





## “Secoli eterni non bastano per dirti grazie, Signore!”

È l'affermazione risuonata con crescente entusiasmo, in tutte le fraternità di noi **Suore Francescane Minime del Sacro Cuore**, presenti in **Italia, Egitto, Brasile, Betlemme e Sri Lanka**, nell'anno giubilare del **dies natalis della nostra Beata Madre Fondatrice M. Margherita Caiani**. Affermazione risuonata in canto, in forma di preghiera riconoscente, interpretata e commentata su basi esperienziali anche da persone che apprezzano e si affidano alla intercessione di questa **“madre e sorella”**.

Memore che **“il fare un libro è meno che niente se il libro fatto non rifà la gente”** (Giuseppe Giusti), presento con gioia e gratitudine questo **Numero unico** che, non solo raccoglie gli eventi significativi celebrati in questo tempo privilegiato per la nostra famiglia religiosa, ma auspico diventi uno strumento di rievocazione della benevolenza di Dio verso tutti coloro che hanno avuto modo di conoscere e approfondire la personalità e lo spessore umano-spirituale di questa donna, oggi beata, vissuta fine ottocento-inizi novecento.

Gioia per la consapevolezza di essere destinatarie di un carisma ancora attuale e necessario; gratitudine verso i tanti amici e collaboratori, in particolare verso i membri del gruppo di animazione che, con passione e creatività hanno contribuito alla realizzazione delle diverse iniziative, sempre nel rispetto delle norme anticovid! Esprimo, anche a nome di tutte le sorelle dell'Istituto, il cordiale e riconoscente ringraziamento a **fra Sandro Guarguaglini ofm** per il sostegno e l'incoraggiamento offerto, come pure a **Sr M. Salvatorica**, punto di riferimento e infaticabile protagonista per ogni evento messo in atto.

Indirizzo infine, il grazie sincero a tutti coloro che si sono uniti alle nostre voci per lodare, benedire e rendere gloria a Colui che ci ha fatto dono di questa **“donna di ieri con molte provocazioni per gli uomini e le donne di oggi”**.

Dallo scorrere le pagine dei diversi articoli riportati nella rivista **MINIME NELLA CHIESA E NEL MONDO** del citato anno giubilare, emergono diversi elementi che ci hanno consentito di conoscere e di approfondire la spiritualità di Madre M. Margherita e di far scaturire il desiderio di imitarne le virtù. La memoria dell'anniversario del **dies natalis** di Madre M. Margherita Caiani, sarebbe uno sterile ricordo se non ci lasciassimo interpellare su come far rivivere il suo spirito e il suo carisma nella vita di ciascuno di noi.

A tutti i lettori simpatizzanti e non della nostra Beata Madre Fondatrice, auguro una serena lettura, all'insegna della possibile imitazione del suo stile di vita caratterizzato dalla **“quotidianità”** attraversata da conflitti e inevitabili difficoltà, ma sempre sostenuta dalla speranza che il Signore è sempre con noi e non delude le nostre attese.

la Madre Generale  
Suor M. Quolisa Colli  
M.S.C.

# 1921 - 2021

## *Un Giubileo al tempo della pandemia*

Decidiamo di chiamarlo **Gruppo Centenario**. Siamo in 12 a farne parte: 6 maschi e 6 femmine. Le pari opportunità sono ... rispettate. Due i consacrati (la madre generale **Salvatorica** cui sono affidate le funzioni di guida e il padre francescano **Sandro Guarguaglini**) con i restanti, e le restanti, dieci a rappresentare la componente dei laici.

In questo anno di centenario (che poi, in realtà, si prolungherà di qualche mese. Per colpa del Covid) ci incontreremo una dozzina di volte. In genere nella chiesa interna all'istituto, altre volte in una saletta al piano superiore. Sempre, in tempo di pandemia, indossando le mascherine e rispettando tutte le norme igienico-sanitarie. Partendo dal distanziamento fra noi.

Ci colpisce subito un fatto: gli ultimi anni della vita terrena di suor Margherita furono caratterizzati da una pandemia ("la spagnola") così come gli anni di preparazione e svolgimento di questo nostro Giubileo sono caratterizzati da un'altra pandemia. Flussi e riflussi di una storia che potrebbe insegnare molto, a noi uomini, ma che troppo spesso noi dimentichiamo di ricordare. Compresa la guerra. Nel 1921 era terminata da poco, nel 2021 sarebbe cominciata poco dopo.

Il nostro compito? **"Pensare iniziative dedicate al ricordo della beata Caiani in occasione del primo centenario del dies natalis (8 agosto 1921)"**. Il primo incontro lo facciamo sabato 20 giugno 2020. Siamo consapevoli e contenti di svolgere un piccolo ruolo a supporto di un evento a cui teniamo molto e che, come ovvio, trova il suo motore principale in chi ha il compito di guidare l'Istituto.

E' comunque interessante vivere **"dal di dentro"** i vari momenti che si succederanno in questi mesi, le varie tappe di un cammino che è anche organizzativo e che prevede anche contatti con gerarchie ecclesiastiche oltre che con quel **"popolo di Dio"** vicino alla storia delle nostre Minime.

**Così come adesso** – a Giubileo già passato alla storia - **può risultare interessante, e forse utile, ripercorrere le tappe** (le principali, non certo tutte. Per questo ci vorrebbe molto più spazio) **di questo cammino. Affinché ne resti piccola e semplice memoria.**

Mauro Banchini

# Le varie tappe di un cammino...

## INDULGENZA PLENARIA E PORTA SANTA

C'è da pensare alla solenne apertura della “porta santa” nella cappella di fondazione e a quella particolare forma di devozione chiamata “indulgenza”. Per questo, nella Chiesa, esiste una procedura particolare. Dall'Istituto di Poggio a Caiano, con lettera della madre generale suor Salvatorica, parte una richiesta specifica, il 10 luglio 2020, alla competente autorità vaticana (la “Penitenzieria Apostolica”) nella persona del cardinale Mauro Piacenza. E' accompagnata dall'approvazione del vescovo di Pistoia.

Si chiede di poter beneficiare di una “grazia” particolare: l'indulgenza plenaria per la Cappella di Fondazione che custodisce le spoglie mortali di madre Caiani nonché l'apertura straordinaria (nei giorni compresi fra l'8 e l'11 giugno 2021) della Porta della Cappella di Fondazione.

Poche giorni dopo - con atti firmati il 20 luglio 2020 e redatti, come di consueto, in lingua latina - giunge la positiva risposta del penitenziere maggiore, cardinale Piacenza. L'indulgenza plenaria è dunque concessa. Sotto le “consuete condizioni”: confessione, comunione e preghiera.

Il vescovo Fausto Tardelli è autorizzato ad impartire la benedizione papale. Ciò avverrà l'8 agosto 2020: al termine della celebrazione eucaristica.

## IL LOGO PER IL CENTENARIO

Pochi giorni prima, a un mese esatto dall'8 agosto, la madre generale, con apposita circolare, aveva scritto a tutte le sorelle comunicando anche il logo del centenario: il segno, realizzato da suor Adelina, che sarà poi utilizzato per tutte le iniziative e che “*ci invita a guardare con gioia a questi 100 anni e a rivisitare il nostro passato e la nostra storia, ricche di riconoscenza e lode a Dio piuttosto che di nostalgia*”.

## SECOLI ETERNI NON BASTANO

Lettere formali, con il logo del centenario e con il motto che gli fa da corona (“*Secoli eterni non bastano per dirti grazie Signore*”), vengono quindi inviate dalla madre generale alla amministrazione comunale di Poggio a Caiano ed alle realtà sociali del territorio poggese. Si annuncia la celebrazione eucaristica dell'8 agosto presieduta dal vescovo di Pistoia e si cita una frase - significativa - del grande artista Ardengo Soffici, che

visse a lungo in Poggio a Caiano: parole scritte il 14 settembre 1941 sul settimanale pistoiese diocesano (*“Il fatto che l’opera, iniziata in una povera stanza del Poggio a Caiano da Margherita Caiani, abbia potuto svolgersi e ingigantire ai giorni nostri, in un mondo per tanti versi duro, atroce e che sembrerebbe nemico di ogni pura spiritualità, ci fa apparire ancora più sublime il miracolo mentre insieme ci dimostra che la forza del bene, della fede, della carità è invincibile, insopprimibile, immortale”*).

### IL CALENDARIO

*“Un anno con Margherita”*. Si intitola così un piccolo opuscolo edito nel luglio. Un calendario tascabile che parte dal primo agosto 2020 per arrivare al 31 luglio 2021. Ogni giorno è accompagnato da una breve frase, da un pensiero, di madre Caiani. *“Un invito – è scritto in prefazione – a lasciarsi sorprendere da Dio”* perché *“ogni giorno bussa alla porta del nostro cuore con le parole della beata fondatrice”*. Si tratta di una fra le iniziative più originali del centenario. Il calendario, che si chiude con la preghiera alla Beata Margherita Caiani, viene diffuso ovunque e rappresenta una modalità, tanto semplice quanto

efficace, per avere con sé in questo anno particolare la nostra amata “suor Rimedia”.

### I DETTAGLI

I dettagli per solennizzare l’anno giubilare vengono inviati alle consorelle con una circolare del 5 agosto. Erano già stati presentati alle Superiori, due giorni prima, in un incontro svolto a Chiusi della Verna. Fra le iniziative previste anche la stampa, a uso delle suore, di un epistolario con alcune lettere della madre fondatrice.

### LA MESSA D’INIZIO

Arriva veloce l’8 agosto 2020: apertura dell’anno giubilare *dies natalis*. La giornata vivrà attorno alla celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo di Pistoia, mons. Fausto Tardelli. Il tutto si terrà all’aperto, anche per rispettare le regole di distanziamento anti covid, nel grande piazzale adiacente alla chiesa interna all’istituto. Prima della Messa saranno proiettate immagini di un servizio televisivo girato a Roma - da TVL - in piazza San Pietro il 23 aprile 1989 durante la cerimonia di beatificazione.

La Messa sarà trasmessa in diretta da TVPrato e ciò - nel particolare clima

caratterizzato da una pandemia che tiene a casa tante persone o perché colpite dal virus o perché da esso intimorite – risulterà assai utile oltre che gradito. Di particolare intensità l'omelia tenuta dal vescovo Fausto.

### **LE PAROLE DEL PAPA**

A poche ore dalla celebrazione, nella mattina dell'8 agosto, arriva una sorpresa. Dalla Santa Sede: dalla casa di Papa Francesco. Assai gradita. E' il forte e certo non rituale messaggio, con parole non rituali, del Santo Padre Francesco *“alle suore dell'Istituto delle Francescane Minime del Sacro Cuore in occasione dell'apertura dell'anno giubilare del dies natalis della fondatrice”*. Qualche giorno dopo madre Salvatorica ringrazia Papa Francesco per un messaggio *“accolto come un grande dono e un incoraggiante richiamo al nostro essere autentiche Minime nella Chiesa e nel mondo di oggi, radicate in un fondamento di santità ordinaria e quotidiana”*.

### **L'OPERA DEI VOLONTARI**

La celebrazione dell'8 agosto 2020, nel particolare clima pandemico di quel periodo, per svolgersi nel pieno

rispetto delle regole (distanziamento, mascherine, igiene delle mani, controlli vari ...) ha avuto necessità dell'opera di molti volontari e volontarie coordinati dalle rispettive associazioni. Normale dunque, pochi giorni dopo, che madre Salvatorica invii alle diverse associazioni paesane un messaggio di ringraziamento.

### **SALUTI E AUGURI**

Da varie parti d'Italia, ma anche da alcune realtà estere dove sono presenti le “Minime del Sacro Cuore” arrivano, attorno ai giorni del Ferragosto 2020, numerosi messaggi di saluto e di augurio per il cammino del centenario appena iniziato. In molti assicurano preghiere. E tutti si uniscono spiritualmente all'evento.

Di particolare significato gli auguri provenienti da altre congregazioni religiose femminili nonché una lettera inviata da suor Yvonne Reungoat, la religiosa che presiede l'USMI (Unione delle Superiori Maggiori d'Italia). Da Gerusalemme, a nome di tutto il Patriarcato Latino, arriva il saluto di mons. Pierbattista Pizzaballa allora Amministratore Apostolico (pochi mesi dopo sarà nominato, da Papa Francesco, Patriarca Latino di Gerusalemme).

Dal Vaticano scrive mons. Josè Rodriguez Carballo, segretario della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata.

### **LA TECA DI CRISTALLO**

Il 4 settembre 2020 madre Salvatorica, in base alle norme ecclesiali e giuridiche che regolano questo particolare tipo di attività, chiede al vescovo di Pistoia “*il consenso di poter intervenire sulla teca che custodisce le spoglie mortali della nostra Beata Madre Fondatrice*”. I 31 anni trascorsi dalla beatificazione hanno, infatti opacizzato il cristallo dall'interno della teca e annerito la croce pettorale. Si tratta di far intervenire, da Roma, personale specializzato in questo tipo di delicate operazioni e per questo è appunto necessaria l'autorizzazione del vescovo. Pochi giorni dopo arriva la risposta positiva dal vescovo Fausto Tardelli che delega il canonico Roberto Breschi a seguire le operazioni che, in effetti, saranno svolte nel febbraio 2021.

### **UN ANNO DI PEREGRINATIO**

Una delle iniziative per aiutare la partecipazione popolare in questo anno di centenario viene identificata nelle *peregrinatio*. Si tratta di incontri, con

riflessioni ma soprattutto con preghiere, caratterizzati dalla presenza di una reliquia della Beata Margherita. In un anno ne vengono effettuate diverse, al Poggio e dintorni, in località che rinviano a momenti vari nella vita della Fondatrice. Il particolare momento pandemico, purtroppo, non agevola quella partecipazione di fedeli che in tempi normali sarebbe certo stata maggiore. C'è anche da fare i conti con una parola (“*coprifuoco*”) che rimanda a tempi bellici ma che, riferita alla riconosciuta necessità di contrastare il virus, occorre rispettare.

Per poter svolgere questo tipo di incontri è dunque necessario chiedere permessi alle autorità civili (per Poggio a Caiano, ad esempio, il sindaco e il comandante della Polizia Municipale oltre che il Questore) nonché nominare specifici responsabili. La prima *peregrinatio* si svolge al Poggio il 15 settembre 2020 sul retro della Misericordia. Buona e intensa la partecipazione di fedeli. L'ultima, in ordine temporale, verrà svolta il 12 novembre 2021 nella comunità di Piombino.

### **VIAREGGIO C'E'**

Alcune iniziative del Centenario si tengono, nel mese di ottobre 2020, a

Viareggio con particolare riferimento alla parrocchia di Santa Rita. E' infatti in questa città che nel 1946 la signora Alice Mariti ottenne, su intercessione di suor Margherita, quel miracolo che fu indispensabile per il processo di beatificazione. Tre le giornate viareggine: il 15 ottobre il giornalista e musicista poggese Gabriele Cecchi svolge una pubblica riflessione su *“vita e virtù della Beata Margherita Caiani”*. Il successivo 22 ottobre interviene Marco Zerini su *“Eucarestia, autostrada per il Cielo”* intrecciando le figure di Margherita Caiani e di Carlo Acutis. Il 31 ottobre, sempre nella chiesa di Santa Rita, Vespri solenni, celebrazione di Tutti i Santi con cerimonia delle reliquie e veglia di preghiera.

### LA VEGLIA MISSIONARIA

Sempre in ottobre, per la precisione venerdì 16, la chiesa del SS Rosario di Poggio a Caiano ospita l'edizione 2020 della tradizionale Veglia missionaria proposta, come ogni anno, dall'Ufficio Missionario della Diocesi di Pistoia. Si prende ovviamente spunto dall'attività missionaria, anche contemporanea, svolta nel mondo dalle Minime. Presiede la Veglia il parroco del Poggio, don Fiorenzo Battistini.

### CLESSIDRA, SABBIA E FOTO

Il 15 dicembre 2020 le Minime del Poggio si ritrovano in preghiera, dentro il loro Istituto, nello stesso ambiente dove in quello stesso giorno - 118 anni prima - avvenne la vestizione dell'abito religioso da parte di Marianna e delle sue prime sei compagne. Fra i segni di questo particolare momento una clessidra (*“simbolo dello scorrere ininterrotto del tempo”*), un po' di sabbia (*“simbolo dell'infinitamente piccolo e quindi invito all'umiltà”*) e la foto della Madre (*“quella che risale proprio al giorno della sua vestizione”*).

In quel lontano giorno del 1902 molte famiglie poggese offrirono quadri, vasi da fiori e arredi facendo a gara per rendere decorosa quella povera cappella dove stava avvenendo un fatto storico.

### LE 20 PAROLE MINIME

Il nuovo anno si apre con la volontà di selezionare, dal messaggio del papa, un gruppo di parole-chiave, affiancando ad ogni parola la frase collegata: in modo da ottenere una traccia utile per eventuali successive riflessioni, approfondimenti, sottolineature rispetto a un messaggio che ha colpito tutti per la sua intensità.

Escono fuori 20 parole (*centenario – nascita – giubileo – memoria – fondatrice – futuro – oggi – carisma – freschezza – profumo – minime – sentiero – carità – francescane – cuore – preghiera – unione – gioia – fatica – riparatrice*). Parole che ci piace definire *minime*.

### LA NUOVA RELIQUIA

Il 4 febbraio si effettuano i lavori, già autorizzati dal vescovo Tardelli, sulla teca che custodisce il corpo della Beata fondatrice. Grazie alla professionalità dei due professionisti specializzati in questo particolare tipo di servizio, i lavori si concludono in modo celere con la completa ripulitura della teca. Grazie al permesso del vescovo viene anche estratta, da ciò che resta del corpo della Beata, una reliquia.

### IL COVID E IL WEB

In considerazione del particolare momento vissuto con la pandemia Covid-19, che rende assai complesse se non addirittura impossibili le tante iniziative di preghiera e di riflessione sul significato di questo centenario, matura la decisione di chiedere alle competenti autorità della Santa Sede una proroga, spostandone la chiusura

del Giubileo dall'agosto al dicembre 2021.

Viene altresì deciso di utilizzare sempre più quei canali (dal sito web ai social media a un possibile video) che consentono anche in tempo di pandemia di potersi tenere collegati a distanza. Da notare come la rete web - la cui ambivalenza, sia positiva che negativa, è nota da tempo - viene utilizzata positivamente, anche nell'ambito del Centenario, per tenere collegate le comunità delle "Minime" in Italia e all'estero offrendo un importante strumento di risonanza e conoscenza per iniziative varie. Dal Poggio è bello essere informati in tempo reale su ciò che viene fatto, nelle altre comunità, per ricordare il centenario del *dies natalis*.

### SAN GIUSEPPE

In vista del 19 marzo, festa di San Giuseppe, nell'anno che il papa ha voluto dedicargli per il 150mo della dichiarazione di "*San Giuseppe patrono della Chiesa universale*", il 15 marzo la comunità delle Minime di Poggio a Caiano si ritrova nella "sala di fraternità" per un momento di preghiera. Al centro dell'incontro un pensiero su san Giuseppe di madre Margherita ("*Quando parliamo di*

*Giuseppe viene spontaneo dire: poverino, ha dovuto subire la vocazione di Maria e starsene al suo fianco a sottomettersi a un destino che non ha scelto. E invece è l'uomo che pensa, che lotta e che sceglie perché crede, spera e collabora”).*

### **NELLA FAMIGLIA FRANCESCANA**

Il 25 aprile si ricorda il secolo esatto da quel 25 aprile 1921 che segnò l'aggregazione delle “Minime del Sacro Cuore” alla grande famiglia francescana. La situazione pandemica ha impedito iniziative adeguate per ricordare e celebrare un ricordo così forte. “*Aspettato il tempo di una parziale tranquillità a riguardo della situazione pandemica*”, il successivo 3 maggio madre Salvatorica invia a tutte le consorelle una circolare “*per condividere con ciascuna la riconoscenza al Signore per il dono di essere state dichiarate associate e pertanto poter partecipare in modo pieno a tutti i benefici spirituali concessi all'Ordine Frati Minori*”.

Riportato un passo della lettera del papa (“*vi siete poste alla scuola di San Francesco per seguire meglio il Signore*”) la circolare sottolinea come la “*francescana letizia della nostra*

*prima madre le permetteva di essere mediatrice di quella pace che scaturisce e si rafforza attraverso l'incontro prolungato con Dio nella preghiera e si esprime in atteggiamenti di umiltà, talvolta di fermezza, ma sempre con stile materno*”).

### **LA PROROGA CONCESSA**

Maggio è dedicato alla preparazione delle iniziative per la *porta santa* previste fra l'8 e l'11 giugno. La pandemia non consente quella libertà di movimento che sarebbe e, insieme, rende tutto assai più complicato anche sotto il profilo organizzativo.

Con l'aiuto di un volontariato sempre vicino e attento, si decide comunque di preparare un calendario. Il 5 maggio viene comunicato in modo ufficiale, con decreto in lingua latina firmato dal Penitenziere Maggiore cardinale Mauro Piacenza, che l'anno giubilare è prorogato (*a causa dell'epidemia Covid 19*) fino al 31 dicembre 2021.

### **LA PORTA SANTA**

Una “porta” particolare si è aperta nella casa delle Minime del Sacro Cuore di Poggio a Caiano: nella stanza, oggi cappella, dove la giovane Marianna fondò il suo Istituto religioso.

Si è aperta nel pomeriggio di martedì 8 giugno 2021 per essere chiusa il successivo venerdì 11 a conclusione della Celebrazione Eucaristica. Intenso il programma di questi quattro giorni aperti e chiusi da due Messe celebrate la prima dal vescovo di Pistoia Fausto Tardelli e la seconda dal Ministro Provinciale dei Frati Minori della Toscana padre Livio Crisci. I fedeli hanno potuto attraversarla, quella “porta”, nel rispetto delle regole antipandemiche, sotto l’attenta guida delle suore e dei volontari. Il rito di apertura è trasmesso in diretta da TVPrato. Il rito di conclusione è preceduto dal Canto dei Vesperi.

### **IL DOLORE E LA SPERANZA**

Le due giornate intermedie hanno visto una Messa (mercoledì 9 giugno) presieduta da padre Guibalberto Bormolini, dei Ricostruttori nella preghiera, con l’unzione degli infermi cui partecipano religiose e laici. E una successiva Messa (giovedì 10 giugno) presieduta da padre Sandro Guarguaglini con Adorazione e Ufficio delle Letture. La sera di mercoledì 9 padre Bormolini tiene una riflessione su un tema a lui molto caro: il rapporto fra dolore e speranza. *“Il segno della porta santa – dice*

*madre Salvatorica nella cerimonia di apertura – evoca il passaggio che ogni cristiano è chiamato a compiere dal peccato alla grazia. La soglia separa l’uomo vecchio dall’uomo desideroso di conversione, impegnato a vivere da riconciliato”.*

### **LE LETTERE DI SUOR RIMEDIA**

Il giugno 2021 si chiude nel piazzale interno della Casa Madre. Viene presentato un volume appositamente dato alle stampe per l’occasione del giubileo: un epistolario con lettere della fondatrice. Intervengono il francescano Sandro Guarguaglini e suor Annalisa Colli.

Nel volume la trascrizione di una sessantina di lettere scritte a varie persone (soprattutto consorelle ma anche sacerdoti, laici, parenti) da madre Caiani fra il 12 agosto 1900 e il 23 novembre 1920, l’anno prima della morte terrena. Il contenuto – scrive nella prefazione suor Salvatorica – *“rivela il cammino di santità quotidiana della Beata Margherita ed esplicita il suo spessore umano e spirituale”.* C’è anche, nel volume, uno studio sul tracciato grafico di suor Margherita. Lo ha effettuato una professionista del settore: la consulente grafologica Chiara Guazzini.

## IL CENTENARIO

Si arriva veloci alla data centrale, la data che rimanda al centenario del *dies natalis* (la morte terrena) di madre Margherita Caiani: l'8 agosto 2021. La pandemia non è certo superata e anche queste tre giornate (da venerdì 6 a domenica 8 agosto) devono farci i conti.

Si apre, il venerdì, con un Santo Rosario meditato. Si prosegue, il sabato, con la commemorazione del “*transito*” di Maria Margherita Caiani. Si conclude, la domenica, con una celebrazione eucaristica questa volta presieduta da Giovanni Nerbini, vescovo di Prato.

Nonostante i limiti della pandemia, e dunque nonostante il divieto di incontri troppo affollati, i singoli momenti delle tre giornate risultano bene partecipati. Con particolare riferimento alla Messa. Questa è trasmessa in diretta sul social usato dalle Minime per queste occasioni (Facebook) ma anche dall'emittente televisiva pratese. In una lettera inviata alle consorelle, madre Salvatorica inserisce la testimonianza riportata da suor Candida con le ultime parole (“*O crux, ave spes unica*”) pronunciata da madre Margherita.

## LA TERRACOTTA

In settembre viene benedetta un'opera d'arte: un busto, in terracotta policroma, di Devis Serra, con l'immagine di Margherita Caiani. Nel ringraziare l'autore, dalle “Minime” del Poggio, durante un momento di preghiera viene sottolineato come la fondatrice “*non aveva paura di andare anche da coloro che rifiutavano i sacramenti o di aiutare i bestemmiatori. Li avvicinava compiendo gesti semplici. Come Gesù*”.

## IL COMUNE

Si arriva a venerdì 29 ottobre 2021. E' il Comune di Poggio a Caiano, con il sindaco Francesco Puggelli e il vicesindaco Giacomo Mari, a organizzare, in accordo con l'Istituto delle “Minime”, nelle Scuderie Medicee, la rilettura di un libro (“*Maria Margherita Caiani. Quella che vendeva i sigari*”) uscito molti anni fa e curato da mons. Giancarlo Setti. Su diversi aspetti del volume intervengono Giulia Ballerini, Gabriele Marco Cecchi, Giacomo Mari e Simone Panci (tutti ex alunni della scuola fondata dalla Beata).

## DONNA DI CARITA'

A presiedere la celebrazione eucaristica del 3 novembre 2021 (*“Memoria liturgica della Beata Maria Margherita Caiani”*) nella parrocchia Maria del Santissimo Rosario di Poggio guidata da don Fiorenzo Battistini e animata da un ottimo coro musicale, viene mons. José Rodriguez Carballo un francescano arcivescovo e segretario della Congregazione dei religiosi. *“Donna di carità, attenta ai bisogni di tutti – sottolinea nel suo saluto suor Salvatorica - vera “Minima” fortificata nell’umiltà, madre Caiani ci ha aiutato a comprendere meglio noi stessi, i nostri limiti, le nostre paure e a trasformarle in opportunità di grazia”*.

## LA PREGHIERA E IL PROFUMO

Il novembre 2021 si caratterizza per due incontri (mercoledì 10 e venerdì 19) bene riusciti. Prendono spunto da due parole (*preghiera e profumo*) contenute nel messaggio di Papa Francesco alle “Minime” e intendono far riflettere la comunità intera, ecclesiale e civile, sul valore della preghiera (*“Pregare Dio, oggi, perché?”*) e sulla presenza dei cristiani nel mondo contemporaneo (*“Riscoprire la fre-*

*schezza”*) in quei giorni, peraltro, colpiti da ostilità e crudeltà nell’accoglienza di uomini e donne in fuga da guerre e miserie.

A introdurre le riflessioni sono chiamati il religioso Guidalberto Bormolini, dei “Ricostruttori nella preghiera”, e il giornalista Marco Tarquinio, direttore del quotidiano cattolico “Avvenire”. Gli incontri si svolgono nella chiesa delle Minime il primo e nella sala del cinema “Ambra” il secondo. Buona, anche in considerazione della stagione pandemica, la presenza dei poggesi.

## L’ATTUALITA’ DEL CARISMA

Sabato 11 dicembre 2021, vigilia della terza domenica d’Avvento, l’Istituto festeggia i primi 100 anni della affiliazione all’Ordine Serafico (l’Ordine fondato da San Francesco d’Assisi) delle suore “Minime del Sacro Cuore”. La solenne celebrazione eucaristica, nella chiesa parrocchiale di Poggio a Caiano, è presieduta da padre Massimo Fusarelli, giovane neo eletto ministro generale dell’Ordine dei Frati Minori. Si tratta del successore di San Francesco. Il 121mo. *“Questa memoria – dice Fusarelli nell’omelia – non vuole essere il ricordo di un passato glorioso, ma una sosta*

*umile e benefica nella quale chiederci che volto abbia preso oggi il carisma francescano attraverso la vita e l'opera della Beata Margherita Caiani così come le sue sorelle lo hanno interpretato con la vita in questi cento anni".*

### **FINE CENTENARIO**

E il 15 dicembre 2021, in un clima già natalizio ma comunque sempre caratterizzato dalle restrizioni pandemiche, che si conclude con solennità il Giubileo dedicato al ricordo, ed all'attualità, di Madre Margherita Caiani. La celebrazione eucaristica di fine centenario è presieduta, come quella d'inizio, dal vescovo di Pistoia mons. Fausto Tardelli. *"Rimane ora – scrive madre Salvatorica nella lettera circolare di fine anno inviata a tutte le consorelle – l'esigenza di raccoglierci e di interiorizzare i molteplici contenuti attraversati in questo anno, nella verifica con noi stesse, per dare una risposta all'interrogativo su come noi, oggi, incarniamo il carisma della fondatrice"*.

### **IL MUSEO IN UN VIDEO**

*"Non cimeli ma segni di fede"*. Si intitola così un video realizzato da Gabriele Marco Cecchi e Andrea

Foligni, con musiche di Samuele Luca Cecchi, destinato a facilitare la conoscenza e le visite al piccolo museo dedicato, in Casa Madre, alla Beata fondatrice.

Uno spazio, frutto del centenario, che conserva oggetti e rimanda alla spiritualità e al carisma di Marianna Caiani. Il video, dal taglio professionale, li contiene tutti in una suggestiva carrellata utile sia prima di una visita in presenza sia dopo: come spunto per arrivare preparati e come ricordo per aiutare la memoria.

### **GRAZIE, SIGNORE**

Pochi giorni dopo, il 18 dicembre, dalla Casa Madre di Poggio a Caiano parte una lettera di ringraziamento. E' indirizzata al Santo Padre e sottolinea *"la forza e la bellezza del messaggio inviato alle Minime in occasione di questo Giubileo"*. Emblematico anche per questa occasione il motto scelto dall'Istituto per caratterizzare le iniziative di un anno (e più) intenso. *"Secoli eterni non bastano per dirti grazie, Signore"*.

# Messaggio di Papa Francesco



Care sorelle,

L'8 agosto 2021 si compirà il centenario della nascita al cielo della Beata Maria Margherita Caiani, che nel 1902 diede vita all'Istituto delle Francescane Minime del Sacro Cuore. Mi rallegro che voi, sue figlie spirituali, vogliate prepararvi a questa ricorrenza con l'anno giubilare che inizia oggi, nella memoria liturgica della Beata.

Il mio augurio è che questo anno possa essere per tutta la Congregazione occasione di fare memoria della vita e degli insegnamenti della Fondatrice, come pure di questi quasi centoventi anni di cammino, guardando anche alle sfide del futuro. È una grazia avere il cuore grato e riconciliato con il proprio ieri e gli occhi pieni di speranza nel domani; guai, però, a rifugiarsi in un passato che non è più o in un domani che non è ancora, rifuggendo dall'oggi in cui siamo chiamati a vivere e operare. Questo anniversario vi chiama a incarnare nel nostro tempo le specificità del vostro carisma. Lo Spirito Santo, che lo ha suscitato all'inizio del secolo scorso, vi doni la forza per riscoprirne la freschezza e la capacità di continuare a profumare il mondo con il dono della vostra vita.

Voi siete le Francescane Minime del Sacro Cuore. Vorrei soffermarmi brevemente su questo nome.

Madre Caiani, chiamandovi *Minime* ha voluto mettere in rilievo come dev'essere lo stile della vostra vita: lo stile della piccolezza. Questo poi ha ricevuto conferma con l'innesto del vostro Istituto

nell'albero della grande Famiglia francescana: vi siete poste alla scuola di San Francesco per seguire meglio il Signore, che per primo «si è fatto piccolo, ha scelto questa via. Quella di umiliare sé stesso e umiliarsi fino alla morte sulla croce» (*Omelia della Messa a Casa Santa Marta*, 23 giugno 2017).

È una strada da percorrere ogni giorno. È un sentiero stretto e faticoso, ma, se lo si segue fino in fondo, la vita diventa *feconda*. Come è stato per la Vergine Maria, guardata dall'Altissimo proprio perché umile, piccola (cfr *Lc* 1,47); e così è diventata la Madre di Dio.

Francescane, Minime, e ha specificato “*del Sacro Cuore*”, per radicarvi presso la fonte della Carità. L'amore che Gesù ha per noi non abbaglia con grandi effetti speciali che presto svaniscono, ma è un amore concreto e fedele, fatto di vicinanza, di gesti che ci rialzano e ci danno dignità e fiducia. Pensiamo ai due discepoli di Emmaus che, confusi e amareggiati, alla sera di Pasqua ritornavano alla loro casa (cfr *Lc* 24,13-35). Il Signore si fece loro vicino non come un eroe ma come un compagno di strada; camminando spiegava «loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui» (v. 27), e il loro cuore arse di gioia; e poi spezzò il pane, «allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero» (v. 31).

Possiate amare col Cuore di Gesù, con gesti ricchi di tenerezza. E il primo luogo in cui vivere quest'amore semplice e concreto è la vostra comunità religiosa.

“*Del Sacro Cuore*” non è solo un complemento, ma dice molto di più: parla di un’appartenenza. Il Signore vi ha donato la vita, vi ha generato alla fede e vi ha chiamate a sé nella vita consacrata attirandovi al suo Cuore. Questa appartenenza si manifesta in modo particolare nella *preghiera*. Tutta la nostra vita è chiamata, con la grazia dello Spirito, a diventare preghiera. Per questo dobbiamo permettere al Signore di rimanere unito a noi sempre. E così Lui ci trasforma, giorno dopo giorno, rendendo il nostro cuore sempre più simile al suo.

Ci sono momenti nella giornata che favoriscono questa unione con Dio: la Messa, la Liturgia delle Ore, l’Adorazione, la meditazione della Parola, il Rosario, la lettura spirituale. Possa essere il vostro andare al Signore pieno di gioia, la gioia del bambino che corre verso i suoi genitori per abbracciarli e baciarli. Questa gioia attrae ed è contagiosa! A volte sembra che ci siano mille altre cose più necessarie da fare, oppure sentiamo la fatica di stare con Gesù; ma, come i discepoli nell’orto del Getsemani, Gesù ci invita a rimanere lì, vicino a Lui (cfr *Mc 14,38*). Permettiamo al Signore di restare unito a noi!

Spinte dal Sacro Cuore, sarete madri per i fratelli e le sorelle che incontrate “dalla culla alla tomba”, come diceva la Beata Maria Margherita. Annuncerete gioiose che il Signore ci guarda sempre con misericordia, ha un Cuore misericordioso.

Il vostro carisma ha anche una dimensione *riparatrice*. Questo è un grande servizio per il bene del mondo. Il peccato rovina l’opera

che Dio ha creato bella. Voi, con le vostre preghiere e i vostri piccoli gesti, gettate nel campo del mondo il seme dell'amore di Dio che fa nuove tutte le cose. Il seme, quando cade in terra, non fa rumore: così sono le tante opere che voi portate avanti in Italia, Brasile, Egitto, Sri Lanka e a Betlemme, soprattutto in favore dei bambini e dei giovani. Gesti che sono capaci di rendere più bello il mondo, di rischiararlo con un raggio dell'amore di Dio.

Care sorelle, vi auguro un santo e fecondo centenario! Vi assicuro il mio ricordo al Signore, per intercessione della Vergine Maria; e anche voi, per favore, non dimenticatevi di pregare per me. A voi e a quanti sono affidati alla vostra carità imparto di cuore la Benedizione Apostolica.

Roma, San Giovanni in Laterano, 8 agosto 2020



# Omelia del Vescovo Mons. Fausto Tardelli

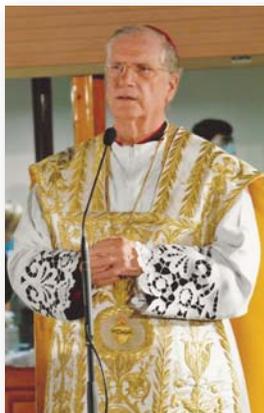
**Beata Caiani 8 agosto 2020**

Centenario morte Poggio a Caiano

**Monsignor Mazzanti, mio predecessore sulla Cattedra di San Zeno**, fu davvero guidato dallo Spirito Santo quando, agli inizi del novecento, vide in questa giovane donna di cui oggi iniziamo la celebrazione del centenario della morte, un virgulto bello del giardino di Dio. Con il riconoscimento dato da lui, **nel 1902 Margherita Maria** —

così si volle chiamare - *prese l'abito religioso insieme ad alcune sue compagne e iniziò un'avventura stupenda di dedizione e di amore che ha portato ad una meravigliosa fioritura di bene per la diocesi pistoiese, la chiesa universale, il mondo intero.*

Voglio dirvi subito la mia grandissima gioia nel contemplare questo bel fiore della nostra chiesa locale. **Quando una chiesa produce dei santi, ecco, quella chiesa ha compiuto davvero la sua missione, davvero giustifica la sua presenza nel mondo.** Anzi, direi che sta proprio in questo la verifica della sua fecondità. Non in opere particolari, non in imprese straordinarie, non in una



organizzazione perfetta o nel suo essere aggiornata coi tempi; non ancora quando diventa una ong o un agente sociale.

Nel **"produrre dei santi", sta piuttosto la fecondità di una chiesa.**

Nel far nascere e crescere uomini e donne che sanno fare sintesi in se stessi della forza della grazia di Dio e della umanità, comprensiva di tutta

la sua fragilità e debolezza. Uomini e donne che sanno essere lievito e fermento dentro la pasta del mondo; uomini e donne che dovunque si trovino, qualsiasi mansione svolgano, qualsiasi compito si trovino ad assolvere, dal più umile al più alto, **vivono del Vangelo, riposano in Dio e hanno il cuore grande come quello di Dio per amare.**

Per questi motivi, sono davvero pieno di gioia nel contemplare la figura di questa santa donna, fiore bellissimo della nostra Chiesa. Un fiore che comunque come chiesa diocesana dobbiamo imparare ad apprezzare ancora di più, valorizzandolo, prendendo spunto dalla testimonianza della Madre.

Le letture bibliche che abbiamo ascoltato, **tratteggiano magnificamente il carisma della Caiani** e quindi direi anche delle sue figlie che oggi continuano la sua opera e che non possono non trarre ispirazione proprio dalla figura della fondatrice.

Partirei proprio dalla pagina evangelica, dall'episodio cioè **della cena di Gesù a casa dei suoi amici a Betania, Lazzaro, Marta e Maria**. Il brano evangelico sembra porre una contraddizione tra l'opera di Marta e quella di Maria. Contiene anche un dolce rimprovero di Gesù nei confronti di Marta. Ad una lettura superficiale, la contrapposizione sembra esserci tra l'attivismo di Marta per accogliere un ospite così importante come Gesù e la contemplazione di Maria che, come un vero discepolo, sta ai piedi del Maestro per nutrirsi di lui e della sua parola. **In realtà non c'è contrapposizione, come afferma Sant'Agostino in un mirabile commento a questo brano evangelico, Il servizio di Marta è necessario ma ha come fine e come motivo, ciò che Maria testimonia.**

Contemplazione e azione sono dunque due facce inscindibili della stessa medaglia e ogni azione è destinata a compiersi in quella attiva contempla-

zione che sarà la gioia piena del Paradiso.

La **Madre Caiani** questa cosa l'ha capita perfettamente e se c'è una cosa che balza agli occhi immediatamente, conoscendo la sua vita e i suoi intendimenti, è proprio l'aver fondato tutta la sua esistenza, tutta la sua azione, veramente infaticabile azione, nella contemplazione del Signore, in particolare dell'amore misericordioso di Dio, espresso mirabilmente nel Sacro Cuore di Gesù. **Al Sacro Cuore volle dedicare la sua vita** e mai smise di contemplare nella preghiera e nell'adorazione, l'amore infinito di Dio, manifestatosi nel cuore trafitto di Cristo sulla Croce.

**Al Sacro Cuore volle legare la sua Congregazione e questo radicamento della vita in Dio**, a me pare il primo fondamentale messaggio che ci viene da lei.

Il secondo tratto del carisma della Caiani è certamente ben espresso dalla prima e dalla seconda lettura: **l'umile vita di servizio al prossimo; la dedizione senza prosopopea agli ultimi; la prontezza alla missione;**



**l'amorevole predisposizione verso le sorelle nella carità.** Una carità a tutta prova che si esercita prima di tutto tra i fratelli e sorelle che condividono la vita religiosa e che si estende poi con amorevolezza infinita a tutti i bisognosi.

*"Rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità che le unisce in modo perfetto. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie!"* - Queste parole di San Paolo si adattano perfettamente alla Madre. Esprimono la sua vita. Sono state da lei incarnate nel vivere quotidianamente i rapporti con le sorelle e con gli altri in genere. La carità non era in lei primariamente un'opera, bensì un'attitudine profonda del cuore, di **tutta la persona. Non faceva opere di carità. Era piuttosto una donna di carità, fatta carità e per questo attenta ai bisogni degli altri**, pronta anche a orientare in diverso modo la sua attività come quella delle sorelle, secondo le necessità e i bisogni.

Così ben si ataglia alla sua figura quanto il **profeta Isaia** ha affermato come il pensiero stesso di Dio: *"questo è il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo. Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti?"* Da un cuore pieno di carità attinta dalla Grazia di Dio a una carità fattiva, concreta, operosa.

Anche in questo dobbiamo prendere ispirazione della Madre: per essere anche noi oggi, particolarmente in questo momento cruciale del mondo, attenti, attentissimi a cogliere i bisogni degli altri; capaci anche di inventare cose nuove, sulla scia del carisma. Questa è anche una sfida per la comunità religiosa che da lei ha preso vita. Per voi carissime sorelle.

Occorre imparare a cogliere le necessità del momento presente, anche le più umili e all'apparenza non "alla moda", per **provare a inventare risposte. Oltre la paura per la pochezza delle forze o le fragilità personali. Non cedendo mai al lamento ma operando con quel-**

**l'entusiasmo e quella fantasia necessarie alla carità. Senza dimenticare però che l'importante non è tanto fare e compiere imprese, quanto piuttosto essere uomini e donne di carità.** Senza dimenticare che questa stessa carità va esercitata innanzitutto all'interno della nostre comunità, parrocchie, movimenti e Congregazioni religiose.

Un'ultima cosa vorrei infine sottolineare. Mi sembra particolarmente bella. Il fatto cioè che **siamo qui ad ammirare, contemplare e ascoltare**



**una donna. L'essere donna, della Caiani è una testimonianza speciale del carisma femminile. Una donna che si è saputa far valere, in tempi certamente non facili per una donna.** Le donne però portano in sé un dono speciale di Dio che fiorisce magnificamente in figure di Sante donne che hanno costellato il novecento. Un segno dei tempi anche questo, attraverso il quale il Signore ci fa capire quanto la donna possa davvero contribuire all'avvento del Regno di Dio.

E a me piace mettere la Caiani insieme a quelle figure davvero luminose di sante e beate donne che hanno costellato i tempi moderni: **Teresa di Lisieux, Gemma Galgani, Madre Teresa di Calcutta, suor Faustina Kowalska, Edith Stein, Madlein Delbrel, Gianna Beretta Molla.** Solo per citarne alcune.

Insieme a queste sante donne, invochiamo dunque stasera la intercessione della Beata Caiani, prima di tutto per le sue amate figlie, chiamate a rinnovare il carisma della loro fondatrice, e poi per la Chiesa di Pistoia perché sia culla di santi e di sante. Infine per tutti noi e le nostre famiglie perché sappiamo mettere a frutto i doni che Dio ci ha dato.

## Secoli eterni non bastano...

Inizia questa sera un cammino che potremo percorrere insieme. Un cammino lungo 365 giorni. Il cammino che condurrà a quel giorno, fra un anno, nel quale ricorderemo la morte terrena di una religiosa a cui abbiamo imparato a voler bene: **il "dies natalis", il giorno della nascita in Cielo, della Beata Margherita Caiani, fondatrice dell'Istituto**, non a caso francescano, in cui stasera ci troviamo così numerosi e attenti. Siamo qui per una Celebrazione Eucaristica, presieduta dal nostro vescovo **Fausto**. Ma ci siamo in condizioni assai diverse da una normalità che da qualche mese, purtroppo, non ci è possibile.

Una pandemia virale impedisce quella normalità e obbliga tutti a **tre comportamenti densi di significati anche simbolici**: ci costringe a **stare distanti gli uni dagli altri; a coprire i nostri volti con mascherine; a tenere sempre pulite le nostre mani**. Tutto ciò per evitare un contagio che ha portato, e



sta portando, morte in tutto il mondo.

Ciascuno di tali comportamenti, se vogliamo, è emblematico anche rispetto al carisma di Madre Caiani.

Due (la distanza e il volto coperto) lo sono per contrasto, visto che essere vicina al prossimo e metterci la faccia furono due caratteristiche fondamentali nella vita di Suor Margherita: **essere sempre vicina alle persone in carne e ossa, specie alle più fragili, facendolo con un volto scoperto** e dunque essere capace di mostrare sentimenti di empatia.

Sul terzo comportamento, **le mani sempre pulite**, non c'è bisogno di insistere: senza germi, senza sporcizia, furono le mani di Margherita, tranne il **"germe" del Vangelo** che lei così bene riusciva a trasmettere a chiunque. E lo trasmetteva non con la forza della sola parola, ma soprattutto con la testimonianza quotidiana di una vita spesa per gli altri.

A me torna sempre in mente, a tale proposito, un atteggiamento tenuto da Suor Margherita proprio qui accanto, nella salita del Poggio. La storia dei barrocchiosi che, faticando nello spingere i loro carri verso il colmo del Poggio, davanti allo splendore della Villa di Lorenzo, ogni tanto eccedevano in bestemmie. Capitava, in Toscana. Cosa ben diversa da bestemmie contemporanee motivate solo da ignoranza. Capitava, allora, con "moccoli" talmente coloriti e colorati che a volte finivano per essere una preghiera al buon Dio.

**Ecco che Margherita**, certo ferita da quelle offese al Creatore e certo capace di rimproverare il bestemmiatore di turno, non si limitava a questo: **usciva dal convento e, con la sua debolezza, lo aiutava a spingere il carro.**

Non so quante volte possa essere accaduto. Ma anche fosse accaduto una volta sola, questo mi è sempre parso l'atteggiamento giusto per portare la voce del Vangelo: **uscire, aiutare, rimediare, far riflettere.** Non a caso, la nostra, è stata chiamata **"Suor Rimedia"**.

Consentitemi una sottolineatura finale sul ruolo delle **"Minime" nella comunità poggese.** Ricordo di persona, per averlo vissuto, come furono vicine ai bisogni di chi era stato colpito dall'alluvione 1992. Non ricordo di persona, per motivi anagrafici, ma ne ho letto sul bel diario pubblicato anni fa da **Renzo Gradi** con l'Amministrazione Comunale di Poggio, ciò che fecero le suore di allo-

ra fra il **1 luglio e il 10 settembre 1944**, quando il fronte bellico passò dal paese, con bombe e terrore. Riprendere in mano oggi il diario di quei 72 lunghi giorni fa bene. Mi permetto di consigliare la lettura. E' anche da quelle pagine, da quei ricordi, che passa l'attualità di una missione religiosa, nel nome di Cristo, che non si è mai esaurita nel tempo e che ha trovato sempre nuovi spunti, legati alle varie attualità, **nelle comunità delle nostre Minime, sparse in varie zone "calde" del mondo.**

**"Secoli eterni non bastano per dirti grazie, Signore".** Sono assai più di uno slogan queste otto parole scelte oggi dall'Istituto per accompagnarci in questi 365 giorni di cammino.

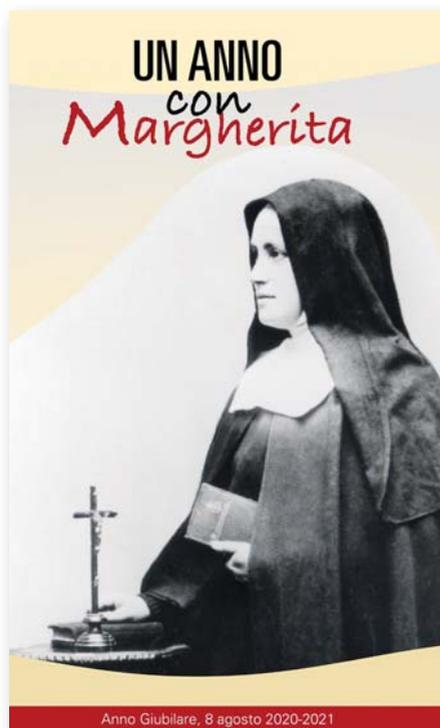
Ci aiuterà anche un opuscolo, distribuito a fine Messa, con pensieri e preghiere dagli scritti di Madre Margherita. Davvero **"grazie", Signore**, per questa tua figlia che ci ha insegnato, e ci insegna, a stare vicini gli uni con gli altri, a non temere di metterci la faccia, a tenere sempre pulite (e ... non solo con il sapone) le nostre mani. E' con quelle che, pur nella nostra debolezza e con le tante nostre contraddizioni, possiamo fare qualcosa di concreto per **"rimediare"** ciò che nel mondo non va.

*Mauro Banchini  
Dagli appunti usati per la  
presentazione alla Eucarestia*

# Un anno con Margherita

**“Un anno con Margherita”** è un calendario con decorrenza **8 agosto 2020 - 8 agosto 2021**, scandito ogni giorno con contenuti scaturiti dal cuore della nostra Madre Fondatrice, finalizzati ad intensificare la preghiera, a consolidare la speranza e a rinnovare il nostro affidamento a Dio. **Un anno caratterizzato dal commemorare il centenario del dies natalis della Beata M. Margherita Caiani**, ricco di grazia e di particolare benedizione divina che invita a lasciarsi sorprendere da Dio ogni giorno dando valore, come ripeteva la Beata Madre, ad ogni nostra azione e ad ogni nostro passo.

**Far memoria, per noi Minime, significa fermarci ad assaporare le meraviglie che il Signore ha suscitato, fin dalle origini, in Madre Margherita** e che ha permesso si compissero nella storia della nostra famiglia religiosa, attraverso ogni Minima, impegnata a restituirle, nella gioia, in un servizio gratuito e incondizionato. **Una memoria, quindi, che si fa vita.**



Celebrare l'anno giubilare, pertanto, comporta ripercorrere intensamente il cammino tracciato da Colei che ha ricevuto la consegna del carisma per riattualizzare, nel contesto odierno, le motivazioni della chiamata originaria; **significa, quindi, riassumerci l'impegno per uno slancio e una ripresa della identità “minima” che accresca l'amore alla Chiesa e la fedeltà**

**alla missione**, caratteristiche che ritroviamo costanti nella vita di Madre Caiani. Il carisma, infatti, essendo dono di Dio, non può cessare con la morte del Fondatore, ma la sua sussistenza è garantita dalla fedeltà dei chiamati che fanno tesoro dell'eredità ricevuta e soprattutto si appropriano del suo stesso stile di vita.

Andiamo a ritroso e rileggiamo la conclusione dell'articolo riportato dall'*Unità Cattolica* del 12 agosto 1921: *“Il trasporto della buona Madre fu un plebiscito di cordoglio e di lacrime: non mica lacrime di disperazione, ma di affetto, di gratitudine, di preghiera: che se molti paesi risentono ormai i benefici effetti delle Minime Suore, il Poggio a Caiano, fino dagli inizi della Congregazione ne ha goduto le benefiche influenze e... la madre indimenticabile li protegga sempre dal cielo i suoi Poggesi per i quali ha pregato tanto, ha sofferto tanto, ha lavorato tanto onde non venissero travolti nel turbinio della miscredenza odierna”. E' l'eco di una vita che si è donata per tutti incessantemente, che si è spezzata per tutti, che tutti ha amato e servito “dalla culla alla tomba”.*

Ancora **Ardengo Soffici**, pittore, scrittore e saggista toscano, il **14 settembre 1941**, scriveva sul settimanale

pistoiese **“L'Alfiere”** in onore di Suor Margherita Caiani nel ventennio della scomparsa: *“Il fatto che l'opera iniziata in una povera stanza del Poggio a Caiano da Margherita Caiani, abbia potuto svolgersi ed ingigantire ai nostri giorni, in un mondo per tanti versi duro, atroce e che sembrerebbe nemico di ogni pura spiritualità, ci fa apparire il miracolo ancora più sublime mentre insieme ci dimostra che la forza del bene, della fede, della carità – supremi segni distintivi dell'uomo – è invincibile, insopprimibile, immortale”.*

La fama di questa donna, che si autodefiniva **“venditrice di sigari”**, è il segno visibile di un amore che si è **“fatto tutto a tutti per salvare ad ogni costo qualcuno”** (1Cor 9,22).

La sua morte non ha soffocato la forza della Parola, né oscurato la luce della fede, non ha spento il coraggio e la gioia, non ha diminuito la passione per accogliere **“gli afflitti, gli oppressi perché vengano consolati, illuminati ed anche moralmente rialzati”**, né per compiere **“gesti capaci di rendere più bello il mondo, di rischiararlo con un raggio dell'amore di Dio”**, come sottolinea il Papa nel Messaggio indirizzato a noi Suore Francescane Minime del Sacro Cuore.

Oltre la morte persiste la certezza della vita che non muore; oltre la morte c'è una storia di salvezza che continua nel tempo, resa tangibile da ***“un amore concreto e fedele, fatto di vicinanza, di gesti che rialzano e danno dignità e fiducia”*** (cfr Messaggio). Con l'aiuto di Dio e col sostegno della nostra prima Madre, vogliamo riappropriarci di questi valori eloquenti e avvalorati dalla sua testimonianza.

E veniamo a ricordare, ossia a **“riportare al cuore”**, l'evento dell'**8 agosto u.s.**, inizio dell'anno di grazia, inaugurato appunto dal **Messaggio del Santo Padre indirizzato a noi suore, e dalla Benedizione papale durante la Celebrazione Eucaristica**. Tutto si è svolto come programmato, all'insegna del rendimento di grazie al Signore, ma anche verso le sorelle che ci hanno preceduto e hanno tessuto più di un secolo di storia, imprimendovi i segni del carisma francescano e minimo.

E' stata una grande festa per tutti, vissuta nella responsabile osservanza delle regole anticovid! **Il ritrovarsi all'interno dell'Istituto, luogo per la**

**maggior parte dei presenti “familiare”, ha completato l'esultanza, espressa da visibile commozione.**

Tanti gli aspetti positivi rilevati per la conduzione della serata o comunicati successivamente attraverso i social: **in primo luogo la cordiale accoglienza e l'organizzazione ineccepibile, nonché la gioia “che attrae ed è contagiosa”**, come afferma il Papa nel suddetto Messaggio. Anche la stampa ha evidenziato la compostezza delle persone, la bellezza del luogo e l'armonia che veniva comunicata attraverso i comportamenti di tutti.

Rinnoviamo il nostro grazie filiale a **Mons. Fausto Tardelli**, per la disponibilità a presiedere l'Eucarestia, segno di comunione e di ratifica dell'appartenenza alla Chiesa che è in Pistoia. **Ringraziamo anche i sacerdoti diocesani e non, presenti e le autorità civili, per aver aderito all'invito. Grazie al gruppo di animazione**, coordinato da **Fra Sandro Guarguaglini ofm** che, nei diversi incontri di preparazione, ha ideato e pianificato lo svolgimento della Celebrazione e le successive iniziative, contagiando spirito di creatività,



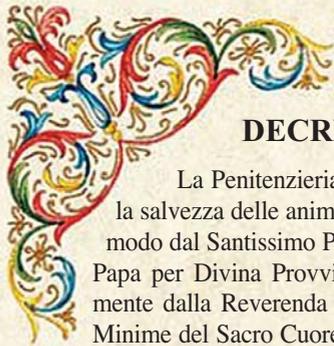
gioia ed entusiasmo. Non possiamo omettere un particolare ringraziamento al **gruppo dei volontari** che si è impegnato con appassionata dedizione per prevenire e soddisfare ogni necessità, **distinguendosi per attenzione, discrezione e sollecitudine.**

**Invitiamo i lettori a continuare con noi il rendimento di grazie a Dio per questo lieto avvenimento,** per i tanti doni ricevuti e per chiedere di rinnovare, con fervore, l'impegno di

fedeltà al carisma. *“Voi non avete solo una gloriosa storia da ricordare e da raccontare, ma una grande storia da costruire! Guardate al futuro nel quale lo Spirito vi proietta per fare con voi cose grandi”* (VC, 110).

Per la vita generata nel corso di questi anni **“dobbiamo sempre rendere grazie a Dio”** (2Ts 1,3).

*Sr M. Salvatorica*



## DECRETO DI INDULGENZA PLENARIA

La Penitenzieria Apostolica, per aumentare la religione dei fedeli e la salvezza delle anime, con la forza delle facoltà attribuite a sé, in special modo dal Santissimo Padre e Signore Nostro in Cristo, il Signor Francesco Papa per Divina Provvidenza, per le attente preghiere presentate recentemente dalla Reverenda Salvatorica Serra, Superiora generale delle Sorelle Minime del Sacro Cuore, nel giubileo della Beata Maria Margherita Caiani, che fondò il predetto istituto, concede benevolmente dai celesti tesori della Chiesa che l'indulgenza plenaria, sotto le consuete condizioni (confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo l'intenzione del Sommo Pontefice) possa essere lucrata dalle sorelle e dai fedeli cristiani veramente penitenti e spinti da carità, dal giorno 8 agosto 2020 fino al giorno 8 agosto 2021, (indulgenza) che potrebbero anche applicare alle anime dei fedeli che si trovano in Purgatorio, se avranno visitato in forma di pellegrinaggio il sacrario della Casa Madre di Poggio a Caiano, Diocesi di Pistoia, o qualsiasi luogo sacro appartenente all'Istituto delle Suore Minime del Sacro Cuore e se qui avranno partecipato devotamente ai riti giubilari, e così pure se avranno attraversato la porta del sacrario di fondazione dall'8 giugno all'11 giugno 2021 o almeno se avranno sostato di fronte alle spoglie della Beata Maria Margherita per un congruo lasso di tempo con pie riflessioni da concludere con la Preghiera del Signore (Padre Nostro) il Simbolo di fede (Credo) e le preghiere alla Santa Vergine Madre di Dio e alla Beata Maria Margherita Caiani.

Gli anziani, i malati e tutti quelli che per grave motivo non possono uscire di casa ugualmente potranno ottenere l'indulgenza plenaria, considerati l'odio di ogni peccato e l'intenzione di adempiere, non appena sarà possibile, le tre consuete condizioni, se si saranno uniti nello spirito alle celebrazioni giubilari, dopo che le preghiere e i loro dolori o i disagi della propria vita saranno stati offerti alla misericordia di Dio.

Affinché dunque risulti più facile per la carità pastorale l'accesso per conseguire la divina grazia attraverso le chiavi della Chiesa, questa Penitenzieria assiduamente chiede che i sacerdoti preposti con opportuna facoltà a ricevere le confessioni, con animo pronto e generoso, si offrano per la celebrazione della Confessione.

Essendo il presente documento destinato a essere valido solo questa volta.

Non sussistendo nessuna cosa che disponga il contrario.

Dato a Roma, dal palazzo della Penitenzieria Apostolica,  
il giorno 20 luglio dell'anno 2020 dell'Incarnazione di Dio.



## Decreto per benedizione papale

*La Penitenzieria apostolica, con la forza delle facoltà attribuite a sé in special modo dal Santissimo Padre Signore Nostro in Cristo, Signor Francesco Papa per Divina Provvidenza, all'Eccellentissimo e Reverendissimo Padre Fausto Tardelli vescovo di Pistoia,*

*concede benevolmente che nel giorno 8 agosto 2020 del giubileo di Margherita Caiani, dopo che sia stato celebrato il sacrificio divino, impartisca a tutti i fedeli cristiani presenti che, veramente penitenti e spinti da carità avranno partecipato ai medesimi riti sacri, la Benedizione papale con annessa indulgenza plenaria che debba essere lucrata sotto le consuete condizioni (Confessione sacramentale, Comunione eucaristica e Preghiera secondo l'intenzione del Sommo Pontefice).*

*I fedeli cristiani che avranno ricevuto devotamente la Benedizione papale anche se, per circostanza ragionevole, non avranno partecipato fisicamente ai riti sacri tuttavia avranno seguito i medesimi riti, mentre si svolgono diffusi con l'aiuto dello strumento televisivo o radiofonico, con pia intenzione della mente, possono conseguire l'indulgenza plenaria secondo la norma di legge.*

*Non essendo nessuna condizione contraria.*

*Dato a Roma dal palazzo della Penitenzieria Apostolica, il giorno 20 luglio dell'anno 2020 dell'Incarnazione di Dio.*



# Peregrinatio reliquiae

*“Chiediamo spesso a Gesù le virtù religiose, in modo speciale che ci fortifichi nella vera umiltà che è la base fondamentale di ogni virtù”.* Un anno con Margherita: questa è la sua esortazione oggi, 22 settembre 2020.

Mi ero abituata alla frequenza mattutina della Santa Messa in cappella di Fondazione ed al captare le Sue esortazioni quotidiane che, immancabilmente, coglievano il punto e mi stimolavano in ciò che era la particolarità del vivere, ma questo Covid 19 ha rivoluzionato tutto, compreso il poter partecipare quotidianamente alla Santa Messa in Cappella di Fondazione. Comunque, questo ultimo 8 agosto abbiamo avuto una nuova grande opportunità: **è iniziata la celebrazione del centenario del Dies Natalis di Madre Caiani (1921 - 2021).**

Per la Chiesa, il giorno della nascita dei suoi figli - **il Dies Natalis** - è il giorno della morte, cioè la fine del viaggio terreno, ma non la fine del noi stessi e del nostro essere: **la nostra anima è immortale e il corpo è chiamato alla risurrezione, alla fine dei tempi.** Difficile da interiorizzare, soprattutto in tempo di Covid, dove malattia, sofferenza e morte sono divenuti gli attori principali, dove la paura di vivere tutto ciò spesso annienta in noi quella speranza e la certezza che siamo nati e che non moriremo mai più, che ci addormentere-

remo, che la Vita è eterna in Dio, che Lui sarà il nostro certo futuro. Non è per niente facile né scontato, nella nostra pochezza e nella nostra limitata fede, capire, vivere queste verità, soprattutto quando il nostro quotidiano ci rimanda a tutt'altro. **Perciò, cara Sorella Maria Margherita, penso proprio che abbiamo veramente bisogno che tu ci aiuti e ci stimoli in questo nostro difficile cammino terreno.**

Abbiamo da poco accompagnato la prima **“Peregrinatio Reliquiae”** qui, nella nostra Poggio, presso la sede della Misericordia, dove tu eri tra noi, presenza tangibile tra la composta ma viva partecipazione.



Abbiamo iniziato in un luogo particolare e con persone speciali questo tuo pellegrinaggio, proprio là, **dove si manifestano atteggiamenti di solidarietà, dove si percepisce un vero, gratuito spirito di servizio e dove ci si fa carico degli altrui problemi**, dove il rispetto della vita è sacrosanto e si compiono - soprattutto per chi è solo, anziano e malato - azioni che ti erano proprie, **“quella carità fattiva, concreta, operosa”**, là, dove in tempo di Covid si mette anche a rischio la propria incolumità pur di **“servire”** e dove, tanti di noi, vengono accompagnati nel loro dies natalis.

Cara Sorella Maria Margherita, vorremmo continuare con te, nei luoghi a te cari, le nostre **“peregrinatio”**, camminando assieme, fortificandoci nelle virtù, soprattutto in quella della vera umiltà, quella che ci rende più simili all'essere **“minime.”** Noi che siamo abituati nelle tante occasioni quotidiane a cercare di cavalcare le

luci della ribalta, ad usare l'IO invece del NOI, a prevalere sugli altri, noi che non siamo quasi più capaci di ascoltarci e che continuamente ci parliamo addosso.

E Tu ci dici di **“amare il silenzio così che tante imperfezioni eviteremo e per mezzo di esso conosceremo la profondità dell'unione con Dio”**.

Così, mentre il nostro dialogo continua, ascolto quel tuo nuovo bellissimo canto; la commozione prende l'anima, e nella dimensione dello spirito, sento che ci ritroviamo davvero noi presenti, popolo in cammino per le strade del nostro paese con te che davanti a noi ci indichi quella croce luminosa che **“sul colmo”** rischiera questa nostra notte. Ed è proprio così: **Secoli eterni non bastano per dirti grazie, Signore.** Grazie Sorella Maria Margherita. A domani.... E ancora a domani.

*M. Chiara Melanconi*



# Le virtù di Beata Maria Margherita Caiani

*L'anno dedicato al centenario del Dies Natalis della Beata M. Margherita Caiani ci ha offerto l'occasione per fare memoria del miracolo di Viareggio del 1946.*

*Pubblichiamo alcuni pensieri tratti dall'intervento di Gabriele Marco Cecchi a Viareggio, nella Parrocchia S. Rita, il 15 ottobre scorso, incentrato sulle virtù praticate dalla nostra Madre Fondatrice.*



Esiste un legame profondo tra Poggio a Caiano e Viareggio. A Poggio a Caiano la Beata Suor M. Margherita Caiani ha vissuto la dimensione quotidiana della sua vocazione alla santità, a Viareggio si è manifestato il segno straordinario più

evidente: **il miracolo del 1946.**

**Si potrebbe dire che il miracolo di Viareggio è la risposta, la conferma di quanto è avvenuto a Poggio a Caiano.**

A Viareggio l'intervento del Signore si è manifestato in modo diretto e tangibile. **Qui lo straordinario si è manifestato nell'ordinario.** E lo ha fatto nel modo più travolgente, fuori dagli schemi della logica, rompendo anche il perimetro delle certezze scientifiche e delle leggi naturali.

E allora mi chiedo: **come si concilia l'ordinarietà di una vita spesa in un piccolo borgo toscano con la straordinarietà di un evento dirompente come un miracolo? Quale virtù è la molla che può trasformare l'ordinarietà in straordinarietà?** La risposta sta tutta nella parola **"umiltà"**.

**"L'umiltà – dice San Bernardo - è la madre di tutte le virtù; alcune le produce direttamente, altre le conserva, tutte le perfeziona"**. E anche la nostra Beata riteneva che l'umiltà fosse la prima tra tutte le virtù. Basti pensare alla decisione di chiamare **"minime"** le sue suore.

La vera **"umiltà"** è il sentirsi piccoli. E' il **pensarsi** piccoli. E' un atteggiamento, un approccio al mondo che viene filtrato da una piccolezza desiderata, pensata, voluta. L'autentica umiltà è un abbassamento reale, virtuoso e cosciente, che ci permette di porre il centro dei nostri pensieri e delle nostre aspirazioni fuori da noi.

Il fine delle nostre azioni diventa così esterno da noi e dal nostro tornaconto.

**Ma non si nasce con questa capacità. Ci si deve esercitare, per diventare umili.** E in questo ci è di esempio la nostra Beata, con l'esercizio tenace di questa virtù. Se necessario, lei era pronta a svolgere anche compiti che qualcuno all'epoca avrebbe ritenuto non convenienti all'altezza del suo ruolo. Eppure, se c'era bisogno, sapeva affascinare la gioventù con canti, con giochi divertenti, con facezie. Un giorno, venuta a sapere che poco distante c'era un pubblico ballo che attirava le giovinette incaute, impugnò la manovella di un cembalo che si trovava in un'aula e suonando attirò quelle giovinette in gran numero; le lasciò danzare accompagnandole con lo strumento finché, stanche, le si strinsero attorno. Con i bambini faceva la stessa cosa. Lei stessa scriveva: *“Per piacere ai bambini, a volte faccio tutti i versi come i burattini, nell'intento che si affiatino anche con le suore, e se posso ottenere di avvicinarli, me ne vengo via più tranquilla”*. E qui c'è tanto di San Francesco, il giullare di Dio. Come lui, anche Suor Margherita era una che si sapeva rimboccare le maniche. Come quando aiutava i barrocchisti a spingere il barrocchio su per la salita del colmo purché non bestemmiassero. Le testimonianze dirette che parlano della sua umiltà sono numerose.

Sr M. Salvatrice Agosti fu colpita perché **Madre Margherita non si riteneva capace di nulla**, ma in tutte le cose dava gloria al Sacro Cuore e per questo faceva i servizi più umili.

Sr M. Giuseppina Bizzaguti un giorno fece notare a Suor Margherita che non era conveniente che la Madre Generale si facesse trovare impegnata in lavori molto umili nella scuola o si presentasse mentre sapeva di odore di cucina. La risposta della Beata fu un insegnamento grandioso: *“Che m'importa! Io lavoro per Gesù e questo non è un disonore!”*.

Lavorava per Gesù e attribuiva il frutto delle sue opere al Sacro Cuore. *“Se l'opera è del Sacro Cuore di Gesù, io debbo sparire!”*, diceva. Eccola la vera umiltà che poi faceva sorgere anche le altre virtù.

Come **la temperanza**, virtù che la conduceva al dominio di sé. Suor Candida Rigon, la prima biografa, scrive che Suor Margherita esercitava questa virtù anche nel guidare l'Istituto. *“Nel dare ordini calcolava sempre le possibilità di ognuno. Era severa ed esigeva, ma non perdeva mai la calma e si manteneva sempre padrona di se stessa. Essendo per natura impulsiva, sapeva però dominarsi e anche nei colloqui inaspettati non esplodeva in impazienze, in escandescenze, ma piuttosto garbatamente usciva dall'occasione in attesa che passasse l'impulso”*.



E poi **la fortezza, virtù che le permise di superare tutti gli ostacoli, anche quelli relativi alla sua salute.** “Non fu soggetta a infermità – racconta suor Luisa Attucci – ma nell’ultimo periodo soffrì di cuore e di fegato. Nella malattia dovette molto soffrire perché i medici non avevano diagnosticato il male che ben presto condusse la Madre agli estremi. Essa non dette però mai segni di impazienza e di debolezza; anzi, dimostrò fortezza e serenità di spirito”. Quanto è bello vedere accostate queste due parole; **fortezza e serenità!**

“**Era un’anima veramente forte** – dice una nipote della Beata – **che non si lasciava smuovere dai giudizi o contrarietà o difficoltà. Mirava dritta al suo scopo**”. Suor Marcellina Fusi

sottolinea questo aspetto e dice che Suor Margherita **“andava dritta come una freccia al suo fine, fiduciosa in Dio”**. E Suor Candida Rigon ricorda un aneddoto: **“Un giorno che si recava da un moribondo in paese, mentre stava per varcare la soglia dell’abitazione, dalla finestra della stessa casa le sputarono addosso. Essa, impavida, entrò e si mise al capezzale del malato e non si allontanò più”**. **“Quando vedeva la volontà di Dio, non indietreggiava. Rimaneva perseverante nel suo proposito nonostante le difficoltà”**.

Altra virtù era **la giustizia** che le permetteva di guidare la comunità dell’Istituto con imparzialità. Ancora Suor Luisa Attucci testimonia: **“Nella Serva di Dio non ho mai avvertito**

*parzialità. Rispettava la fama altrui e voleva che questo rispetto fosse coltivato dalle suore e aborrisce dalle mormorazioni”.*

Ed era piena anche di **prudenza**, esercitata già nel momento in cui si trovò a scegliere la propria strada e a decifrare quali fossero, per lei, le trame di Dio. Ci fu un momento in cui, nel silenzio del Monastero benedettino, si sentì **“fuori posto”**. In clausura, Marianna era molto cambiata, impallidita, silenziosa. Era il segno di una crisi. **Nel suo significato autentico, la crisi è un segno del passaggio alla piena maturità, è il momento in cui analizziamo i contrasti e le divergenze dentro di noi per fare sintesi. Il momento della crisi è il momento in cui la nostra personalità si libera ed esce dal guscio.** E’ il momento in cui capire il disegno di Dio per scegliere, per decidere, per pronunciare un consapevole **“sì”**. Con in cuore le ferite aperte di questa **“crisi”**, un giorno Marianna stava passeggiando nell’orto del monastero. Suor Candida Rigon ci racconta che la Badessa le chiese di pregare per un povero infermo che ricusava i Sacramenti. La risposta della giovane poggese la dice lunga sulla sua vera vocazione: **“Madre, mandi me ad assisterlo e vedrà che cambierà di proposito, è questa la mia vocazione”**. **“Ma figlia mia, non pensi che siamo in clausura e non possiamo uscire?”**. **“Mi può mandare lo stesso, tanto io non ci resto”**.

In quei giorni incontrò anche **Teresa Maria della Croce** (detta la Bettina) che la guardò e disse: **“O te che ci fai qui? Tu sei dove il Signore non ti vuole; torna a Poggio a Caiano”**. E infatti tornò nel suo paese e qui, lavorando nel quotidiano, fece grandi cose. Ma quanta prudenza è stata necessaria per valutare, capire, fugare dubbi, mettersi alla prova, accettare il fallimento di una strada sbagliata per poi imboccare quella giusta! **E’ il percorso tortuoso, irregolare che porta al perfezionamento della nostra vita per abbracciare l’obiettivo della totale adesione al volere di Dio.**

Il cuore di Marianna era colmo anche di **obbedienza**. In primo luogo obbedienza verso il Padre, ma obbedienza anche verso le sorelle. Le testimonianze ci dicono che la Madre obbediva anche **“alle inferiori”**, nel senso che anche con loro e addirittura con le novizie, si poneva in atteggiamento di ascolto, senza presunzione di superiorità. Soleva dire: **“Si deve ascoltare anche una postulante, perché lo Spirito Santo può parlare anche per la bocca della più umile fra noi”**. Ed è facile capire come questo atteggiamento sia il segreto, il cemento della vita in comune, il segno più evidente dell’appartenenza a una storia da vivere insieme alle sorelle, **la virtù che permette di sentirsi partecipe di un progetto da costruire insieme.**

Ma torniamo alla domanda di poco fa: **qual è il meccanismo con cui la virtù dell'umiltà permette l'avvento dello straordinario nell'ordinario?** Per rispondere è necessario partire da un dato di fatto: **l'umile ha bisogno di niente per sentirsi a suo agio. L'umile si spoglia del desiderio di piacere agli altri, di fare colpo, di essere "sopra" agli altri.**

Pensate a come si vivrebbe se solo riuscissimo a spogliarci delle apparenze, se solo sapessimo davvero annientare le nostre ambizioni! Non annientarle come un sacrificio da compiere sull'altare del nulla!

**L'annientamento che ci propone la virtù dell'umiltà non ha niente a che vedere con il nichilismo.**

E' piuttosto un tagliare i rami secchi, un fare a meno degli orpelli dell'Ego per far splendere il nucleo pulsante di quello che siamo davvero, la fiamma viva del proprio vero Sé, che è alimentata da Cristo.

**E' riconoscere che siamo tralci legati alla vite. La linfa viene da Cristo. Non siamo autoalimentati. E tutto quello che facciamo non è merito nostro. Noi senza Lui siamo niente. E' Lui che agisce tramite noi.** Per questo motivo, per Suor Margherita era così vitale passare ore davanti al Cuore trafitto di Gesù e davanti a Cristo Eucarestia. Gesù è la sorgente della sua azione educativa e assistenziale, Lui è fonte di carità.

E' con la preghiera che l'umiltà sgombra il campo, permette l'ingresso di tutte le altre virtù e consente a Dio di entrare nella nostra vita, di agire per fare grandi cose. **Solo l'umile è capace di grandi cose. Di ribaltamenti. Di svolte decisive. Perché non ha nulla da perdere! E allora si che si diventa davvero capaci di un'adesione totale al disegno di Dio.** Senza umiltà questa adesione non è e non sarà mai totale, perché senza umiltà, ogni slancio sarà rallentato, bloccato dai legacci dei calcoli, degli stessi bilanci di sempre, frenato da quello che non ci conviene, da quello che è meglio non far vedere, da quello che è meglio non rischiare. E allora torna alla mente quel giorno in cui la straordinarietà infiammò d'amore l'ordinarietà di una casa di Nazareth. Maria, l'umile per eccellenza, se fosse stata piena di sé non sarebbe potuta diventare piena di grazia. Ecco che – grazie all'umiltà che sgombra il campo – nell'ordinario esplose lo straordinario.

**"Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente. Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili".** L'umile diventa forte e irremovibile nella sua direzione verso l'alto.

Quando pensiamo a Margherita Caiani e ci chiediamo come ha fatto una **"minima"** a fare così grandi cose, ricordiamoci che il segreto sta proprio nell'**umiltà, fondamento della vita spirituale così come la carità ne è il coronamento.**

## Tessitori di fraternità



Se in una chiesa di **Augsburg/Augusta** (Germania) l'immagine per cui in genere vi si entra è quella, tanto cara a papa Francesco, della **"Madonna dei nodi"**, nella chiesa parrocchiale del Poggio a Caiano i **"nodi"** hanno fatto da sfondo alla Veglia missionaria 2020. Veglia che la diocesi di Pistoia, in omaggio al centenario di

Madre Caiani, ha voluto organizzare in un ottobre purtroppo già caratterizzato dalla seconda ondata pandemica.

Se nella prima chiesa si invita a riflettere sulla necessità di scioglierli, i nodi, **nella chiesa del Poggio si è stati invitati esattamente al contrario: a farli.**

Ma a crearli in una visione positiva: come volontà di **"accorciare"** la distanza che, specie in tempi di Covid-19, ci separa gli uni dagli altri.

A ciascun partecipante, infatti, era stato consegnato un filo di cotone: alla fine di ciascuno dei tre momenti in cui era stata divisa la Veglia, ciascun partecipante era stato invitato a realizzare, su quel filo, proprio un nodo.

E davanti all'altare **tre grossi nodi** sono stati realizzati sopra una lunga corda che, così, si è accorciata seguendo l'indicazione forte della serata: **accorciare le distanze che troppo spesso ci allontanano.**

Un simbolo bello, intelligente, positivo. Così come la circostanza che a dirigere l'**Ufficio Missionario** sia, in diocesi di Pistoia, un sacerdote di colore: **venuto dall'Africa e da qualche tempo inserito in una comunità ecclesiale** dove, come del resto un po' ovunque in questo nostro Occidente **"cristiano"**, si avverte la fatica di vocazioni sacerdotali sempre più scarse come numero.

**"Tessitori di fraternità"** - questo il titolo della Veglia con un chiaro riferimento all'enciclica di **Francesco** uscita pochi giorni prima - ha avuto anche un richiamo speciale: **Poggio, infatti, è stata terra dove l'arte della tessitura, degli orditi e delle trame, fino a pochi anni fa, prima della grande crisi, dava occupazione e creatività a tante persone come in tutta l'area produttiva pratese.**

Presieduta dal vescovo **Fausto Tardelli** ("Siamo chiamati dal Signore a essere tessitori di fraternità e a svolgere un lavoro costante, che mai si conclude nel tempo, che intreccia fili, mette insieme, rende tutti noi come artigiani di un lavoro silenzioso e spesso nascosto"), la veglia è ruotata su tre momenti. **Tre momenti collegati da testi biblici** (i viaggi di Giona e di San Paolo) che richiamano altrettante fasi del nostro essere **"missionari": la chiamata, la tempesta, la salvezza.**

Due, prima delle parole del vescovo, le testimonianze più specificamente missionarie: la seconda tratta da una lettera scritta al **PIME** da una famiglia lombarda (**i coniugi Andrea e Chiara Guerra con la piccola Matilde**) che dall'anno scorso vive in una periferia disagiata di **San Paolo del Brasile**; la prima con le suore francescane Minime del Sacro Cuore proprio in occasione dell'apertura dell'anno giubilare: **il dies natalis (8 agosto 2021) della beata madre fondatrice, Maria Margherita Caiani.**

*Mauro Banchini*

# La peregrinatio reliquiae a Santa Cristina in Pilli

Parafasando una frase del celebre scrittore inglese **C.S. Lewis**, potremmo dire che **“la santità è il megafono di Dio per un mondo sordo”**.

**La santità**, infatti, **cammina con evidenza tra noi**, sulle gambe di uomini e donne come noi, che vivono nei nostri paesi, percorrono le nostre strade, frequentano le persone a noi vicine, piangono i loro morti nel nostro stesso camposanto. Insomma, i Santi e i Beati, sono uomini e donne come noi, toccati da una Grazia particolare per rispondere ad una precisa chiamata di Dio: **testimoniarlo in terra**.

Si badi bene che questa è una dimensione importante della vicenda terrena di Santi e Beati, non seconda-



ria rispetto a quella dei miracoli che essi possono aver compiuto in vita o dopo di essa.

Certamente: perché questi uomini e queste donne, improntati a quanto ci dice Giacomo nella sua lettera (1, 14-18), hanno declinato la loro Fede in molteplici opere.

Questa può essere la cifra o chiave di lettura della bella serata di preghiera che si è tenuta nella millenaria **Chiesa di Santa Cristina in Pilli**, che corona una delle belle colline di **Poggio a Caiano, il 30 Ottobre**, quando le nostre Suore Minime hanno fatto a noi parrocchiani il dono di portare la **Reliquia della Beata Maria Margherita Caiani, in occasione del suo Giubileo**.

La nostra compaesana Marianna è tornata, così, a salire l'erta via che dal piano porta a **Santa Cristina**, a varcare l'antico portone, a stare all'interno di quelle mura, sotto la **Pala del Niccolai che ritrae il Martirio della Fanciulla di Bolsena**. Infatti, la Madre Generale, nel suo intervento, ci ha ricordato come la Beata Maria Margherita fosse legata da una bella amicizia con una giovinetta di **Santa Cristina, Fabiola Berti**, nipote dell'allora **Priore Berti** (figura assai importante nel borgo poggesi, soprattutto per il contributo dato alla costruzione del cimitero).

Fra l'altro, è attestato che **proprio a Santa Cristina la Beata Maria Margherita abbia conosciuto Teresa Manetti, cioè la Beata Teresa Maria della Croce**, che noi tutti conosciamo come la **"Bettina di Campi"**.

Ecco, allora, che io mi sono immaginato la nostra Marianna inginocchiata ad ascoltare devotamente la Messa celebrata dal Priore Berti. Nel silenzio della navata avrà distintamente udito le preghiere ai piedi

dell'Altare: *Introibo ad altare Dei. Ad Deum qui laetificat iuventutem meam.*

Davvero il Signore ha dato fruttuosa letizia alla giovinezza di Marianna, che ha saputo guardare in alto e poi trasfondere l'Amore di Dio nelle sue opere tra noi.

Mi pare di scorgerla, Lei tanto amante del Santissimo Sacramento e dell'Adorazione, udire la grandiosa preghiera sacerdotale del Canone Romano e le parole consacranti pronunciate da quel Priore di tanti anni fa. *Hoc est enim Corpus meum... Hic est enim Calix Sanguinis mei.*

Lei, come noi, vedeva ad ogni Messa il pane e il vino divenire realmente Corpo e Sangue del Signore, vedeva il Cielo scendere in Terra, ed era consapevole della centralità dell'Eucaristia. Mistero grande che meraviglia e consola.

E' davanti a me, in quella stessa Chiesa, che per tre volte si batte il petto mentre è proclamato il privilegio

di ricevere il Redentore, con le parole del Centurione di Cafarnao (Mt 8, 5-13). **Domine, non sum dignus ut intres sub tectum meum, sed tantum dic verbo et sanabitur anima mea.**

Infine, eccola ad ascoltare l'Ultimo Vangelo, come era nella Messa Tridentina (e come ancora è nella forma straordinaria del Rito Romano), cioè l'inizio del Vangelo di Giovanni, che veniva letto al termine della Celebrazione. **In principio era il Verbo.** Ovvero, il senso primo ed ultimo della nostra esistenza, l'Incarnazione.

Insomma, passano i decenni ma ancora tutto si tiene in Dio. **La Reliquia è stata posata sull'altare maggiore e vi è stata una bella e lunga preghiera, che ha avuto come filo conduttore il messaggio che il Santo Padre ha voluto indirizzare alle Suore Minime in occasione del Giubileo di Madre Caiani.**

Con la Reliquia, la Beata Caiani, dunque, è tornata nella **Sua chiesetta di Santa Cristina.**

Lei che ancora, come si legge sulla facciata di Casa Madre, **è tra la sua gente.** In questo periodo di grave preoccupazione per l'epidemia, l'invito di Madre Caiani è sempre quello alla fiducia. **“Animo, fiducia in Dio solo!”.**

Al termine della preghiera, coadiuvata dalla musica del **M° Samuele Luca Cecchi**, il Priore **don Emanuel**, che ha presieduto l'intera funzione, ha benedetto i fedeli presenti con la Reliquia.

Concludo dicendo che Giubileo chiama Giubileo. Infatti, credo che nella **Peregrinatio a Santa Cristina** si possa individuare il momento dell'inizio del cammino della comunità parrocchiale verso **il millenario della Chiesa, che cadrà nel 2026.** Si data, infatti, la fondazione della Parrocchia, la più antica di Poggio, al 1026, allorchè un rogito del notaio pistoiese **Winigildo** attestò l'esistenza di questa Chiesa. **Nessuno, meglio di Madre Caiani, avrebbe potuto guidare un migliore avvio di questo percorso.**

*Cristiano Maria Ciani*

## Sul colle pensoso e solingo

E **Maria Anna Rosa**, ovvero **Marianna**, ovvero **Margherita**, ovvero la **Beata Caiani**, è tornata su quel colle (*“pensoso e solingo”*) proprio **accanto a quel fonte battesimale** dove, in una giornata come quella **di 157 anni prima, era stata battezzata**: dopo essere venuta alla vita il giorno prima, ovvero il giorno dei morti.

La *peregrinatio reliquiae*, purtroppo condizionata dalla pandemia, non poteva non toccare **il colle di Bonistallo “pensoso e solingo che invita al raccoglimento e alla preghiera”**, secondo lo scritto di suor Candida Rigon e l’incontro con quella comunità è avvenuto proprio il 3 novembre di un 2020 caratterizzato da un virus che costringe a stare lontani gli uni dagli altri. Comportamento certo impensabile in quel **3 novembre 1863** quando, nella chiesa che allora era la parrocchia del Poggio, fu battezzato quel **“batuffolo”** destinato a diventare Beata.

**Don Cristiano D’Angelo**, parroco di Bonistallo, ha voluto caratterizzare l’incontro, in accordo con l’Istituto

delle Minime, con la forma della **“liturgia battesimale”**. Fra il canto iniziale (*“Vieni o Spirito Santo”*) e quello finale (*“Magnificat”*), nella chiesa di Santa Maria sul cui altare era stata collocata la reliquia di Madre Margherita, si sono alternati momenti forti: la richiesta di perdono stimolata da frasi forti di Madre Caiani: *“Sono la più misera delle tue creature, divenga io la più amante”*, il Vangelo di Giovanni: *“Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva”*, il rinnovo delle promesse battesimali: *“Rinunciate al peccato per vivere nella libertà dei figli di Dio?”*, le preghiere dei fedeli: *“Donaci o Signore lo spirito di riparazione che fu di Madre Caiani”*, la venerazione: *“con il cuore e con lo sguardo”* della reliquia che in precedenza era stata illuminata dal cero pasquale.

C’è stato spazio per alcune letture, tratte dai testi di suor Candida: **la nascita e il battesimo di Madre Caiani, la sua prima comunione con i primi segni di una vocazione centrata sulla carità, l’incontro con Maria Fiaschi al capezzale di una malata.**

E la **Madre Generale, Suor Salvatorica**, ha portato una riflessione sul senso della serata: *“Siamo qui per lasciarci interpellare da un modello di vita cristiana”*, sul valore per chiunque dell’essere **“minimi”** partendo dall’invito paolino: *“Non aspirate a cose più alte, non fatevi un’idea troppo alta di voi stessi”* e arrivando al messaggio di Madre Caiani: *“la sua fede radicata nell’umiltà”*, sul significato delle reliquie: *“Non sono amuleti, sono certamente povere ossa umane ma appartenute a persone visitate dalla potenza di Dio”*.

Accanto al fonte battesimale era stato collocato il quadro con la sintesi del carisma di Madre Caiani, battezzata **Maria Anna Rosa**: l’attenzione per le persone malate, per i più piccoli e i più deboli, la centralità del richiamo al Cuore di Cristo. **Sullo sfondo il colle di Bonistallo. E la sua chiesa, aperta sul mondo.**

*emmebi*



## Ripercorro con la memoria...

*“Santissima Vergine Immacolata, Madre del Verbo incarnato, Regina nostra del Rosario, Tesoriera di tutte le grazie e rifugio di noi miseri peccatori, noi ricorriamo al tuo materno amore con viva fede e ti domandiamo la grazia di far sempre la volontà di Dio. Mettiamo i nostri cuori nelle tue santissime mani e ti domandiamo la salute dell’anima e del corpo e speriamo che tu nostra Madre amorosissima, ci aiuterai intercedendo per noi, e perciò con viva fede ti diciamo questo santo Rosario”.*

Con questa preghiera composta da **Madre Caiani**, nel secondo giovedì del mese di ottobre, in parrocchia, abbiamo iniziato la veglia per il triduo alla **Madonna del SS.mo Rosario**, animata dalle nostre Suore. **Nel centenario della nascita al cielo della Beata**, l'Istituto ha scelto di ricordarla iniziando dai luoghi più significativi del paese, dove la giovane Marianna aveva sentito più forte il richiamo a quella spiritualità che l'avrebbe portata poi a dire il suo sì al Signore.



Come ha sottolineato **Suor M. Gabriella** alla introduzione del Santo Rosario, Marianna in qualche modo, aveva partecipato attivamente alla costruzione della nuova chiesa di Poggio a Caiano, infatti, durante il rito della benedizione, era corsa a casa riportando con sé una piccola medaglietta da gettare nelle fondamenta. **Una fede granitica quella di Madre Caiani per Colei che aveva donato al mondo il Redentore.** I “misteri” sono stati integrati da alcuni spezzoni tratti dal Messaggio che **Papa Francesco** ha inviato alla Suore Minime per l'inizio del Centenario.

Alla fine della veglia, abbiamo avuto la possibilità di poter **sostare, a piccoli gruppi, nella Cappella di fondazione per l'acquisto dell'indulgenza, davanti al corpo della Beata e affidarci alla sua intercessione.** Ancora una volta le nostre Suore hanno voluto farci vivere lo stretto legame che unisce la parrocchia con la Madre e l'Istituto.

In seguito, con le mascherine al viso e con le dovute cautele a causa della pandemia, abbiamo continuato a conoscere la storia e la spiritualità della Beata in altri luoghi del paese attraverso delle serate di preghiera e, come programmato, **la reliquia ha fatto tappa prima nella parrocchia di Santa Cristina in Pilli** dove la giovane **Marianna** iniziava a definire la sua vocazione e poi nella allora parrocchia di **S. Maria a Bonistallo** dove, **il 3 novembre 1863, la futura Beata venne battezzata.**

Stasera, passando davanti al grande cancello della Casa Madre, il grande poster di Madre Caiani che ricorda i 100 anni dalla sua nascita al cielo, mi sembra ancora più imponente, e la scritta **“Secoli eterni non bastano a dire grazie”**, in questo nostro tempo così difficile, sembra assumere un duplice significato.



**Dalle inferriate della recinzione, la storia del Natale parla a quanti si soffermano ad ammirare il lavoro certosino di chi ha voluto ricostruire il legame del presepe con Madre Margherita** e a non voler interrompere l'iniziativa che da diversi anni vede l'Istituto delle Minime esporre all'interno della chiesa, centinaia di presepi provenienti dai luoghi più diversi e lontani nel mondo. Ma ha ancora un significato un presepe in questo tempo di alta tecnologia ed ora in piena pandemia? **Betlemme esprime sempre la tenerezza di Dio verso l'uomo.** Questo è il senso del presepe: **Cristo che nasce nella vita di ogni uomo anche in tempo di alta tecnologia e di pandemia!**

Madre Caiani aveva scelto di essere una Minima francescana e, anche se in forma ridotta, le sue consorelle, in piena tradizione francescana, hanno ritenuto importante visualizzare ancora una volta la nascita di **un Re che ha cambiato la storia ... un Re nato nell'umiltà di una grotta**, nel freddo di una notte in cui era stato difficile trovare un alloggio decente per ripararsi e la cui nascita non è stata annunciata ai potenti ma a semplici pastori: **i suoi primi adoratori... minimi... senza cultura... senza onore...** Madre Caiani aveva risposto alla chiamata proprio come loro, vedendo in ogni persona sofferente il volto del Santo Bambino e contemplando ogni giorno il Suo Cuore, aveva messo la sua opera, i suoi viaggi, la fondazione di altre case, la sua vita e quella delle sue figlie, proprio in quel Sacratissimo Cuore. Madre Margherita, in tutte le sue azioni, proprio come i pastori quella notte, ha continuato ad andare verso quella grotta per incontrarlo e servirlo con misericordia nei fratelli e nelle sorelle più bisognosi. Ed infine, come non ricordare l'emozione, grazie a un collegamento a distanza, nel vedere le nostre suore diffondere la preghiera dentro quella piccola stanza dove tutto è cominciato, dove

**Marianna e l'amica Maria Fiaschi, già dal 1896, accolsero i bambini del Poggio.** E li accolsero non solo per insegnar loro **“a leggere, a scrivere e a far di conto”** ma anche **“a far conoscere e amare Iddio”**.

In quest'anno di **Grazia** abbiamo il dovere di chiedere grazie per tutti e di affidare alla **Beata Margherita i nostri problemi, le nostre difficoltà** perché l'intercessione dei Santi è potente nella misura in cui crediamo. E ci sarà anche il tempo per ringraziare il Signore per averci concesso di camminare su quelle strade dove lei è passata, dove ha pregato, dove ha vegliato ed amato chiunque ne avesse bisogno, **“dalla culla alla tomba”**.

Sogno un Natale di pace e di serenità in cui ogni famiglia ferita o delusa riceva un segno dell'amore di Dio. **Nella nostra piccola realtà, Madre Caiani attraverso le sue figlie, continua a dare tanti segni di amore a chiunque bussi alla loro porta e si affidi alle preghiere di questa comunità che continua, in pieno spirito della sua Fondatrice, a servire il Signore con misericordia, avvicinando i fratelli più bisognosi.**

*Isabella*

1921-2021  
DIES NATALIS

Beata Maria Margherita Caiani,  
donna del nostro popolo,  
sorella e amica dei poveri e dei sofferenti,  
sostegno alle famiglie bisognose,  
animatrice dei piccoli e dei giovani,  
ti preghiamo di intercedere  
presso il Divin Cuore di Gesù  
perché anche la nostra vita  
sia autentica e gioiosa come la tua.

Abbiamo bisogno della tua presenza materna,  
testimone del cuore aperto di Gesù,  
che ama e perdona sempre.

Beata Madre Caiani,  
in questo anno centenario,  
ti preghiamo  
di accrescere la nostra fede,  
di renderci capaci di carità,  
nella gioiosa speranza  
che tu dal cielo accompagni il nostro cammino,  
fino a quando con te,  
canteremo per sempre le misericordie  
del Cuore di Gesù. Amen.

Anno Giubilare, 8 agosto 2020-2021

# Margherita vergine saggia

*Condividiamo alcuni spezzoni dell'omelia proposta da fra Sandro Guarguaglini ofm, in occasione della memoria liturgica della Beata Madre M. Margherita Caiani.*

Questo è stato l'atteggiamento costante di Madre Margherita: in attesa dello sposo, non solo nel giorno ultimo della vita, ma nella quotidianità, nelle piccole cose, come nei momenti più solenni e impegnativi.

**Oggi il Vangelo ci propone la parabola delle dieci vergini che attendono l'arrivo dello sposo (Mt 25,1-13).** La parabola ci dice che cinque sono sagge e cinque stolte e ci si aspetterebbe che le stolte siano quelle che si addormentano durante l'attesa, mentre le sagge rimangono deste. Non è così; tutte si addormentano: la differenza sta nel fatto che al risveglio alcune hanno ancora olio, altre no.

Le sagge sono coloro che hanno una quantità di olio che dura fino all'arrivo dello sposo, che possono reggere il suo ritardo, le altre no. **L'olio, per Madre Margherita, è stato l'olio della carità, della benevolenza, dell'accoglienza, della condivisione con i poveri, ma soprattutto l'olio della preghiera per cui, nel momento in cui arriva lo sposo, la lampada di Madre Caiani è accesa per riconoscere il volto del suo sposo;** un volto che lei ha riconosciuto nelle sue figlie, nei poveri, nei malati, nei peccatori; in tutti coloro che l'avvicinavano lei riconosceva il volto di Gesù, anche quando questo era sfigurato.



In questa Messa prefestiva della trentaduesima domenica, vogliamo fare memoria grata di una **“donna del nostro popolo”** che ha vissuto la santità in modo feriale, condividendo le ansie, i dolori e le gioie del popolo di Poggio a Caiano.

Le ultime domeniche dell'anno liturgico hanno come sfondo il tema dell'attesa del ritorno del Signore. **Attesa** è una parola chiave del nostro cammino di fede; **è infatti capace di attendere solo chi è certo che colui che si attende verrà, magari non sa quando ma attende perché vuole essere presente quando l'atteso finalmente arriverà.**

Potremmo dire che solo chi ama resiste nell'attesa, solo chi ama conosce l'arte di non lasciarsi abbagliare da ciò che all'apparenza sembra pronto, a portata di mano, da ciò che non è passato attraverso il tempo della prova, che non ha conosciuto il lungo e silenzioso succedersi delle stagioni della vita.

**Madre Margherita lo sa bene che per mantenere accesa la lampada deve darsi da fare, non basta il desiderio, sono necessarie perseveranza, tenacia, fede. È interessante vedere nella sua vita, l'icona della vergine vigilante, protesa verso l'incontro con Lui.**

Madre Caiani, è vissuta da sposa, ha amato da sposa, ha cercato lo sposo; anche quando difficoltà, fatiche, incomprensioni si sono fatte presenti, lei si è lasciata illuminare dalla lampada della fede e, come donna sapiente e vigilante, ha affrontato ogni avversità con il cuore innamorato del Signore.

La fede è questo costante allenamento che solo alla fine porta il suo frutto maturo nell'incontro con il Signore; un incontro che tanto più sarà pieno e luminoso quanto più il tempo della vita sarà stato utilizzato per crescere in tutto ciò che in quel momento ci permetterà di riconoscerlo e di essere da Lui riconosciuti.

La vita di Madre Margherita si dipana tutta orientata ad incontrare il Signore, sa di essere cercata da lui e lei volentieri si fa trovare, non si nasconde, ma fa di tutto per vederlo e per servirlo. Non è difficile, in questa parabola, riconoscere la vita della nostra Beata: **la sua lucerna è rimasta**

**accesa, soprattutto ha fatto sì che l'olio non mancasse, che la scorta fosse sufficiente fino all'incontro finale. Ella ci insegna questo stile, il modo giusto di attendere: attenti e gioiosi.**

In questi giorni siamo tutti smarriti, impauriti, sembra che l'olio della fede venga meno ma, Madre Caiani ci invita ad avere forza e coraggio, attingendo dalla preghiera il sostegno nelle prove della vita: *“O Cuore amoroso di Gesù, la tua clemenza si estenda sopra tutte le anime dell'intero mondo e nessuna anima perisca nell'eterno pianto”.*

Nella sofferenza di questa pandemia, vogliamo chiedere alla Beata di starci vicino, di farci sentire la consolazione che viene dal Cuore di Gesù, di guardare benigna questo suo popolo che ha amato, perché la sua intercessione diventi per tutti un incontro con il Signore che si fa prossimo a ciascuno di noi. Maria, la donna dell'attesa vigile e gioiosa, ci stia accanto e ci insegni a custodire l'olio della fede, ci ottenga dal Cuore del suo figlio ogni grazia spirituale e corporale. La invociamo con le stesse parole di Madre Caiani:

*“E tu mamma cara Immacolata che fino dalle prime ore dell'opera del Signore ti chiamai in aiuto e sempre pronta mi soccorresti in ogni più grave bisogno, assistici pietosa ...*

*Affido a te le nostre tante urgenti cause perché tu le raccomandi colla tua parola all'amoroso Figlio tuo Gesù, perché per tuo mezzo veniamo da essi ringraziati. Amen”.*

## E' qui la festa



Oggi, 3 novembre 2020, è un giorno speciale per la nostra comunità di **Santa Rita in Viareggio** e per tutte le **Suore Minime del Sacro Cuore** che sono diffuse nel mondo e, preziosamente presenti anche nella nostra Parrocchia. Oggi, infatti, nella nostra parrocchia, hanno ufficialmente inizio le celebrazioni in onore della **Beata Maria Margherita Caiani nella ricorrenza dell'anno giubilare**.

A sottolineare l'importanza dell'evento, per la prima volta, sono state esposte nella chiesa le preziose **reliquie della Madre e il cotone del miracolo, effettuato dalla Beata Caiani qui a Viareggio, presso l'ospedale Tabarracci, nel 1946**.

Alla celebrazione, insieme alle autorità cittadine, anche la presenza spirituale del **Santo Padre** che ha inviato una toccante lettera alla Madre generale, **Suor Salvatorica**, ricordando l'esempio di grande umiltà e la testimonianza di profonda carità che la Beata Caiani ha lasciato a ciascuno di noi, attraverso una vita dedicata senza riserve al prossimo, spinta da una luce interiore sempre più intensa e coinvolgente, in particolare agli ammalati e ai bambini. Partecipare, o meglio, vivere le celebrazioni liturgiche in occasione del **dies natalis** della Beata Madre Margherita, induce e sollecita una serie di riflessioni di fondamento per la nostra vita cristiana, cioè orientata alla **sequela Christi**.

Ogni giorno dell'anno è dedicato alla memoria di un santo, ma cosa deve significare per noi la santità? **Santità è essere con Dio**, è il recupero della primigenia dimensione di unità della creatura con il Creatore, è la ricomposizione dello stato all'atto creativo prima che l'arroganza, la supponenza della creatura determinasse quella **aversio a Deo et conversio ad creaturas** che è poi il cosiddetto peccato originale, base e causa efficiente di ogni altra colpa che altro non è se non un continuo e reiterato dire al Padre: **"Faccio da me, non ho alcun**

*bisogno di Te, conosco il bene e il male”.*

**Dunque santità è essere con Dio** e bene lo mostra la Divina Commedia, nella terza cantica della quale il Dante-pellegrino, nel suo meraviglioso *itinerarium mentis usque ad Deum*, incontrerà i beati nei vari cieli solo per i fini didattici che si propone, ma sapendo con certezza che essi sono tutti con Dio nell'Empireo e che è proprio quella la beatitudine. **Allora è per questo che siamo certi che i Santi non sono solo quelli di cui facciamo memoria liturgica, ma tutti coloro, i nostri cari, i nostri conoscenti, la miriade di persone di buona volontà che, superate le strettoie di questa nostra parentesi di vita, sono ora nella vita vera, quella col Padre celeste.**

I Santi, che la saggezza millenaria della Chiesa di Dio eleva, come si dice, **“agli onori degli altari”**, sono la declinazione reale della volontà paradigmatica (*paràdeigma*, in greco significa esempio) dell'operare divino a partire dalla scelta dell'Incarnazione, in cui il Figlio, il Dio fatto Uomo, opera affinché **“come ho fatto Io facciate anche voi”** e da questo fare essere riconosciuti. I Santi sono dunque esempi, paradigmi esistenziali, da imitare e seguire e, generalmente, il loro segno di riconoscimento, si sostanzia in due vie principali di

attuazione: *koinonìa* e *diakonìa*, **comunione e servizio.**

Ecco allora l'idea della vita in comune che si accosta alla non meno apprezzabile vita eremitica dedita alla mistica contemplazione, ma che in modo plastico ripropone la originaria comunità raccolta intorno al Maestro e diventa nucleo della universale comunità ecclesiale formata da tutti coloro che dal Verbo sono **“chiamati fuori”** dal proprio particolare per formare una comunità più ampia.

E, accanto al concetto di comunione, si fa spazio quello di servizio; l'idea del servizio trova poi nella storia e nell'esperienza umana, modalità di attuazione praticamente infinite perché concreta risposta a ogni domanda, ad ogni **“bisogno”** materiale e non solo materiale, che ogni **“fratello”**, ogni **“prossimo”** possa proporre.

La vita, con tutte le scelte compiute, della **Beata Margherita Caiani** rappresenta quindi uno splendido esempio di **“santità”** che semplice, senza clamori, chiede ad ognuno di noi di essere imitato per realizzare così quel piano voluto dalla Provvidenza che altro non cerca che la nostra *beatitudine*.

La proposta è chiara e netta: **“Siate santi, perché io, il Signore Dio vostro, sono santo”** (Lv 19, 2).

A ciascuno di noi tocca la risposta.

*Emanuela Peter*

## Vana è l'istruzione senza la fede



**Martedì, 3 novembre**, siamo stati invitati dalle suore dell'Istituto "**Suore Minime del Sacro Cuore**" a celebrare la **ricorrenza del battesimo della loro Fondatrice e della nostra scuola, Beata Maria Margherita Caiani**.

Per tutti noi è stata una gioia **aderire ed essere presenti con i bambini della scuola Primaria**.

Certamente il periodo che stiamo vivendo non è dei più felici e le precauzioni non sono mai troppe, quindi evitare assembramenti o incontri di

gruppo, ma tanta è la gratitudine verso questa bellissima e provvidenziale figura della Chiesa, che non potevamo non accettare l'invito delle Suore.

La mattinata è trascorsa così: **ogni classe della scuola Primaria**, in momenti diversi, è stata accolta nella **Chiesa dell'Istituto dalla Madre Sr M. Salvatorica**, che ha raccontato dei brevi episodi di quotidianità di **Marianna**. Tanta è stata la meraviglia dei bambini quando la Madre ha comunicato che da piccola, **Madre Caiani nella sua Poggio**, era solita

salire sui tetti per guardare la meraviglia del paesaggio, oppure altre volte spaventava le anziane del paese che giravano con lo scaldino per riscaldarsi dal freddo.

La Madre ha sottolineato, a tale proposito, **che non si nasce Santi ma si diventa, stando con Gesù e agendo in base ai suoi insegnamenti**. La Beata Margherita Caiani affermava: **“La pratica della presenza di Dio vi farà presto santi”**. Sono parole importanti e dense di spiritualità che fanno tanto bene ascoltare a grandi e piccini, visto la mondanità della nostra società moderna, in cui viviamo. Tra l'altro, mi piace ricordare, visto che noi abbiamo scelto di occuparci dei bambini e della loro crescita educativa e formativa, che **don Milani** ripeteva spesso ai suoi ragazzi: **“Vana è l'istruzione senza la fede”**.

Infine è stato letto il vangelo di Marco (Mc 10, 13-13), in cui si racconta che Gesù si è indignato con i discepoli perché non facevano avvicinare a

lui i bambini. Ancora una precisazione della Madre su Gesù **“indignato”** spiegando che, per entrare nel regno dei Cieli, **bisogna essere come i bambini**; questo per sottolineare la grande **purezza, sensibilità, dolcezza e innocenza** che i bambini rappresentano.

Non poteva mancare da parte della **Madre Sr Salvatorica** una sottolineatura importante per noi: la Beata Margherita ha fondato la **“scuolina”** che ha permesso di dare una opportunità di insegnare ed educare alle fasce più deboli.

Tutti noi, al termine, ringraziando per questo momento bellissimo che abbiamo condiviso, **ci siamo sentiti ancora più grati verso Madre Caiani, che ha speso tutta la sua vita ad aiutare il prossimo**.

Grazie di vero cuore per questo bellissimo momento passato insieme a piccoli e grandi.

*Cecchi Paola*

# Patris Corde

Riportiamo quanto afferma **Papa Francesco** sulla devozione ai Santi, nella sua Lettera apostolica **“Patris Corde”** in occasione del **150° anniversario della dichiarazione di San Giuseppe** quale patrono della Chiesa universale (8 dicembre 2020).

*“La specifica missione dei Santi è non solo quella di concedere miracoli e grazie, ma di intercedere per noi davanti a Dio, come fecero Abramo e Mosè, come fa Gesù, ‘unico mediatore’, che presso Dio Padre è il nostro ‘avvocato’, ‘sempre vivo per intercedere in nostro favore’. I Santi aiutano tutti i fedeli ‘a perseguire la santità e la perfezione del proprio stato’. La loro vita è una prova concreta che è possibile vivere il Vangelo”.*

**Facciamo seguire alcune testimonianze sulla devozione di Madre M. Margherita a San Giuseppe.** (cfr pagg 384-385 di “Maria Margherita Caiani” di Felice Rossetti)

- A San Giuseppe aveva affidato pubblicamente i bisogni della Congregazione. Nei casi urgenti e umanamente insolubili, metteva lettere, richieste di grazie sotto la sua sta-

tua o legate al braccio. Diceva che San Giuseppe doveva provvedere al necessario della comunità, come l'aveva provveduto a Gesù e a Maria. Ed era tanta la fiducia che osava indebitarsi, sicura che San Giuseppe avrebbe saldato il conto.

- Riferendosi poi alla protezione del Santo affermava: **“San Giuseppe è il tutto per il nostro Istituto”.**

- Il mese di marzo, dedicato a San Giuseppe, e la novena in preparazione alla sua festa, per la Fondatrice, erano giorni di gioia e di grazie.

*“Incomincia il caro mese di San Giuseppe. A quali speranze si apre il mio debole cuore per la fiducia che nutre per il potente San Giuseppe!”.* Durante la novena: **“Il potente San Giuseppe si degni portarci delle grazie segnalatissime come Egli sa fare!”.** Per meglio e più facilmente ottenere le grazie, chiedeva al Santo di potergli offrire ogni giorno della novena una mortificazione, che non tardava a venire.

- Il **19 marzo del 1914**, nella cappella di Casa Madre, venne dedicato un altare a San Giuseppe e benedetta la statua del Santo, dono della Caiani alla Bizzaguti.



Le preghiere da lei composte, che era solita recitare e che suggeriva alle suore, erano: *“O Padre protettore dei vergini, glorioso San Giuseppe, custode fedele a cui Dio confidò l’innocenza stessa di Cristo Gesù e la Vergine dei vergini, Maria; per questi carissimi pegni del vostro amore, otteneteci che, preservati da ogni macchia di peccato, pure di mente e di cuore e caste di corpo, noi serviamo a Gesù e a Maria, in castità per-*

*fetta. Così sia”*. Alla preghiera per ottenere grazie: *“O nostro potente protettore, e caro San Giuseppe, per ogni dolore ed allegrezza, concedete alle vostre Minime ogni bene e preservatele da ogni tristezza”*. Nei casi di urgenti bisogni: in principio si reciti il *‘Ricordatevi...’*. Siate sicure che il Santo ci tiene a ricordargli i suoi dolori e allegrezze.

- In occasione delle feste natalizie, la Madre invitava in convento un

uomo, una donna e un fanciullo, per venerare così la Sacra Famiglia.

- Delle preghiere che insegnava, alla Masetti, rimase impressa nella mente la giaculatoria: *“Vi preghiamo gloriosissimo San Giuseppe di prendere sotto il vostro patrocinio questa nostra casa”*.

- Anche nelle altre case voleva vi fossero immagini del Sacro Cuore, della Beata Vergine e dei suoi Santi preferiti: **San Giuseppe, S. Antonio, San Francesco...**

- “Stamani sono stata dal Cardinale... *Le espressioni che gli ho rivolto per chiedergli la facoltà di aprire una casa per infermiere, penso che mi siano state ispirate da San Giuseppe a cui avevo affidato l'Opera”*.



**Da “Beata M. Margherita Caiani” dell'Arcivescovo Benvenuto Matteucci:**

“...**Era il 5 novembre 1896:** varcando la soglia di quelle povere stanze, con Gesù, con la Madonna, con San Giuseppe, con tutti i Santi, non si sentivano più sole, abbandonate” (pg. 23).

“La vita della nascente comunità era felice e benedetta da Dio, sotto la protezione di Maria Immacolata e di San Giuseppe” (pg.33).

“Lucerna della casa è Gesù, col suo cuore aperto. Castellana è Maria, Vergine Madre Immacolata.

**Protettore San Giuseppe, come a Nazareth, sulla nuova famiglia, stende la sua provvidente paternità”** (pg.56).

“Sacro Cuore di Gesù, Maria Santissima, San Giuseppe, noi vediamo rappresentati in immagini della Chiesa-Madre. In questa famiglia **Giuseppe è padre, Cristo è figlio, Maria è madre**, nello scambio d'amore della Famiglia Trinitaria” (pg.71).



**Da Epistolario “Madre Maria Margherita Caiani”**

“Nella cappella vi sono cose nuove e belle e vedere la cornice di San Giuseppe come è stata ridotta dal fulmine è una meraviglia di bellezza, tutta a righe misurate nere e d'oro.

**Oh, come ci si vede la protezione del Signore in quest'opera!** (pg. 78).

“Preghiamo e speriamo che davvero si riattivi questa cara Casina di San Giuseppe che tanto ci preme” (pg.133).

“L'altare del caro San Giuseppe nella mia chiesuola è in festa per ringraziarlo in suo nome (alla marchesa Perrone Compagni) perché l'ha consolata risentendo io stessa tutta la gratitudine al potente santo perché continui a beneficiarla sempre sempre... ella resterà sempre esaudita dall'amabile caro e potentissimo San Giuseppe... **L'altare del caro Santo è tuttora in festa con lumi e fiori che mi sono stati regalati da una buona signora stamani presto.**

Tutto ed in silenzio segreto ha concorso per fare festa al nostro Santo. Le mando una preghiera ancora più breve per ottenere una grazia ancora più lesta; le ho qui notato un triduo da potersi fare in ogni circostanza della vita, perché San Giuseppe ha potere su tutto, anzi il Sacro Divin Cuore al quale fece da Padre nella sua infanzia lo ha reso onnipotente.

Tante volte ho io sperimentato anche in un solo giorno che ho fatto per tre volte tale triduo, ho ricevuto grazie” (pg. 214).

“Ecco l'augurio sincero, cordiale che vi manda la vostra povera Madre per il nuovo anno che sta per sorgere **il 1919: anno sacro al caro San Giuseppe** nel quale ci ripromettiamo dal grande Santo la conferma di tutte le grazie che desideriamo” (pg.315).

“Voglio essere sicura che il nostro caro San Giuseppe ci porterà nella sua festa tante grazie a tutti; **tanto più che io faccio per suo amore un gran fioretto** nell'essere per la sua festa lontana dal mio nido e da voi tutte” (pg. 327).

“San Giuseppe prese l'impegno di liberarci il locale Tavella ed ancora... Ma io voglio sperare che sbrigherà questa faccenda così sarete sistemate tutte e due le famigliole perché Dio aspetta che facciate del gran bene alle anime. Potessi fare un volettino e vedere la piccola casa di Sant'Ambrogio!” (pg. 328).

*A cura di Sr M. Annina*

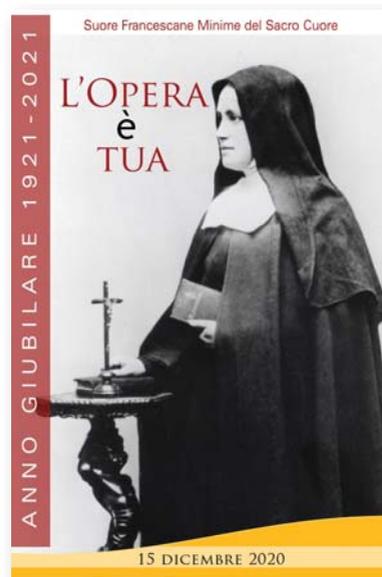
## L'Opera è tua

Questa preghiera “**gridata**”, ripetuta con insistenza dalla nostra prima Madre, è risuonata con tutta la sua forza, nel cuore di ciascuna sorella della fraternità della Casa Madre, riunita nella stanza cara alla Fondatrice, divenuta poi cappella il **12 dicembre 1902**, per un momento di preghiera, condivisa attraverso i social.

In quella misera stanza, il **6 novembre 1896**, il giovedì che precedeva il primo venerdì del mese, **Marianna e le compagne Maria Fiaschi e Redenta Frati** vi si stabilirono definitivamente. Ecco la descrizione del luogo riportata dalla prima biografa di Madre Margherita: *“Mancava tutto, neppure le rozze sedie erano sufficienti ed una delle giovani, a turno, doveva sedersi sulla scala. I muri strapazzati dalle continue trasformazioni erano quasi cadenti, le porte mal sicure, il soffitto basso, i pavimenti avvallati dal tempo ed i pochi restauri fatti rendevano appena abitabile quella casetta”*.

In questo spazio, così significativo per noi Minime, la preghiera ha assunto un effetto tutto particolare; è stata, infatti, introdotta a proposito dalla **“canzone di San Damiano”**, cantata da **Samuele Luca Cecchi**, ripercorrendo il cammino vocazionale di Marianna; anche lei, come Francesco, ha messo a disposizione la sua vita per concorrere, con **“una pietra dopo l'al-**

**tra”**, all’opera che affermava essere del Sacro Cuore. **“L’Opera è tua”** ricordava al Signore, quando si trovava in difficoltà, ma ripeteva la stessa espressione anche quando godeva di qualche successo, attribuendolo a Lui solo.



**Il 15 dicembre 1902**, “quasi centoventi anni fa”, ci ricordava Papa Francesco nel suo Messaggio in occasione dell’apertura dell’anno giubilare, in quella stessa cappella, il sogno custodito nel cuore di Marianna, si avverava. La **“cronaca”** di quel giorno, **Madre Margherita** la riporta in una lettera alla nobildonna **Luisa Giacconi**, in data 20 dicembre: *“Vorrei descriverle tutta la festa ma mi è*

*impossibile! Dirò solo che fu talmente splendida e commovente da restare, non solo per noi, ma anche per chi vi assisteva, indimenticabile!... Vorrei dirle tante altre cose ma mi manca il tempo. Le dico solo che in paese sono rimasti tanto contenti di vederci monache, che appena usciamo di casa ci danno grandi dimostrazioni di affetto”.*

E la storia di questi umili inizi continua oggi attraverso il nostro **“andare”** che desideriamo sempre orientato al far **“conoscere e amare il Divin Cuore”** e radicato sull’abbandono dinamico in Dio, proposto dalla testimonianza della nostra prima Madre...

Riascoltiamo quanto ci indirizzava il Santo Padre nel suo già citato Messaggio: **“E’ una strada da percorrere ogni giorno. E’ un sentiero stretto e faticoso, ma, se lo si segue fino in fondo, la vita diventa feconda”**. Così è stato per Maria di Nazareth, così è avvenuto per Marianna Caiani, oggi Beata Madre M. Margherita, e così avviene per ciascuno di noi se ci lasciamo guidare dallo Spirito del Signore.

**“Sentiero stretto e faticoso”** sottolinea il Papa: e, se rileggiamo le pagine di storia scritte da Sr Margherita, notiamo quante preoccupazioni assillavano le sue giornate: privazioni per mancanza di risorse economiche, carente possibilità di formazione alle

sue figlie, incalzanti richieste di suore per educare i bambini e non sempre possibili da essere soddisfatte; fino ad arrivare alla grande richiesta di suore per gli ospedali militari.

L’inizio dell’Opera, infatti, è stato oscuro e privo di certezze: **“Marianna vuole fare il convento con i ‘gloria Patri”**”, ripetevano gli scettici. Ma era questione di tempo e Marianna aspettava, **“morendo ogni giorno a se stessa per aiutare gli altri a vivere”**.

Il **“sentiero stretto e faticoso”** è anche **“garanzia di vita feconda”** conclude il Papa. E questo lo ha sperimentato la Madre Fondatrice, ma anche tutte noi che ci sforziamo di ricalcare le sue orme: **la diffusione della testimonianza operosa delle sue figlie ha superato i confini della Toscana fino a raggiungere, nel tempo, la Cina, l’Egitto, Betlemme, il Brasile, lo Sri Lanka.**

**“Se il seme caduto in terra, non muore, non porta frutto”** e, noi sue figlie, e tutti coloro che si affidano alla intercessione della Beata Madre Margherita, a distanza di cento anni dalla sua morte, per la sola misericordia di Dio, possiamo considerarci frutti maturi di questo grande albero. E come Francesco, anche lei, oggi, ripete a ciascuno di noi: **“Io ho fatto la mia parte, la vostra ve la insegni Cristo”** (FF 1239).

*Sr M. Salvatorica*

# Festa indimenticabile

**È la esclamazione carica di emozioni, di stupore, di gratitudine, scaturita dal cuore della giovane Marianna Caiani, nel giorno della sua vestizione religiosa: il 15 dicembre 1902.**

Come fraternità della Casa Madre, abbiamo voluto condividere, in questo anno giubilare in cui celebriamo il centenario del dies natalis della nostra Beata Fondatrice, un momento di preghiera tra le mura privilegiate, testimoni di quell'evento di grazia e attualmente piccola cappella.

E' risuonato in ciascuna di noi l'appello fiducioso, ancora in embrione, di Madre Margherita: *“Vorrei, mie care figlie, farvi un regalino... ma sono povera e però nulla posso offrirvi. Il solo regalo che posso farvi è l'augurio che il Signore vi faccia sante. Questo è il voto mio ambito e per quale ogni giorno innalzo suppliche al cielo onde mi venga appagato.”*

Con grande cura, nel luogo della preghiera, sono stati posizionati degli elementi significativi che potessero aiutare le sorelle a far grata memoria di quel giorno memorabile, tanto suggestivo per le sei **“festeggiate”** di allora e altrettanto impegnativo per noi, oggi. Consapevoli della nostra piccolezza, abbiamo chiesto al Signore la docilità alla sua azione, per essere come **“creta**

**nelle mani del vasaio”**, malleabili a lasciarci dare la forma che a Lui piace.

**Il segno più imponente era la clessidra:** simbolo dello scorrere ininterrotto del tempo, quindi una provocazione per ciascuno a cogliere l'attimo presente. **“Carpe diem”**, diceva il poeta latino Orazio. Ma noi ci sentiamo in maggiore sintonia con la preghiera di Madre Margherita: *“Sia sempre nella mia mente e nel mio cuore, la fugacità della mia vita, o mio Signore”*. A conferma di questa sua convinzione, sono ancora conservati, nel modesto nostro museo, una piccola clessidra e un campanello che venivano usati per scandire il tempo armonizzando preghiera e azione.

**La sabbia contenuta nella clessidra è il simbolo dell'infinitamente piccolo e, quindi, un invito per tutti a vivere l'umiltà, virtù tanto privilegiata dalla Madre che ne capiva a fondo il valore.** I granellini, impercettibili singolarmente, formano insieme il deserto o spiagge interminabili, quindi interpellano alla responsabilità che ciascuno deve mettere in atto per compiere la propria parte nella costruzione dell'edificio familiare, lavorativo, ecclesiale...

Sono questi alcuni segni che esprimono in modo comprensibile la spiritualità del cristiano, e molto bene anche lo stile di vita della nostra Beata Fondatrice.



Da sempre Madre Margherita ha agito con lo stile della piccolezza che anche il Papa ripropone a noi Suore Minime nel suo messaggio dell'8 agosto u.s.: **“Madre Caiani, chiamandovi Minime ha voluto mettere in rilievo come deve essere lo stile della vostra vita: lo stile della piccolezza”**. Così, infatti, ella affermava: **“Noi quasi sole, abbiamo occupato il primo posto (nel Cuore di Gesù), direi, perché siamo le sue Minime; e come piccoline possiamo abitare continuamente dentro a quel Cuore, senza strepito, senza sforzo di parole... Gesù vuole siano così le sue Minime. Non c'è via di mezzo per noi.”**

**La foto della Madre**, che campeggia quest'anno sui posters, ormai conosciuta e diffusa attraverso i social, **risale proprio al giorno in cui ella ha indossato, per la prima volta, l'abito religioso**. Le mura che ci ospitano hanno udito **“i gemiti inesprimibili”** nei suoi momenti di dubbio e le preghiere accorate al Sacro Cuore nel farsi carico delle problematiche di tutti coloro che si rivolgevano a lei per **“essere consolati, illuminati e moralmente rialzati”**.

Più di sempre abbiamo avvertito la responsabilità di farci voce di tutti quei fratelli che soffrono la solitudine, l'ingiustizia, la povertà e la malattia, in particolare di quelli colpiti in questi tempi dal “coronavirus”. Abbiamo presentato al Signore anche tutte le famiglie perché diventino sempre più luogo di dialogo, di concordia e di perdono reciproco.

Con rinnovato gaudio abbiamo terminato la nostra preghiera chiedendo al Signore di poter **“manifestare con i fatti la nostra gratitudine”**, incoraggiate dalla benedizione che la nostra Beata Madre ha chiesto e continua a chiedere per ciascuna di noi: **“Benedica Gesù ogni vostra azione, ogni vostro passo e tutto ciò che concepirete nella mente e nel cuore”**.

R.

## Leggere, Scrivere, far di Conto: L'attualità di quella missione

*Per la rubrica “Note carismatiche”, in questo anno giubilare, vogliamo dare la parola ad alcuni laici che ci aiuteranno a leggere, nell’oggi, la peculiarità e l’attualità del carisma di Madre Margherita.*

Saranno, presto, 120 gli anni trascorsi fra un oggi così condizionato dalla pandemia (che è anche emergenza economica, ma pure educativa) e un ieri rappresentato da quel lontano 1902. Fu allora, qui al Poggio a Caiano, davanti alla bellezza della villa fatta costruire da **Lorenzo il Magnifico**, sul colmo di un’erta da dove iniziano le colline del sommo **Leonardo da Vinci**, fu qui che una ancor giovane suora dette vita a una scuola. Una semplice scuola con una missione chiara: insegnare a *“leggere, scrivere e far di conto”*.



Impossibile non riflettere sull’attualità di quel carisma. Impossibile non tornare, indietro nel tempo, verso la singolarità di quel dono che il buon Dio, tramite questa religiosa venuta dal popolo, consentì fosse affidato al popolo di quella piccola comunità e, in seguito, a tante altre comunità in Italia e nel mondo.

Ho sempre pensato, riflettendo sul carisma di **Madre Margherita** nel compiere quella scelta, al carisma di un altro educatore: passato alla storia, nella chiesa e nella società, proprio per lo stesso, identico, amore verso gli ultimi. Per lui erano i bambini della montagna mugellana, per Madre Caiani erano i bambini di un piccolo borgo al centro della pianura fra la città del giglio e Pistoia, *“città del silenzio”*.

In effetti il richiamo a **don Lorenzo Milani** non mi pare improprio. Entrambi questi protagonisti di un cristianesimo incarnato tra le persone, in particolare tra i più fragili, si trovarono al centro di forti povertà educative. Entrambi decisero che non potevano far finta di nulla: **si rimboccarono le maniche, aprirono una scuola, dettero testimonianza, anche controcorrente, di coraggio**.

Non insisto in paralleli assurdi (oltretutto fra l’inizio del secolo e gli

anni della contestazione passano assai più che 60 anni circa. Passano secoli), ma quel **“leggere”** e quello **“scrivere”** insieme a quel **“far di conto”** sono, insieme, traguardo e strumento che ancora oggi possiedono fascino e attualità insieme alla capacità di interrogarci su cosa ciascuno di noi, specie se cristiano, può e deve fare a servizio della comunità.



Stupiva, il giovane **Gesù**, i grandi soloni della sapienza e i raffinati sacerdoti della tradizione quando, nella solennità del Tempio, si permetteva di insegnare anche a loro. Perfino a loro, che già sapevano tutto.

Stupiva, il Gesù ormai avviato verso la morte in croce, quando, per tentare di fregarlo, i soliti ipocriti gli condussero davanti una donna che, certo, aveva peccato.

Finì come tutti abbiamo imparato nei Vangeli. Finì con pietre cadute a terra, nella vergogna generale, senza essere gettate contro la peccatrice. Ma finì anche con un Gesù che, in attesa, restò in rumoroso silenzio. E cominciò a **“scrivere”** sulla sabbia. O sulla terra polverosa.

Cosa scrisse non lo sapremo mai (spero di incontrarlo, il mio amico Gesù, magari non subito ma fra un po' di tempo, per sapere da Lui cosa aves-

se mai scritto, in quel momento, su quella sabbia o su quella terra impolverata: i nomi di chi accusava la donna? i loro peccati? prendeva solo tempo? Chissà).

Ma sappiamo che in quel momento lui si affidò alla scrittura. E quello scritto, insieme a quel silenzio, contribuì non tanto a creare **suspance** in una scena ad alta tensione quanto a far riflettere gli accusatori della donna (tutti uomini) e a far maturare loro una decisione che fu, forse, una svolta nella loro vita.

Saper **“scrivere”** è questo. **Dare a tutti la possibilità, la capacità, il desiderio di esprimersi e quindi di cambiare la propria vita.**

**Margherita Caiani**, la nostra suora, e le sue prime sorelle, avevano certo gli occhi per vedere e vedevano la realtà in cui erano immerse.

Vedevano quanti pochi sapessero scrivere, nel piccolo paese sotto la villa della grande bellezza. Capivano come ciò fosse ingiusto, anche per gli occhi del Vangelo. Intuirono che qualcosa si doveva fare per testimoniare la potenza dell'Uomo che, scrivendo parole sconosciute sulla sabbia o sulla terra impolverata, aveva fatto cadere le pietre della violenza. E iniziarono l'avventura della loro piccola scuola, denominata **“la scuolina vagabonda perché i bambini si spostavano da**

una casa all'altra con sedie, libri e lavagne" (cfr "Tanto tempo fa...").



Fu nella sinagoga di Nazareth che Gesù lesse qualcosa, da uno dei tanti rotoli conservati in quel luogo sacro. Lesse **Isaia**. E dopo aver letto quelle parole di fuoco ne pronunciò altre **"Oggi questo passo della Scrittura che avete appena ascoltato si è adempiuto"** che lasciarono tutti di stucco. Quanto avrei voluto esserci, quel giorno in quella sinagoga. L'ho pensato le volte, ormai numerose, che ci sono stato. In pellegrinaggio. Tutto, al tempo di Gesù, era chiaramente diverso da com'è oggi. Chissà poi se il luogo esatto era quello. Ma la potenza di quella lettura resta intatta.

Lui, il figlio del falegname, lesse parole di fuoco. **"Mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai miseri, a**

**fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di misericordia del Signore, un giorno di vendetta per il nostro Dio, per consolare tutti gli afflitti"**. Parole incredibili. Ma ancora più incredibili quelle arrivate dopo, dette da Lui. In pratica: **il Figlio di Dio lo avete qui, davanti a voi**.

Inevitabile ciò che accadde: lo sdegno, l'accusa di aver bestemmiato, la cacciata dalla sinagoga, la rivolta per ucciderlo gettandolo dal ciglio della collina lì dietro. Ma non era ancora il tempo. Gesù riuscì a fuggire.

Mi ha sempre toccato molto, quell'episodio. Anche perché dimostra una cosa all'apparenza banale: **Gesù sapeva leggere. E se sapeva leggere qualcuno, fin da bambino, gli aveva certo insegnato a farlo. Presumo direttamente Maria e presumo Giuseppe, mamma e babbo**.

Mi intriga pensare a questi due che fanno i genitori - e dunque anche gli insegnanti - rispetto a un figlio che certo doveva già sembrare quantomeno strano. **Che tecnica avranno usato per insegnare a leggere?** Avranno avuto pure loro qualcosa di simile ai cartelli, con vocali e consonanti, usate nella scuola di montagna quando c'ero io, piccolo, a stupirmi che quella **"A"** servisse per indicare le **"api"** fino a quella difficilissima **"Z"**

che la maestra Vanna usava per rimandare alla “zolla” di terra?

Avranno usato anche loro, Maria e Giuseppe, quel gioco fatto da tante lettere in un bussolotto invitando il piccolo Gesù, come ora facciamo noi nonni col piccolo Lorenzo, a scrivere e a leggere la parola “cammello”?

E’ anche questo che al mio amico Gesù vorrò chiedere. Come hai fatto per imparare a leggere? Tu eri certo già fortunato in partenza, eri il Figlio del Creatore che magari un aiutino te lo ha dato. Davvero pure tu ti sei dovuto confrontare con la difficoltà, la lentezza, gli errori dell’imparare a leggere? Cosa hai provato quando quell’insieme di strani disegni, chiamate lettere, chiamati numeri, ti si è finalmente svelato e hai capito quanto ciò era importante per crescere?

**Suor Margherita** e le sue prime maestre avranno certo avuto un loro metodo didattico per educare alla lettura ai bambini del Poggio. Ma al di là del metodo, sapevano l’essenziale: **un bambino che sa leggere sarà un uomo capace di stare nel mondo**. E di starci non da “*schiaivo*” e non da “*prigioniero*”, non da “*miserico*” e non da “*afflitto*”. Ma da uomo.

Ci sarebbe poi il “*far di conto*”. Roba con cui fin dall’inizio ho sempre avuto qualche problema.



Non è che non capissi la bellezza della matematica e dell’algebra, vedevo bene quanto era bella la geometria e quanto precise fossero, tranne il maledetto cerchio, le regole per misurarne dimensioni e volumi.

Tutto splendido, per carità: ma a me pareva fosse già sufficiente il saper scrivere e il saper leggere. A cosa serve moltiplicare il raggio per il raggio e, poi, per quello strano “*tre e quattordici*”?

Un problema tutto mio, che con **Margherita Caiani** non c’entra. Solo più tardi, entrato nel mondo del lavoro, ho capito l’importanza dei numeri: ad esempio la differenza che passa fra il sottrarre le monete e l’aggiungerle (solo se prima le hai “aggiunte”, magari grazie al lavoro e allo stipendio, in seguito puoi “sottrarle”, magari per comprare un paio di scarpe nuove o un bongo al cioccolato).

Gesù stesso ebbe a che fare con le monete e, dunque, anche con il far di conto. Almeno quella volta che, sempre per ingannarlo, i soliti noti gli presentarono una moneta con l'effigie dell'imperatore. E' la storia del **"tributo"**, della tassa che i romani chiedevano. Messo alla prova su una domanda abile e ipocrita, Gesù se la cavò al suo modo. Con poche parole che misero in crisi i soliti noti. Parole destinate a diventare proverbiali. Il dare **"a Dio"** e il dare **"a Cesare"** oltretutto è fondativo di ciò che oggi siamo soliti chiamare, in tutti i campi **"laicità"**. Sapevano certo far bene **"di conto"** anche quei **mercanti nel Tempio** che coglievano l'occasione della fede, la scusa della religione, per fare i loro affari. Talvolta innocenti e giusti. Altre volte truffaldini e disonesti. Il nostro amico li trattò mica tanto bene, quei mercanti. Li scacciò dal Tempio, urlando arrabbiato. Quanto mi sarebbe piaciuto esserci in quel momento!

Mi sono fatto l'idea – tutta da verificare, anche in questo caso, direttamente alla fonte – che Gesù non ce l'avesse con il commercio in sé. Impossibile pensarlo. Fuori luogo ritenere che lui ritenesse **"stercò del demonio"** il denaro fatto con onestà e contato in modo giusto, oggi diremmo etico. Doveva avercela con qualcosa di altro: magari con chi usava Dio per trafficare con Mammona.

E che dire del **"conto"** fatto da quell'incredibile, a suo modo affascinante, apostolo chiamato Giuda? Lui contò fino a 30. Erano i denari ottenuti per dare quell'inevitabile bacio. Ma erano anche i denari che lui restituì indietro a chi lo aveva usato come strumento di inganno e di morte.

E mi procura tenerezza sapere che in quella classe, davanti alla sforzosa villa dei grandi mercanti fiorentini, una piccola suora francescana con le sue colleghe **"minime"** insegnava ai bambini della gente povera che due più due fa sempre quattro. Perfino quando qualcuno, magari ricco e potente, pretenderebbe che il risultato fosse diverso.

No, bambini, due più due fa quattro. Esattamente come due per due. Non fatevi mai ingannare da chi vorrebbe che i **"conti"** tornassero in modo diverso: secondo i loro, di **"conti"**.

Insomma, una scuola – quella, antica, di **Madre Margherita** - dove insegnare ai piccoli, figli dei fragili, tre fondamentali: **leggere, scrivere, far di conto**.

E oggi? A un secolo di distanza da quell'inizio e in un contesto così diverso? Cosa resta di quella lontana missione di quelle suore **"minime"** in un Paese, l'Italia, ad avanzata scristianizzazione e nelle altre realtà dove, nel sud e in contesti molto complessi,

operano ancora **Minime del Sacro Cuore?** Quale il senso di una missione educativa in un globo sempre più piccolo, oggi unito non solo dalla potenza della rete ma anche dalla paura di un virus e delle sue tante varianti?



Imparare a scrivere - **in Italia e a Betlemme, in Brasile e in Egitto, in Sry Lanka e ovunque** - così come a leggere ma anche essere capaci nel far di conto è triplice premessa per la formazione di un qualcosa di essenziale: cittadini.

*“Il mondo va e viene come vuole il giornale. Quando leggi il giornale non lo leggere a caso, se non vuoi tale e quale esser preso per il naso”.*

Lo scriveva, grosso modo negli anni di Suor Margherita, **don Dario Flori**: prete quarratino molto attivo nella diffusione della **dottrina sociale della Chiesa**.

Il suo stile (parlare in modo semplice e ironico) era bene pensato per rapportarsi con la semplicità dei contadini di queste pianure: quel brano è perfetto anche per un oggi così lontano dai giornali di carta composti con il piombo.

Saper **“leggere”** e saper **“scrivere”**, saper dominare le parole per non esserne dominati, è condizione necessaria, premessa indispensabile, per la formazione di cittadini responsabili. Cittadini, non sudditi. Le sfide di oggi, che fa prestissimo a diventare domani, riempiono di sempre nuovi contenuti quella premessa.

Emblematico ciò che accade nella rete, nei **social**, nel digitale: così pieno di potenzialità positive ma anche denso di trappole spesso tragiche. E vale anche per il saper **“fare di conto”** in una globalizzazione, tutta da ripensare, dove poche centinaia di esseri umani possiedono dimensioni scandalose di una ricchezza che sarebbe l’ora di redistribuire.

**“Giubileo”** è anno di misericordia.

*Mauro Banchini*

# Passa parola di Comunione

L'iniziativa del **"passa parola"** è partita dal gruppo di animazione per il centenario del Dies natalis della Beata M. Margherita Caiani.

**Quaresima con Madre Caiani:** una frase, una foto, un messaggio. Così molto semplicemente è stato pensato; un messaggio quotidiano sui social con una parola di **Madre Caiani** che fosse in riferimento al Vangelo del giorno e una foto che esprimesse il tutto.

Un'iniziativa semplice e immediata che le **Minime**, nel mondo, hanno subito adocchiato e chiesto a **Suor M. Adelina**, di inviare il messaggio senza scritte così da tradurlo in portoghese, inglese, singalese e arabo.

Detto fatto, ogni giorno lo stato di wapp di tante Minime era comune in tutto il mondo e in tutto il mondo è stato certo guardato!

Gesti piccoli e semplici ma che più che mai ci fanno sentire forte il vincolo di amore che ci unisce nel nome di Cristo e di Madre Caiani!

R.

**"Di tutto e sempre ringraziamo il Signore e chiediamogli di essergli grati per tanti suoi benefici"**



25

Giovedì 1ª settimana di Quaresima  
febbraio 2021

QUARESIMA 2021 con Madre Caiani

SUORE FRANCESCANE MINIME DEL SACRO CUORE



**"Se vuoi piacere al Cuore di Gesù, ama con quella stessa carità che viene dal Suo Cuore"**



27

Sabato 1ª settimana di Quaresima  
febbraio 2021

QUARESIMA 2021 con Madre Caiani

SUORE FRANCESCANE MINIME DEL SACRO CUORE



**"Fiducia in Dio, preghiera e avanti in Domino!"**



21

1ª Domenica di Quaresima  
febbraio 2021

QUARESIMA 2021 con Madre Caiani



## Dono inaspettato

*Condividiamo le suggestioni espresse da alcune sorelle della Casa Madre, presenti alla riapertura e conseguente ripulitura dell'urna che custodisce i resti mortali della nostra Beata Madre Fondatrice. Il lavoro è stato effettuato, con cura e "devozione", dai professionisti **Lineo Tabarin** e **Luciano Griggio**.*



**Giovedì 4 febbraio ci è stata concessa una grazia inaspettata.**

Eravamo al corrente della venuta dei professionisti per ripulire, dall'interno, **l'Urna che contiene i resti mortali della nostra Beata Fondatrice**, ma quello che è avvenuto è stato sorprendente. Quando ci è stato comunicato che **la Madre era stata posizionata davanti all'altare**, ci siamo precipitate in cappella e, dico la verità, ho provato una grande commozione che mi invitava al silenzio e mi interpellava fortemente.

Sì, il silenzio ci mette con le spalle al muro e ci rivela chi veramente siamo, senza maschere. Mi sono passati davanti i punti cardine su cui Madre Margherita ha fondato la sua spiritualità e la vita fraterna. L'ho sentito come un forte richiamo per vivere meglio la mia vita di Minima. Con la sua **"presenza"** ci siamo sentite tutte unite a pregare anche coralmente e abbiamo avuto il privilegio di mettere alcuni oggetti sul suo corpo, prima che venisse riposta dentro l'urna: **Grazie Signore!**

✽✽✽

Il pensiero della Madre Fondatrice, letto questa mattina nell'opuscolo **"Un anno con Margherita": "Ringrazio il Signore di tanto dono veramente straordinario"**, si è attualizzato nell'odierna giornata con l'apertura dell'urna della Beata Madre. Il momento forte, alquanto emozionante ed indescrivibile, per me è stato quando Madre Margherita è stata deposta davanti all'altare della cappella di fondazione. **Sostare in silenziosa preghiera, intercalata ogni tanto da quella comunitaria, guidata dalla Madre M. Salvatorica, ci ha messo in comunione con tutte le fraternità, sia in Italia come all'estero.** In quei momenti preziosi ho deposto nelle mani della nostra prima Madre, il desiderio di bene dell'Istituto, della famiglia di origine, tutti i bisogni

delle famiglie di oggi, dei malati ad ogni livello, di tutti coloro che si affidano e chiedono preghiere, della pace nel mondo.

**Un altro momento toccante è stato quando abbiamo potuto poggiare sul corpo della Beata degli oggetti personali e santini da distribuire ai malati, come protezione e benedizione.**

Il momento culminante di gioia indescrivibile è stato quando il **Cancelliere vescovile, Don Roberto Breschi**, ci ha comunicato il permesso del Vescovo di poter estrarre una piccola parte di ossa da custodire come reliquia per la eventuale canonizzazione. **“Tutto è dono”** ed io ringrazio il Signore per essere stata presente, di aver goduto, gustato e sentito nell’animo la presenza viva di Madre Caiani e con lei ripetere: **“Secoli eterni non bastano per dirti: Grazie Signore”**.

**che l'ha custodita per ben trentadue anni?** E' stata davvero un'inaspettata sorpresa anche se sapevamo da tempo che i vetri dell'urna dovevano essere ripuliti. Tratta fuori dall'abitacolo in cui sembrava stare stretta, ce la siamo trovata accanto, stupite, come di fronte a un miracolo. Pur restando nell'altra dimensione, dal giorno del suo **“dies natalis”**, la sentiamo vicina anche con i suoi scritti e abbiamo la sensazione di udirne perfino la voce: ora sommessa, ora maternamente persuasiva, ma quasi sempre esigente, perchè si compia, in pienezza quel **“Progetto divino”**, che lei ebbe dall'Alto nella sua giovinezza, poi custodito nel cuore e infine donato alle prime compagne di allora; oggi, dispensato anche a noi, sue figlie di questo tempo attuale.

**Ho provato grande gioia nel sostare davanti al corpo di Madre Maria Margherita, come a Roma per il giorno della Beatificazione.** Una provocazione forte verso le cose essenziali: interiorità nella preghiera fatta di silenzio e di riflessione per essere ogni giorno testimone credibile nel quotidiano, puntando sul positivo verso le mie consorelle e insieme crescere nel bene. **Grazie Signore per questo santo giorno.**

✠

Quando abbiamo visto la nostra



**Chi si aspettava, oggi, Madre Maria Margherita fuori dalla teca**

Beata Madre Fondatrice davanti all'altare, in mezzo a noi, mi sembrava che il suo spirito fosse presente e lo era sicuramente. Una forte emozione mi ha pervaso e anche se volessi, non la saprei descrivere.

Tante sono state le preghiere personali e comunitarie che le abbiamo rivolto per raccomandare alla sua intercessione **la Chiesa, l'Istituto, tutte le nostre consorelle, specialmente quelle anziane e malate, il mondo intero, le intenzioni che ciascuna, nel segreto del proprio cuore ha espresso.** Questo è stato un regalo molto grande che il Signore ci ha voluto elargire in questo anno giubilare e che ricorderemo sempre e continueremo a ringraziarlo.

**Dopo questo evento straordinario la nostra Beata Madre la sentiamo ancora più vicina.**



**La Madre è in mezzo a noi: possiamo ammirarla, toccarla...è nelle nostre mani... o meglio, siamo noi nelle sue mani e lei ci indica il Crocifisso, il Tabernacolo! Oh giorno indimenticabile!**

Madre mia carissima, mi rendo conto di quanta strada devo fare per assomigliarti un po' di più e per divenire una vera Minima del Sacro Cuore. **Pregatu per me, per noi tutte Minime, vicine e lontane.**



Quando si ha a che fare con i santi, non si può restare indifferenti o non provare alcuna emozione e rivoluzio-

namento interiore. Così è accaduto a me, chiamata all'improvviso nel momento in cui le spoglie mortali della nostra Madre Fondatrice sono state esposte fuori dall'urna, davanti all'altare della cappellina di Fondazione. **Un misto di stupore, gratitudine, richiesta di aiuto per le tante persone che si affidano a lei; sono balenati nella mia mente e nel mio cuore tante, troppe cose da voler dire e chiedere... e la forza misteriosa di quella presenza ha reso per un attimo possibile, il tutto.** Ancora più suggestivo e profondo è stato il momento, anche questo inaspettato, del prelievo di alcuni frammenti dello scheletro della Madre; apparentemente, solo un gesto di procedura burocratica ecclesiale, ma a mio avviso significativa: è stato un **“dare”** ulteriormente qualcosa di sé a beneficio della Chiesa, dell'Istituto, di ogni singola Minima, come continuazione del suo amore donato in tutta la sua vita terrena.

A lei ancora va la nostra gratitudine e riconoscenza per quanto ci ha donato e ci dona, per ciò che è stata e continua ad essere per ciascuna di noi.



**Vorrei soprattutto ringraziare Dio, perché durante quest'anno giubilare mi ha concesso una possibilità di stare vicino alla nostra Madre Fondatrice.** Considero che il giorno quattro febbraio è stata una giornata meravigliosa per me, perché ho avuto una rara e grande opportu-

nità di toccare il suo corpo, di sostare per tanto tempo, in preghiera vicino a lei. **L'ho toccata e ho baciato i suoi piedi.** Tra le suore italiane, ero l'unica missionaria, per cui ho presentato a lei tutte le suore missionarie; ed anche ho affidato le intenzioni particolari per le vocazioni, per l'Istituto e per tutta la Chiesa universale. Siamo rimaste molte contente e abbiamo pregato tutte insieme, così abbiamo trascorso alcune ore in cappella. **Dio, mi ha dato una grande opportunità in cui ho potuto sperimentare il suo amore e la sua misericordia.** **Ritengo questo un privilegio da parte di Dio per me. Solo a Lui sia gloria!**



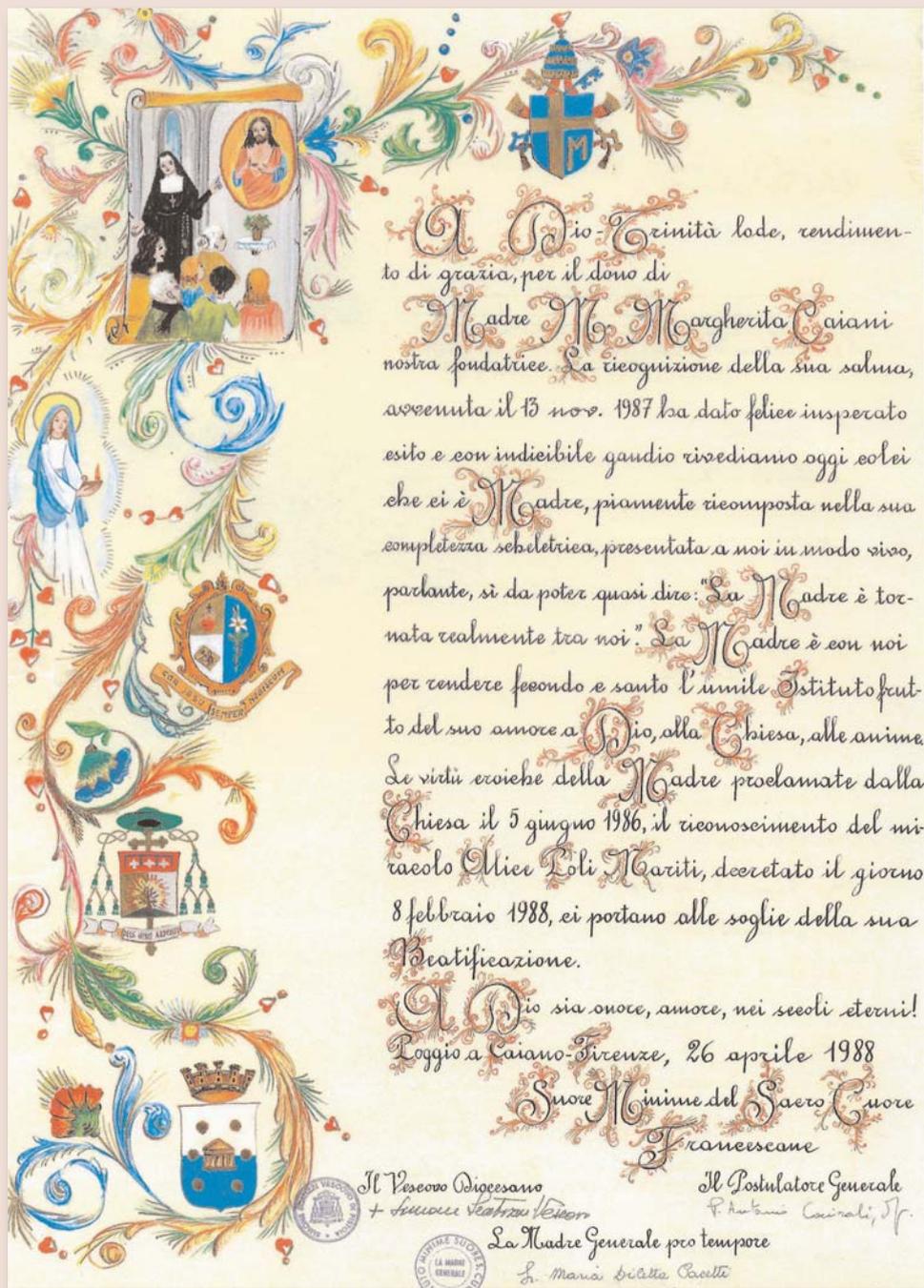
**Madre M. Margherita è viva in mille modi, e siamo in tanti a sentirla così;** è presente per accarezzare, incoraggiare, soprattutto illuminare chi ha perso la strada della vera vita, anche per guarire dalle malattie del corpo: **quanta gente la guarda come un faro nei momenti più bui della vita!** E lei sta sulla soglia di casa con le braccia protese verso l'esterno (così la ritrae **Taccini** nella sua ceramica posta presso la piazza della chiesa) quasi ad esprimere l'atteggiamento tipico di chi sta in Dio e si mantiene aperto a tutti.



Mi pare proprio che Madre Margherita, oggi, con questo evento, ci voglia spingere ad annunciare a tutti il dono più prezioso che ci esplose dentro.

Uscire pur restando immerse in Dio, perchè succeda come a lei: ***“La corrente del mio amore per gli uomini passa soltanto attraverso il Cuore di Dio”.*** Dunque solo dal Cuore di Dio si va ai fratelli! Questo ce lo hai insegnato tu, Madre. Grazie, ancora ci prendi per mano e continui a volerci bene e a proteggerci. Gioia intensa, luminosa: Madre Margherita sta in mezzo alle sue figlie della Casa Madre e, con loro, in mezzo a tutte le sue figlie Minime sparse nel mondo! Il Signore ci ha fatto questa grazia straordinaria di poter stare accanto, fisicamente, alla nostra Madre Fondatrice, adagiata, fuori dall'urna, davanti all'altare per farci sperimentare la sua presenza materna, viva, in mezzo a noi.

Dal suo volto, modellato così bene dallo scultore **Pietro Banella**, che ha intuito qualcosa del mistero di Madre Margherita, traspare la bellezza e la pace. Mi tornavano in mente le parole dei bambini della Scuola dell'Infanzia, quando li portavamo a salutare Gesù e Madre Margherita: ***“Andiamo a vedere la suora che dorme”*** e rimanevano incantati davanti a lei. Coglievano subito che il sonno della Madre, non era esperienza di morte, bensì di vita. Ed anche noi contempliamo quel volto, ***“riflesso della pace di Dio”.*** Abbiamo fatto, quasi a gara a starle vicino e, quasi furtivamente, a toccarla, affascinate e attratte dalla sua presenza viva ed abbiamo pregato, ringraziando il Signore per un così grande dono.



A Dio-Trinità lode, rendimento di grazia, per il dono di Madre M. Margherita Caviani nostra fondatrice. La ricognizione della sua salma, avvenuta il 15 nov. 1987 ha dato felice insperato esito e con indiebile gaudio rivediamo oggi colui che ci è Madre, piamente ricomposta nella sua completezza scheletrica, presentata a noi in modo vivo, parlante, si da poter quasi dire: "La Madre è tornata realmente tra noi". La Madre è con noi per rendere fecondo e santo l'umile Istituto frutto del suo amore a Dio, alla Chiesa, alle anime. Le virtù eroiche della Madre proclamate dalla Chiesa il 5 giugno 1986, il riconoscimento del miracolo Alice Poli Mariti, decretato il giorno 8 febbraio 1988, ci portano alle soglie della sua Beatificazione.

A Dio sia onore, amore, nei secoli eterni!  
 Poggio a Caiano-Firenze, 26 aprile 1988

Suore Minime del Sacro Cuore  
 Francescane

Il Vescovo Diocesano  
 + *Francesco Vettori*

Il Postulatore Generale  
 + *F. Antonio Casaroli, S.F.*

La Madre Generale pro tempore  
 + *L. Maria della Croce*

## Quando sarò elevato da terra

*“Alto e glorioso Dio, illumina le tenebre del cuore mio. Dammi una fede retta, speranza certa, carità perfetta, umiltà profonda. Dammi, Signore, senno e discernimento per compiere la tua vera e santa volontà”*: è una delle preghiere che amo di più e che in questa riflessione sul Crocefisso, assieme a Francesco e a te, Sorella Margherita, predispone l’animo a questa lettura orante anche se on line, su Facebook.

Non è facile farlo anche se sei nel silenzio ed in solitudine, perché il desiderio di essere in comunità, con l’assemblea e nel luogo **“giusto”**, è grande. Così, mentre scorrono le immagini del Crocefisso ed ascolto le preghiere di Francesco e le tue esortazioni, *cara Sorella Margherita, cerco di interiorizzare il più possibile e di pregare assieme, così che*



*dopo possa continuare anche da sola con la mia preghiera.*

Nella mia formazione religiosa, pregando mi sono sempre rivolta direttamente a Dio, al Padre, al Figlio ed allo Spirito Santo ed alla Madre Celeste.

**Poi ho compreso che i Santi, gente come noi, sono vicini a Dio e possono intercedere e che sono esempi da imitare.**

Ecco che viene inquadrata l'immagine di quel bellissimo Crocefisso con le sue braccia spalancate che ci chiamano, che ci accolgono con i nostri limiti, le nostre paure, le angosce, i dolori, che danno voce a noi che viviamo nel buio delle difficoltà quotidiane, quel buio che più s'infittisce e più ci dà la gioia di credere. Mi viene da pensare al nostro mondo, il mondo dell'apparenza dove si ama il prestigio, avere titoli ed onorificenze ed i primi posti nelle tribune d'onore.

**Ma a guardare quel Crocefisso e quelle braccia spalancate capisco che il potere più grande è altro: è quello di "servire" con umiltà.**

La condizione necessaria per far crescere tutte le virtù, è mettere a disposizione ognuno i propri doni ed il proprio servire, come ha fatto Francesco e tu, Sorella Margherita, che più volte esorti all'umiltà e non a caso ti sei fatta **"minima"**. Solo così si avrà l'esaltazione che viene da Dio, preludio d'eternità e di gioia perfetta.

Allora, in questa notte, vorrei dormire anch'io in pace e con la benedizione di Francesco a Frate Leone, salutando quella croce luminosa che rischiara ogni mia notte e **mi ricorda che tu, sorella Margherita, sei sempre lì, pronta ad ascoltarmi ed a intercedere**, ad accompagnare i nostri tortuosi cammini, ad asciugare le nostre lacrime di madri, a tenderci le braccia, ad accoglierci, ad aiutarci a comprendere, in questo tempo di pandemia e di dolore, **che non c'è morte senza resurrezione, grazie a Lui: oggi Uomo della croce, ma domani "il Risorto"**.

*Maria Chiara Melanconi*

# Peregrinatio Reliquiae a Comeana

**Sabato 20 febbraio, alle ore 16, la Beata Maria Margherita Caiani, in occasione del centenario del suo Dies Natalis, è “ritornata” a Comeana!**

La sua Reliquia, posta in chiesa, davanti all’altare, è stata venerata dai numerosi comeanesi presenti nel pieno rispetto delle norme di sicurezza che il periodo pandemico impone.

**Andrea** ci rivela il suo stato d’animo: *“E’ stato per me, scampato al Covid 19, dopo quasi due mesi di terapia intensiva, un grande onore quello di essere stato prescelto a deporre davanti all’altare la Reliquia della Beata Madre Margherita Caiani. Pochi attimi di profonda commozione perché so che, fra i tanti che hanno pregato per me, c’erano le Suore Minime del Sacro Cuore, l’Istituto fondato dalla Madre Margherita Caiani”*. Anche la mia emozione e commozione, insieme a quelle dei tanti presenti, sono state grandi e rese ancora più intense dalla lampada posta accanto alla Reliquia, a testimonianza che la Luce di Cristo vive in eterno.

Sono seguiti momenti toccanti, con canti, preghiere comunitarie, lettura della Parola e di alcune esortazioni di Madre Caiani, preceduti e intervallati da due interventi significativi di **Suor M. Salvatorica**, attuale Madre Generale dell’Istituto di Poggio a Caiano. Ella ci ha ricordato anche che *“a Comeana viveva una zia, Amalia Caiani, che Marianna veniva spesso a trovare e qui conobbe don Fortunato Luti, rettore dell’oratorio di Loretino, dove c’era una cappella di proprietà della sua nobile famiglia. Molti visitatori e religiosi famosi venivano spesso a Comeana e a Loretino. Quindi, il nostro paese è stato il luogo di tanti incontri, ma anche di confronti significativi e determinanti per il discernimento vocazionale di Marianna”*.

E a Comeana, subito dopo la II guerra mondiale, la Madre Margherita Caiani aprì una Casa con suore del suo Istituto, che è rimasta aperta fino agli anni novanta. Quanto bene ha fatto, per mezzo secolo, al paese e a generazioni di bambini e non solo, la loro

opera di insegnamenti religiosi, di educazione, formazione e tanto altro.

Anch'io sono cresciuta con loro e in mezzo a loro. Le ho amate tutte. Nella loro Casa ho conosciuto la vita e le opere della Madre Caiani, come fondatrice dell'Istituto suore Minime del Sacro Cuore.

In questo nostro paese, il Signore scelse anche alcune giovani che risposero, con gioia, alla chiamata vocazionale: **Suor Maria Giuditta, Suor Maria Goretti e Suor Maria Sandra**, tornate alla Casa del Padre e due ancora in vita: **Suor Maria Donatella e Suor Maria Tiziana**.



Ma quanta tristezza quando le suore hanno dovuto lasciare la Casa di Comeana. Con loro se ne andava una parte della storia del paese, anche se, grazie a Dio, sono rimasti in noi i loro esempi importanti di vita vissuta con umiltà e a servizio dei poveri, il prossimo bisognoso che accoglievano e sostenevano.

Sabato pomeriggio, per ognuno di noi presenti, è stato un pellegrinaggio interiore di piena condivisione, di lode e di ringraziamento a Dio e un'occasione per chiedere alla Beata Margherita di aiutarci ad aumentare la nostra fede e vivere il Vangelo nella quotidianità, seguendo il suo esempio.

*Anna Borgi*

## “Penna e calamaio: studio del tracciato grafico di Madre Caiani”



A seguito dell'affetto profondo che mi lega alla **Beata Maria Margherita Caiani** ho espresso il desiderio di visionare alcuni scritti autografi della stessa all'attuale **Madre dell'Istituto Suor M. Salvatorica** che, una fredda mattina di novembre, mi ha accompagnato all'Archivio dell'Istituto.

Mi ha mostrato diversi scritti di cui ho potuto estrarre documentazione fotografica idonea per essere sottoposta ad analisi grafologica. Non tanto in qualità di Consulente Grafologo, ma di alunna dell'Istituto da lei fondato nel lontano 1902, ho esaminato ed

analizzato con metodo grafico e grafológico morettiano **la documentazione reperita come se stessi sfiorando non un supporto cartaceo ma un piccolo inestimabile tesoro.**

Per rigore epistemologico, poiché di scienza si tratta, la metodologia usata nell'esame delle scritture è quella grafologica Morettiana, che considera il **"gesto grafico"** come movimento personalizzato ed individualizzato proprio di ogni persona. Questo metodo esamina fundamentalmente tre parametri: **la Pressione** quale espressione del tono energetico nella sua erogazione e distribuzione; **il Gesto grafico** quale manifestazione della struttura temperamentale dell'individuo; **il Gesto Fuggitivo** frutto di meccanismi psiconeuromuscolari automatizzati, spesso non controllati proprio perché spontanei.



Si è valutato **il grafismo** anche alla luce delle leggi di altri Studiosi e dei principi di natura **neurofisiologica e grafologica Morettiana** che sono alla base dell'interpretazione delle manoscritte.

Si è studiata in particolare **la sottoscrizione della Madre**, in un arco di tempo che va dal **1901 al 1921** apposta sui vari documenti per tratteggiare quelli che sono gli elementi principali della personalità, il temperamento come direbbe Moretti, **di una grande donna del secolo scorso, così importante per la storia di Poggio a Caiano.**

**Tanto ciò premesso e doverosamente specificato, veniamo a quanto la grafia di Suor Maria Margherita Caiani rivela.**

*La scrivente si esprime in un contesto grafico positivo, ma rigoroso.* Nonostante una discreta capacità di adattamento e di accoglienza dell'altro (messo indiscutibilmente avanti alle proprie esigenze personali) **permanono in lei i segni di un vissuto travagliato** (fosse anche lontano) per i quali una certa rigidità non potrà mai venir meno. Se da un lato essa pare richiedere molto in termini di rigore e tenuta a chi la circonda, la Madre

rimane ancor più inflessibile con se stessa, privandosi talvolta persino del necessario.

*Un lieve ascendente nel mantenere il rigo di base* (resistenza per maturità di carattere), ma soprattutto *l'elevato grado di pendente* in un contesto grafico semplice denota una possibile tendenza alla mistica nonché la volontà della scrivente *di elevarsi in quella sfera del metafisico a cui solo i Santi possono accedere* (non è il luogo, ma alcune sfumature ed elementi grafologici rimandano alla grafia di Paolo VI).

**Con energia e tenacia, solo lievemente affievolita dagli anni, ha portato avanti con metodo gli obiettivi che si era prefissata, giungendo anche oltre le sue aspettative.** Una precisione di fondo la contraddistingue, specie nell'osservanza assoluta delle norme morali, sociali, e religiose. Mi ha colpito che uno dei significati positivi del segno (modificante) di **"pedante"** sia **"pazienza meticolosa nel rifinire"**: non ho potuto che richiamare alla mente l'appellativo di **Suor Rimedia**. In senso negativo tale segno, se non attenuato dai ricci di

ammanieramento, conferirebbero al tracciato grafico e quindi alla scrivente, una tensione psicologica che incide anche sui processi fisiologici. **La Madre, in ogni caso, ha sicuramente fatto prevalere la volontà sui sentimenti, messi a tacere da un ingombrante SuperIo.**

In ogni caso il calibro medio ci fa percepire la sua **capacità di espandersi verso gli altri, di accogliimento e cura**, ma anche una discreta capacità di concentrarsi in se stessa con equilibrio e moderazione. Il segno di Acuta non in alto grado conferisce alla Madre la capacità di controbattere alle idee altrui facendo uso di una buona abilità discussiva, accompagnata da una certa grinta e prontezza di replica.

Molto rimane da approfondire se si potesse far riferimento e reperire materiale dell'infanzia e della giovinezza per conferire solidità a questo ritratto solo abbozzato, a queste pennellate che tracciano un profilo grafico della Madre, **donna forte, che ha vergato con il suo fulvido esempio le pagine di storia di Poggio a Caiano.**

*Dottorssa Chiara Guazzini*

# Gioiose e grate ricorrenze

Gli anniversari di date importanti costituiscono sempre opportunità per celebrare, lodare e ringraziare il Signore degli innumerevoli interventi di salvezza a conferma della sua presenza nella storia personale, comunitaria e di Istituto. Pertanto: **ricordare per riconoscere e restituire con una preghiera di forte e illimitata gratitudine.**

In questa ottica, noi Suore Francescane Minime del Sacro Cuore, celebriamo anche i **120 anni** di stesura del Primo Regolamento, scaturito dal cuore e dalla saggezza della nostra Beata Madre Fondatrice.

*“Nel nome della Triade Sacrosanta, di Maria Santissima Immacolata, del caro san Giuseppe e del Padre San Francesco, do principio, per obbedienza, a scrivere le Costituzioni, affinché osservate fedelmente, ci siano mezzo validissimo per la santificazione...”*

Un inizio solenne ed esplicativo attraverso il quale la Madre sente l'esigenza di presentare *“l'orario per il buon andamento interno dell'Istituto”* e per *“raccomandarci”* la pratica di alcune virtù fondamentali. È interessante notare *la finalità* che viene posta: *“la santificazione”* e *il fondamento: “l'osservanza”*, intesa nel senso etimologico di *“dimostrazione di rispetto, di sequela...”*.



23 **23**  
APRILE **APRILE**  
1989 **2021**

ANNIVERSARIO DELLA BEATIFICAZIONE  
Beata Maria Margherita Caiani

*“La potenza del messaggio della carità fu compresa da Maria Margherita Caiani mediante la contemplazione di Cristo e del suo Cuore trafitto.”*

(Omelia della beatificazione di S. Giovanni Paolo II)

*“Vi do un comandamento nuovo, che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi”* (GV 13, 34)

Un appuntamento non meno importante è stato quello del **23 aprile**, doppiamente significativo in questo anno particolare; una circostanza che ci impegna e ci sollecita a far grata memoria dell'**anniversario della beatificazione** della nostra prima Madre; un nuovo richiamo a non perdere mai di vista l'obiettivo della santità: **lo abbiamo vissuto come un giorno di festa all'interno di un anno di festa!**

La pandemia che sta devastando tutta l'umanità non ci esonera dal ringraziare ancora il Signore nel ricono-

scere in quale situazione di grazia ci ha posto facendoci dono di Madre Margherita: donna **“grande perché piccola, risplendente perché nascosta, ripiena di Dio perché vuota di sé”**.

Rivisitare le tappe della sua vita, comporta, infatti, lasciarsi interpellare dalle sue virtù per conseguire la stessa gioia da lei sperimentata sulla terra e che continua nel cielo... fino ad essere additata come modello di vita cristiana!

**Madre Caiani è una donna del nostro tempo:** tempo che declama l'amore e ne sperimenta il vuoto spaventoso; tempo carico di tensioni e allo stesso tempo assetato di pace; tempo in cui l'emarginazione si accentua, ma reclama ascolto e accoglienza; tempo, come tutti i tempi, in cui sono necessari i santi, ripieni di Dio e di umanità, che sappiano comprendere l'uomo e offrirgli l'amore vero che accoglie, perdona e ama: **“Siate mamme buone, pazienti sorelle”**.

Questa **“venditrice di sigari”**,

come lei stessa si definiva, viene riconosciuta dalla Chiesa come perenne lezione di vita per coloro che vogliono percorrere la strada della contemplazione del **Divino Esemplare** e rendersi disponibili ad aprire il cuore a tutti i fratelli.



Altro appuntamento, particolarmente significativo, è stato il **25 aprile, centenario di aggregazione all'Ordine Fratelli Minori**. Ancora una volta siamo debtrici di questa grazia alla nostra prima Madre che, qualche mese prima del suo transito, ha chiesto e ottenuto risposta positiva di appartenere alla grande famiglia francescana.

San Francesco ha chiamato **“minori”** i suoi frati e Madre

Margherita ha denominato noi sue figlie, **“minime”**, esortandoci a viverne l’umiltà, **“virtù caratteristica dello Sposo Crocifisso”**, da attingere al Cuore di Gesù. Lei, in primis, con tale virtù ha fortificato il suo spirito e plasmato il suo cuore modellandolo su quello di Dio che resiste ai superbi, ma si china e volge lo sguardo all’umile.

**Francesco e Margherita** hanno vissuto in pienezza lo spirito delle Beatitudini, presentandosi al mondo come **“sale della terra e luce del mondo”** (Mt 5,13). Entrambi hanno riparato i vuoti di speranza e di amore presenti nel loro tempo. E lo hanno fatto con l’offerta della propria vita, nello spirito di quella povertà, semplicità e minorità, propri di chi segue Gesù.

E’ riparazione il rimediare a qualsiasi mancanza verso Dio e i fratelli: **“Dove è odio...”**. La preghiera incessante ed intensa aveva consentito a Madre Margherita, di rispondere agli appelli degli **“afflitti, degli oppressi, dei derelitti”** che Gesù le inviava per **consolarli, illuminarli e rialzarli moralmente**. La contemplazione di Gesù Crocifisso, delle sue ferite, prendeva corpo in una croce umana, i cui frammenti doloranti erano i poveri, i malati, i moribondi.

S. Francesco, prima di mandare i frati a predicare, esigeva che vivesse-

ro in fraternità e si amassero vicendevolmente. Madre Margherita ha fatto suo il messaggio del Serafico Padre: portare il Vangelo e attuarlo **“sine glossa”**: **“Voglio che i miei frati si convertano e predichino la conversione”**. **“Voglio che le Minime portino il più possibile le anime a Dio”**.

Infine, non possiamo disattendere la sottolineatura riproposta da **Papa Francesco** nel Messaggio indirizzato a noi **Suore Francescane Minime del Sacro Cuore** in occasione dell’apertura dell’**Anno Giubilare del Dies Natalis** della Fondatrice: **“Madre Caiani, chiamandovi Minime ha voluto mettere in rilievo come dev’essere lo stile della vostra vita: lo stile della piccolezza. Questo poi ha ricevuto conferma con l’innesto del vostro Istituto nell’albero della grande Famiglia francescana: vi siete poste alla scuola di San Francesco per seguire meglio il Signore che per primo «si è fatto piccolo, ha scelto questa via. Quella di umiliare se stesso e umiliarsi fino alla morte sulla croce». E’ una strada da percorrere ogni giorno. E’ un sentiero stretto e faticoso ma, se lo si segue fino in fondo, la vita diventa feconda”**.

**Un GRAZIE a Papa Francesco che ci impegna a trasformarlo in SERVIZIO!**

*Sr M. Salvatorica*

## Grazia straordinaria

Da poco si sono concluse le celebrazioni della  **festa del Sacro Cuore**  che quest'anno, nel  **centenario del Dies Natalis della nostra Beata M. Margherita Caiani** , hanno avuto contesti ed eventi straordinari. Abbiamo avuto il dono della **“Porta Santa”** per tutta la durata delle celebrazioni dal Martedì al Venerdì, a conclusione della Solennità del Sacro Cuore. Una grande opportunità e una grazia straordinaria, offerta a ciascuno di noi.



**La Porta Santa:** il simbolo del passaggio che ogni cristiano deve fare, dal peccato alla grazia, pensando a Gesù che dice: **“Io sono la porta”**



Ho avuto il privilegio di stare alla **“Porta”** ad accogliere i pellegrini, parlare con loro della nostra Madre, la Beata M. Margherita Caiani, di ascoltare certe loro storie, del perché e del come erano arrivati fino a lì. In tanti sono venuti anche da paesi non proprio limitrofi e tutti, con grande umiltà e fede, li ho visti passare **“la Porta” e pregare....**

Il mercoledì è stata la giornata dedicata ai malati, **“al dolore e alla speranza”**; ed è proprio in questo giorno che ho vissuto l'esperienza più importante e coinvolgente....

**Alle 18 era prevista la Celebrazione Eucaristica con l'unzione degli infermi.** I nostri compaesani anziani, accompagnati dai familiari, sono arrivati sin dal primo pomeriggio, facendo precedere il passaggio della Porta. A seguire sono arrivati i volontari della Misericordia con i mezzi attrezzati per trasportare le persone in difficoltà. Il veder varcare la soglia, fermarsi in preghiera con quel raccoglimento loro speciale, mi ha molto emozionato.

Durante la Celebrazione Eucaristica ho potuto constatare la sincerità degli animi raccolti in preghiera, consapevoli del momento che stavano vivendo: **l'anziano pensava ai suoi ultimi cammini, nel volto del giovane si intravedeva il tunnel del dolore... e in tutti emergeva la compostezza e il raccoglimento per ricevere il Sacro Olio**, canale di forza e di sostegno spirituale per affrontare il dolore e rafforzare la speranza, ma soprattutto la fede.

Ho portato con me ed in me questo forte coinvolgimento fino alla sera quando ci siamo trovati di nuovo nel **Piazzale della Chiesa dell'Istituto**, ad ascoltare le esperienze di **Angela, Alessio e Gabriele**: medico e operatori sanitari che in modi diversi, in questo tempo di Covid, hanno dato prova sul campo, della loro incondizionata gratuità.



Ha fatto seguito l'intervento di **Padre Guidalberto Bormolini** dei **"Ricostruttori nella preghiera"**, che ha parlato di **"dolore e speranza"**, aprendo uno squarcio di luce negli animi di tutti i presenti. La malattia umanizza chi la accoglie e rende umani chi la cura e chi ne riceve le cure; il senso della malattia e della sofferenza cambia i nostri valori di riferimento; l'importanza delle relazioni profonde e la comprensione del senso della morte, perché sempre e con ogni respiro, si lodi Dio rendendo incessante la preghiera del cuore: **"Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, abbi pietà di me peccatrice"**; la morte è il bacio di Dio, il nostro respiro che entra in Lui; la bellezza, per noi cristiani, del Dies Natalis.

Quanta ricchezza abbiamo accumulato in questa giornata e quanta altra nei giorni successivi con

l'Adorazione Eucaristica. **In particolare il venerdì, Solennità del Sacro Cuore con la Santa Messa conclusiva**, presieduta da **Padre Livio Crisci**, Ministro provinciale della Toscana e la successiva chiusura della Porta Santa.

Così, nel buio della sera, mentre per l'ultima volta ho varcato la soglia della Porta Santa, entrando, ho visto

te, cara Sorella Maria Margherita che invitavi ad alzare lo sguardo verso il Tabernacolo, che è illuminato e illumina chi sosta in preghiera. **Grazie, Minima Sorella Margherita, tu nostra concittadina, tu la semplice "venditrice di sigari", tu la Beata che intercedi per noi. Grazie di questo nuovo grande dono!**

*M.C. M.*



# L'epistolario di Madre M. Margherita Caiani. La santità è per tutti.

*La sera del 28 giugno, nel piazzale rosso della Casa Madre, è stata presentata una pubblicazione che per tutti è stato un grandissimo dono. Si tratta dell'epistolario di Madre M. Margherita Caiani che contiene 58 lettere della fondatrice, uno scrigno di aneddoti, spunti di riflessione, occasioni di meditazione e notizie che ci aiutano a sentirci ancora più vicini alla nostra Beata.*

*Dopo l'introduzione alla serata di Mauro Banchini, sono intervenuti Suor M. Annalisa Colli e Padre Sandro Guarguaglini ofm.*

*Pubblichiamo, qui di seguito, un'ampia sintesi dei rispettivi interventi che si richiamano a vicenda e, insieme, ci guidano nella lettura di questo libro, da gustare con il cuore acceso.*



**“TUTTO AVETE DI QUANTO CI  
VUOLE PER FARVI SANTE”**

Raccogliere e interpretare un epistolario

non è certo cosa di poco conto e il mio contributo, in questa sera, vuole essere un piccolo gesto per entrare nel cammino della nostra Beata Fondatrice e nella storia dell'Istituto e saper cogliere dei tratti che possono essere utili per la nostra vita e la storia personale di ciascuno di noi.

Questo volumetto raccoglie **58 lettere** che scorrono nell'arco temporale **dal 1900 al 1920**, scritte a varie Suore Minime, a sacerdoti, al **Vescovo Andrea Sarti**, a **Luisa Giaconi** (benefattrice soprattutto per ciò che riguarda Bonistallo), alla famiglia di origine, alla **Beata Elena Guerra** (fondatrice delle Suore Oblate dello Spirito Santo di Lucca).

Ho provato a leggerle in modo trasversale e mi pare di aver colto delle tematiche di fondo che provo a condividere.

## 1. IL DESIDERIO DI BENE

Le quattro lettere indirizzate alla **Beata Elena Guerra** segnano le tappe dei primi tempi del nascente Istituto e il **desiderio di bene** e di grandi cose di cui è sempre pieno il cuore di ogni uomo e di ogni donna. Nello specifico, l'allora Marianna scrive: *“Io sono qui nel mio paese di Poggio a Caiano riunita fin da tre anni con cinque giovani, abbiamo numerosa scuola e perché un po' mancanti di personale adatto non possiamo fare quel bene che conosciamo esserci bisogno in questo paese”* (12 agosto 1900).

Ed ancora in altra sempre alla Beata Elena Guerra (2 ottobre 1909): *“Ho bisogno di Lei consiglio e preghiera... siamo state richieste per caso strano... in un paese presso Firenze ad aprire una scuola in un posto chiamato la Lastra a Signa ed è della Diocesi di Firenze e questa casuccia vogliono che si apra i primi del prossimo Novembre. Si può figurare la mia preoccupazione!!!!... si tratta che quei paesi, tolta che qualche famiglia, sono tutti socialisti e anarchici e più le donne. Che qualità di suore ci vorrebbe?”*

Chi di noi non cerca il bene, chi non ha desiderio di bene per sé e per gli altri, chi di noi è incapace di vedere il bene necessario? La pandemia, credo ci abbia aiutato a cogliere il senso profondo del bene comune, ricordiamo la famosa esclamazione di **Papa Francesco nella Piazza San Pietro** vuota il 27 marzo 2020: *“Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti”*. La santità a cui tutti siamo chiamati è nel praticare il bene a cui richiama il nostro cuore!

## 2. FIDUCIA IN DIO

Le lettere del **marzo-aprile 1913** che segnano l'arrivo delle **Minime in Lombardia** e indirizzate alla **Madre Bizzaguti**, mettono in risalto **la fiducia in Dio che è fede**. La fede che si dipana nelle vicende ordinarie e straordinarie della vita. Il racconto, in alcune pagine è davvero divertente, ma in questo stile “leggero” e simpatico si coglie l'atteggiamento di coloro che ripongono la certezza del loro agire in Dio e in Dio solo: *“L'asilo è ordinato con tutte le palline, con tutti giocattolini e tanti arnesini e chi li maneggerà? La Divina Provvidenza e sapienza sia con noi”*.

E in altra lettera prosegue *“Venerdì incomincerà la missione. Troppo nella stanza d'asilo ci ho messo un bel Bambino di Praga perché alle mie due Suore Angelica e Paola infonda ogni scienza, ma mi ascolterà?”*

Il cammino nella fede non è privo di ostacoli e lo sappiamo bene. Ombre e luci si accavallano nello scorrere dei giorni e nelle alterne vicende dei giorni feriali della nostra vita: *“Se lo crede, scrive ancora alla Bizzaguti, io sono proprio ad una vera commedia o meglio tragedia con me stessa, a momenti sono rianimata da un certo spirito che mi solleva e mi rende facile e bello l'avvenire di quest'opera, un altro momento, cado in una fogna buia che mi leva il respiro”*.

Nel fidarsi in Dio c'è spazio e modo di abbandonarsi con serenità e gioia nelle sue braccia di Padre: *“Maestra mia che affare! Siamo nella Torre di Babele. Non s'intendono questa gente ed esse non capiscono noi; si fa a chi più urla con le parole staccate, nel nostro linguaggio ed esse nel loro brodolio, ma si finisce a vicenda con una bella risata. Le basti che vocia vocia, ho inteso che il panierino del desinare lo chiamano Scorbè. Si può figurare che banda può essere tutti gli altri ragionamenti. Così avviene che questi 80 bambini a vederci con quest'abito, col fisico diverso e col nostro parlare non mai udito, piangono tutti come viti tagliate, mi par d'essere sulla piazza delle Scuderie il 17 gennaio. Noi gli si dice tutte le cosine piene d'amore e in mano si tiene un confetto ma a nulla vale; allora si che urlano come quando gli innestano il vaiolo! Maestra mia ma che flagello è questo? Suor Paola s'impegna poverina a parlar forestiera... Suor Angelica è lì rifinita, non le è rimasto che naso e bazza. Troppo gli fo la crema, ma che vuol cremare con un affare di questa portata”*.

Fiducia in Dio che non significa essere super uomini o super donne, ma è sentire il peso, la fatica, la paura, la vergogna che ti spinge oltre, oltre la crema!

### 3. IL BENE PER L'ALTRO

**Il bene per l'altro** è una relazione benevola, è la capacità di amare il fratello o la sorella, è cercare di attuare ciò che è il bene per l'altro. Nel pieno della guerra, il **28 dicembre 1917**, la Madre Caiani così scrive a **Suor Gemma Comini**: *“La prego di consegnare al Sig. Dirigente il qui accluso biglietto, è d'un bambino di scuola nostra che la sua povera mamma è come una mia sorella; un figlio gli è morto in mille pezzi per una granata e quello che è costì a Milano che ha 18 anni è in pericolo di andare al fronte... se può lo faccia trovare questo bambino e gli faccia un po' di bene e lo saluti per la sua mamma e per me”*.

**Alla nipote Sira** che soffre di un particolare male alla testa, Madre Caiani, in visita al Duomo di Firenze e in particolare alla tomba di San Zenobi da lei definito *protettore speciale del mal di capo*, scrive: *... “Ai lati di essa vi sono due grandi catene per cingersi alla testa di chi vuole la grazia, e che credo sia colle medesime catene stato cinto il caro Santo. Io saputo questo, puoi credere che misi il capo in quel cantone buio dentro alla grossa catena colla sicura fiducia che tu non sentissi più la inquieta pigiatura al tuo capino”*.

Il bene per l'altro che non passa per azioni straordinarie, ma nel tenerlo vivo e non lasciar occasione piccola o grande per attuarlo.

### 4. SOSTEGNO NELLA FATICA E NEL CAMMINO QUOTIDIANO

Le lettere indirizzate ad alcune suore negli

ultimi anni di vita della Fondatrice rivelano il suo cuore e perché no, anche il suo percorso di Madre che non solo deve guidare e legiferare per l'Istituto che gradualmente sta prendendo corpo e forma, ma evidenziano la prossimità verso chi è nel dolore, a chi è più debole. Scrive a **Suor Benedetta Carminati** nel 1919: *“Mia cara figlia in Gesù, io non ho parole per dimostrarle ciò che mi sento per le sue gravissime sofferenze e come io veda che queste sue pene sono tanto a Dio gradite che Egli le darà grandi meriti per il Cielo, ne usufruirà per la salvezza di qualche povero peccatore, e le darà dei grandi aiuti per la sua vita avvenire...”*

Nel **novembre 1920**, a **Suor Tarcisia Tarocchi** esprime la sua maternità spirituale che è sostegno nel cammino di ogni giorno: *“Come volentieri prendo la penna per indirizzarti un mio rigo, un mio affetto veramente materno che parte dal cuore di mamma spirituale che ama le sue figlie che Dio pietoso volle affidarci e che questa povera Madre fa continue istanze al Sacro Cuore, alla Mamma Immacolata ed al caro Padre san Francesco che le sue bambine le vuole sante, le vuole vere apostole del suo Cuore. L'avrò questa grazia? La risposta tocca a voi bambine dilette. Basta che vogliate... tutto avete in mano vostra, non vi manca né vigna né terreno da lavorare... quanto vi voglio bene figlie mie! ...“Tutto avete di quanto ci vuole per farvi sante”*.

### CONCLUSIONE

Questo libretto chi vorrà lo leggerà. Potrà essere letto come un libretto storico: la vicenda umana di una suora, oggi beata e il crescere dell'Istituto da lei fondato.



Potrà essere letto per capire come era la chiesa e cosa promuoveva nei primi anni del novecento in relazione alla società di quei tempi. Potrò essere letto per indagare la personalità della Caiani... potrà essere letto in altrettanti modi peculiari.

Di fatto ci troviamo di fronte a degli scritti, tutti molto semplici e immediati di una donna, suora, che la Chiesa ci pone davanti come modello di santità. **Cosa vuol dire per noi santità?**

Riassumo le 4 caratteristiche che emergono da queste poche lettere:

- 1. il desiderio di bene,*
- 2. la fiducia in Dio,*
- 3. il bene per l'altro,*
- 4. il sostegno nella fatica e nel cammino quotidiano,*

perché mi sembrano prerogative che abitano il cuore di tutti, che non sono ad appannaggio di coloro che la Chiesa ha proclamato santi e che spesso releghiamo lontano da noi. Quanti santi della porta accanto e perché no, lo possiamo essere anche noi!

Scriva **Papa Francesco** nella Gaudete et Exultate n. 7: *“Mi piace vedere la santità nel popolo di Dio paziente: nei genitori che crescono con tanto amore i loro figli, negli uomini e nelle donne che lavorano per portare il pane a casa, nei malati, nelle religiose anziane che continuano a sorridere... questa è tante volte la santità della porta accanto, di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio”.*

L'invito è per ciascuno di noi, le lettere di Madre Caiani ci sollecitano ad alzarci dal nostro quieto vivere e nell'espressione *“Tutto avete di quanto ci vuole per farvi sante”*, mi pare di cogliere l'invito che Papa Francesco rivolge oggi alla Chiesa:

*“Non avere paura della santità. Non ti toglierà forze, vita e gioia... Non avere paura di puntare più in alto, di lasciarti amare e liberare da Dio. Non avere paura di lasciarti guidare dallo Spirito Santo. La santità non ti rende meno umano, perché è l'incontro della tua debolezza con la forza della grazia. In fondo, come diceva Leon Bloy, nella vita “non c'è che una tristezza, quella di non essere santi”.* (Gaudete et Exultate, 32.34).

Uscendo da qui vorremmo essere tutti felici, perché consapevoli che la santità è a portata di tutti, come lo è stata per **Marianna, poi Beata Maria Margherita Caiani!**

808



**“QUAL MAMMA VERA E PREMUROSA DEL SUO BENE TEMPORALE ED ETERNO”**

Quello che ci accingiamo a fare stasera vuole essere ancora una volta un gesto d'amore e di riconoscenza verso Madre Margherita Caiani, senza nessuna pretesa scientifica, né letteraria, ma è solo “osare” a entrare nel cuore, nel vissuto, nella storia, a volte anche intima di questa nostra sorella e madre, e anche concittadina per voi poggesi, che ha vinto la battaglia della vita attraverso il suo agire quotidiano.

Inizio col condividere quello che ha scritto

madre Salvatorica alle suore in una circolare: *“Ciò che colpisce maggiormente nella vita della nostra prima madre è la semplicità e, al tempo stesso, la saggezza che ha orientato ogni sua scelta, illuminata dall'azione incessante dello Spirito Santo. Dai suoi scritti emerge l'unica preoccupazione di far conoscere e amare Gesù, nello stile peculiare di piccolezza e umiltà. Donna intrepida e ferma dinanzi agli ostacoli, decisa di fronte alle contrarietà e alle critiche, si mantiene serena, perché non confida in se stessa, né nel sostegno o nel riconoscimento degli uomini, ma soltanto nell'aiuto di Dio”*.

Quanto detto dall'attuale madre generale, lo ritroveremo nelle lettere che stiamo per presentarvi.

Dobbiamo dire grazie a Madre Caiani, ma le chiediamo anche perdono, perché forse in qualche modo entriamo in quel sacrario che appartiene a lei e ai suoi interlocutori e che mai avrebbe immaginato che, dopo **100 anni**, qualche altro avrebbe letto.

Noi stasera lo facciamo e anche con gioia e soddisfazione, perché il bene che queste lettere hanno fatto a suo tempo a chi le riceveva, lo possono fare anche a noi oggi, se le accogliamo come un dono, sempre nuovo da gustare inquanto **le cose che riguardano Dio e i santi non passano mai**.

Avvicinarsi agli scritti di qualcuno è sempre un qualcosa di delicato e nello stesso tempo anche rischioso perché, soprattutto se si tratta di lettere, si entra nell'intimità della persona e questo esige sia fatto in punta di piedi, con tanto rispetto, con molta attenzione, cercando di rimanere fedeli a quello che è il contenuto dello scritto, senza interpretazioni arbitrarie, ma rimanendo con lo sguardo attento a quello che viene scritto.

Devo dire che leggere le lettere di Madre Caiani è stato per me un momento molto forte e direi anche bello, **in quanto la figura di questa donna appartiene al mio cammino di frate francescano**, perché quasi contemporaneamente a San Francesco, ne ho scoperto la vita, attraverso le suore **Minime sue figlie di Limite sull'Arno** che mi consegnarono una biografia e che mi ha affascinato da subito per la sua semplicità e concretezza, per la sua affabilità e per i suoi reali e inevitabili alti e bassi, per i suoi dubbi nel ricercare la volontà di Dio. In quel momento della mia vita mi ha aiutato perché anch'io non capivo bene ciò che il Signore mi chiedeva di fare. In seguito ho avuto modo di incontrarla sempre di più e sempre meglio, soprattutto in occasione della sua beatificazione nell'anno 1989 quando, a noi, novizi alla Verna, fu data la possibilità di “servire la messa” al Santo Padre proprio in quel giorno che ricordo come un evento memorabile.

Dedicarsi a questi scritti può avere un duplice significato: **il primo è quello della conoscenza**, cioè cercare di capirne le motivazioni, trovarne i significati più profondi di ogni atteggiamento; **il secondo può essere quello della curiosità**, nel senso di trovare qualcosa di inedito, o qualcosa di eclatante, magari qualche notizia in più sulla vita, sulle opere, sul suo rapporto sia con le suore che con i laici. Non è però il mio caso.

**Ciò che rimane necessario è entrare in queste lettere come in uno scrigno**, pieno di gioielli, anche se non tutti con lo stesso valore e farne un uso buono, e lasciare impreziosire la nostra vita da qualcosa che ancora oggi ha la forza della novità, del bello e del buono, che porta luce, che affascina proprio come un gioiello, che pur nello scorrere degli anni non perde il suo valore.

Dietro le parole semplici si nascondono significati di una profondità abissale. La madre ama avere rapporti epistolari di vario genere e con persone diversificate, perché vuole instaurare rapporti veri, seri, profondi, dove non esita ad aprire la sua anima, a presentare le necessità sia spirituali che materiali.

Da una lettura attenta, si rileva *un'educatrice, una sorella, una madre, una fondatrice, e a livello più materiale, anche una lavoratrice instancabile, una donna energica, forte, che non ha paura di spendere il suo tempo per gli altri, capace di sacrificare anche le ore del sonno, con un cuore aperto, attento e premuroso, talvolta anche severo, esigente, ma sempre docile all'azione dello Spirito santo, pronto al perdono, ma mai banale, sciocco, frivolo!*

In madre Margherita emerge una statura sia spirituale che umana che la rende avvicicabile da tutti. Anzi spesso è lei che si avvicina agli altri e queste lettere ne sono la riprova: basti pensare a quanto si preoccupa per le sue figlie ormai sparse per l'Italia, giovani inesperte, a contatto con le pericolose conseguenze derivanti dalla guerra e lei le raggiunge, le consola, le incoraggia, come se fosse accanto a loro; e anche quando deve rimproverare qualcosa, lo fa con il cuore di madre.

Co lo stesso cuore si interessa dei laici e dei sacerdoti che venera e ama in modo particolare: ne è testimonianza la bellissima lettera che scrive a **don Brunetto Sanesi**, in cui lei si definisce *“sua seconda mamma”* e *“qual mamma vera e premurosa del suo bene temporale ed Eterno”*.

In un'altra lettera è commovente leggere la premura per **un nipote e altri soldati**, si preoccupa di fargli mandare perfino la cioccolata, e lo chiede per consolante favore: è davvero presa dal Cuore consolante di Gesù che lei stessa diventa consolazione per gli altri.

E ancora in una lettera racconta a **madre Giuseppina** alcuni aneddoti della **casa di Orio Litta in Lombardia**, ma è soprattutto interessante sentire la premura che ha per **sr Angelica**, che descrive “rifinita”. Davvero emerge quanto avesse a cuore la vita di ciascuna figlia, fino nei minimi particolari.

Altro aspetto di queste lettere, sono i tanti particolari descritti, quale **segno che la madre è dentro le situazioni, che le conosce, segue le sue figlie e le incoraggia, si preoccupa e nello stesso tempo gioisce del bene che spargono a larghe mani, ma è soprattutto contenta della sua e altrui vocazione.**

La stampa delle sue lettere da parte delle suore minime del sacro Cuore, è una felice realizzazione in questo anno centenario, che ci ha permesso di avvicinarci di più a questa figura di religiosa poggese; e la lettura attenta, ma direi soprattutto appassionata, ce la renderà ancora più vicina, perché **madre Margherita**, a mio avviso e per quello che può emergere dalle lettere, è davvero una **“donna del nostro popolo”**, esempio luminoso di santità quotidiana, o **“della porta accanto”**, come ama ripetere il **santo padre Francesco**, al quale rivolgiamo un deferente e affettuoso pensiero, nell'ormai vicina festa dei **Santi Pietro e Paolo**, perché sia sostenuto e protetto da queste colonne fondanti della Chiesa.

## Umiltà e Carisma

**L'idea di realizzare il busto della Beata Maria Margherita Caiani** mi è stata proposta durante un informale incontro con la **Madre Generale dell'Istituto delle Suore Minime del Sacro Cuore.**

Conosco bene queste sorelle e la loro presenza la vivo quotidianamente nella **Parrocchia di Santa Rita a Viareggio**, che frequento ormai da molti anni.

Realizzare l'opera è stato per me un grande onore; **mi sono approcciato a questo lavoro con tutta l'umiltà che contraddistingue**, per me, l'inizio di ogni nuova scultura.

Realizzare un ritratto non è cosa semplice, ed è ancora più difficile farlo se non si è potuto vedere il soggetto in vita, così da carpirne le espressioni, il colore dell'incarnato ed ogni altro aspetto fisiognomico caratterizzante.

Di **Madre Maria Margherita Caiani** esistono alcune foto di età differenti, ma gli anni passati hanno anche fatto sì che le sue figlie le abbiano spesso attribuito un volto quasi idealizzato; è da lì che il mio lavoro è incominciato.

**Ho parlato con le sue figlie spirituali, facendomi raccontare il più possibile della vita e delle opere della Beata Caiani**, tutto ciò per far sì che io potessi realizzare, ancor prima di un'immagine realistica, un ritratto intimistico e **“psicologico”** di questa **“nostra”** Madre Caiani.



Il ritratto che ne è scaturito travalica i confini dell'oggetto inanimato; **la religiosa sembra qui viva, fresca, vibrante.** Osservando l'opera si evince immediatamente quel connubio di **umiltà e carisma che ha caratterizzato Madre Caiani durante tutto l'arco**

**ella vita;** ho cercato di restituire nella scultura **la tenerezza regale**, attraverso la terracotta dipinta (quel colore che contraddistingue le mie opere lo vedo già nel momento della modellatura); la policromia della terracotta si rivela fondamentale per conferire all'opera ben più di un **“semplice” soffio di vita.**

**Il busto, esposto presso la Casa Madre di Poggio a Caiano, parla di amore, aiuto, comprensione; parla di una salvezza che ha spazio per accogliere tutti.**

*Devis Serra, scultore*

## Andare e rimanere

In questo anno di grazia continuiamo a ricercare nello **“scigno”** degli scritti, che custodiscono gli insegnamenti preziosi di **Madre M. Margherita Caiani**, per approfondirne la sua spiritualità, proponibile anche oggi e modello per il futuro.

L'appellativo di **“Madre”** ben si addice alla nostra Beata Fondatrice perché la maternità è stata sempre la sua caratteristica: il suo prendersi cura di **“quelle anime che Egli ci ha affidato”**, equivaleva a una relazione di reciproco affidamento, da concretizzarsi in un cammino da fare insieme. **L'amore non è mai a direzione univoca, ma si rende visibile nello scambio di doni.**

Non guardiamo, quindi, a Madre Margherita come a una figura eterea, irraggiungibile, ma ammiriamola come presenza fortemente umana, concreta, con accentuata sensibilità in rapporto a Dio e all'uomo.

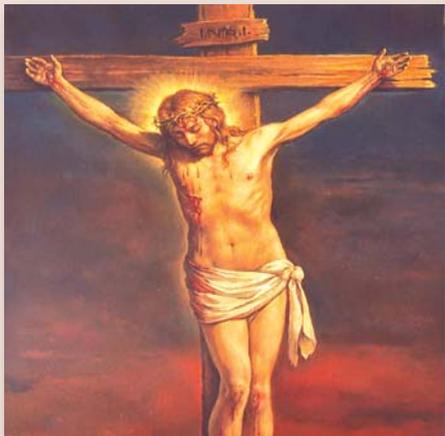
L'ascolto e l'apertura, componenti di una **umiltà diffidente** e allo stesso tempo **intrepida**, unita a indomita audacia apostolica, le hanno permesso totale donazione a Dio e sollecita disponibilità ai fratelli.

Segnata nel suo DNA da **gratuità, accoglienza, dono, contemplando il mistero del Cuore trafitto**, avvertiva la sofferenza dei poveri, dei piccoli, degli infermi e pregava perché in lei **Gesù fosse pensiero, parola, azione.**

Aveva un senso spiazzante delle piccole cose. Nulla passava inosservato: **vedeva la presenza di Dio nel volto delle persone che incontrava**, o in quello di un peccatore che ritornava a Lui, o addirittura in un desiderio inappagato! **La sua stessa vocazione nasce, si consolida e si esprime nel servizio spicciolo** che le permetteva di rapportarsi con tutti come **“mamma buona, paziente sorella”**.

Stava dentro il paese che amava e serviva, rimboccandosi le maniche, calandosi in ogni situazione. **Ogni spazio caritativo veniva da lei occupato per l'evangelizzazione e la promozione dell'uomo di tutte le età e condizioni.** E pensare che siamo nel 1921, vigilia del suo ritorno alla Casa del Padre per cui, queste affermazioni sono maturate attraverso le molteplici esperienze che hanno attraversato il vissuto quotidiano.

**La fede in particolare, fu per Madre Caiani l'habitus che permeava i suoi sentimenti e la sua volontà.** Dai suoi scritti emerge chiaramente la grande fiducia nel **"Divin Cuore"** anche e soprattutto quando le circostanze volgevano al peggio e le tempeste si addensavano sul cammino. Fede, quindi, che si caratterizza nell'ascolto e nell'abbandono alla divina volontà e si traduce in carità capace di accogliere ogni situazione umana, e in povertà che libera dal superfluo per fare spazio a Dio che vuole rispondere, attraverso l'uomo, al **"grido"** del suo popolo. Infatti, **solo il vuoto che riusciamo a fare dentro di noi, ci abilita a "colmare i vuoti" nei fratelli.**



Quale la fonte di tanto spessore umano-spirituale in questa donna che generalmente firmava le lettere con **"miserella"**?

Madre Margherita sostava a lungo **"ai piedi del santo Tabernacolo, per imparare a compiere santamente il suo dovere"** (cfr 5 gennaio 1916); l'epicentro della sua spiritualità è stato sempre nel Cuore di Cristo. **Da lei dobbiamo accogliere l'invito a rimanere presso Gesù per essere pronte ad irradiarlo ovunque.** Oggi purtroppo ci è sempre più difficile, spesso ci lasciamo contagiare dall'attivismo, facendo prevalere il **"fare sull'essere"**, preoccupati di ottenere **"qui e ora"**, il **"tutto e subito"**.

Non è forse questa una sfida? Una salutare provocazione che responsabilizza in particolare noi cristiani, chiamati a costruire il futuro con gli occhi rivolti unicamente al Signore? E' Lui, infatti, che continua ad assicurarci: **"Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate paura: voi valete più di molti passerii"** (Mt 10,30-31).

Madre Caiani, fin dagli inizi, aveva capito che l'uomo deve essere accompagnato *“dalla culla alla tomba”* e che, nella sua solitudine, ha bisogno di sentire vicino qualcuno che lo *consoli*, lo *illumini* e lo *rialzi moralmente* (cfr 15 maggio 1921). E lei... lo ha fatto senza *“se”* e senza *“ma”* perché *“dimorante”* nel Cuore di Cristo che le dava luce e forza.

*“Io giungo tra gli uomini dalla terra, ma prima devo ascendere al cielo e passando per Iddio «Summa Caritas», trovare gli uomini. La corrente del mio amore per gli uomini passa soltanto attraverso il Cuore di Dio...”*: l'esistenza della Beata Fondatrice, infatti, è stata un ascendere al Cuore di Dio per attingervi misericordia e allo stesso tempo discendere verso il cuore dell'uomo *“da salvare ad ogni costo”*, in modo speciale il più debole. *“Dammi, o Signore, la vera compassione per ogni miserabile”*. *“La corrente”* verso i fratelli è possibile solo a partire dal Cuore di Dio. Ricordiamo che Gesù chiede a Pietro: *“Mi ami tu?”* e nonostante la risposta titubante, lo abilita a *“pasce-re...”* L'amore, quindi, è sempre l'anima del servizio!

Il messaggio che questa donna del popolo ripropone agli uomini e alle donne di oggi, quindi, può essere sintetizzato con le sue stesse espressioni: *“Animo, fiducia in Dio solo...”* e più che di parole si tratta di uno stile di vita cristiana compresa in tutta la sua vastità.

Nella vita di Madre Caiani non c'è mai stata una *“Damasco”*. **Tutto si è svolto a ripetuti tentativi, a piccoli passi, spesso ostacolati da delusioni e fallimenti.** Non ci sono stati programmi, né tanto meno progettualità pianificate. Attorno alle sue scelte, talvolta serpeggiavano diffidenza, incredulità, derisioni, insieme a stima, apprezzamento, stupore, ammirazione... E' la storia di ogni tempo! Di lei bene si può affermare che **“non mirava a cose grandi, ma rendeva grandi le piccole cose”**.

Madre Margherita si è mantenuta docile a cogliere l'attimo presente: *“Mio Signore, dammi grazia che io mi stia attenta per non fare a caso senza di tue ispirazioni”*.

La sua opera cresceva fortificata da quel Cuore che ha una sola legge e

una sola logica: quella **dell'amare, senza spiegazioni, senza giustificazioni e senza aspettative**; ha conservato sempre un atteggiamento vigile per captare anche un flebile gemito che poteva significare ansia, solitudine, oppressione; talvolta poteva essere un sussurro impercettibile, individuabile solo col cuore, altre volte poteva manifestarsi con una reazione gestuale di rabbia e disperazione.

**Maria Papasogli Zalum**, nel suo libro **"A cuore aperto"** afferma che due verbi descrivono Madre Margherita: **"andare"**, il verbo della missione, il verbo di Abramo: **«Lascia la tua terra e vai dove ti indicherò»** (Gn 12,1); anche lei ha intrapreso le sue vicissitudini senza sapere dove andava, né quali strade avrebbe potuto percorrere. Non era fatta per viaggiare, eppure la missione diventa la misura della sua vocazione. E' stata la donna delle lunghe attese.

**Elena Guerra**, sua contemporanea, le scriveva: **"Ma il Signore, per i suoi santissimi fini che noi ignoriamo, suole andare molto adagio... intanto pregare, patire, aspettare con pazienza e confidare in Dio"** (1900).

L'altro verbo è **"rimanere"** nella fedeltà al suo paese, al suo popolo, alla sua terra. Varie volte aveva tentato di aggregarsi ad altri Istituti, ma tornava sempre dalla sua gente; non riusciva a staccarsi dai suoi poveri, dalle persone che andava a visitare, dai bambini a cui insegnava.

Madre Margherita ha sempre nutrito profonda gratitudine verso il Signore come restituzione dell'amore sperimentato che trasformava in gratuità verso il prossimo.

**"Secoli eterni non bastano per dirti grazie Signore"**. Infatti, ad una persona che fa esperienza dell'amore di Dio, occorrerebbe un tempo infinito per una risposta adeguata, pertanto si limita a un timido **GRAZIE** che diventa **SERVIZIO**.

*Sr M. Salvatorica*



## I Santi della porta accanto

**Sabato 31 Luglio:** abbiamo avuto la grazia di vivere un momento importante per la nostra **Parrocchia Santa Maria Assunta di Bacchereto** (diocesi di Pistoia e provincia di Prato).

L'incontro di preghiera con le **Minime Suore del Sacro Cuore di Poggio a Caiano** ci ha offerto l'opportunità di crescere spiritualmente mettendo alla nostra attenzione la figura e la missione della **Beata Maria Margherita Caiani**, fondatrice del loro Istituto religioso.

Una Donna che ha fatto della sua vita una lode instancabile a Dio e una

missione quotidiana, concreta, al servizio del prossimo.

Abbiamo avuto ancora una volta la prova di quanto **i Santi della "porta accanto"** siano vicini a noi e ci sostengano nella costruzione del Regno di Dio sulla terra.

Esprimiamo un grazie infinito alla **Madre Suor M. Salvatorica** e alle consorelle che sono venute nella nostra Parrocchia per condividere e arricchire questo momento, in occasione delle celebrazioni nelle nostre solenni Quarantore.

*Il Consiglio Pastorale*



dal Brasile

## Madre Caiani, modello di sequela

Dal **5 all'8 agosto** u.s., abbiamo vissuto il **triduo dedicato al Dies Natalis della Beata Madre Maria Margherita Caiani**. Abbiamo riflettuto sul tema: **“Madre Caiani, modello di sequela e di santità”** ed è stata un'occasione bella per ritrovarci insieme, visto che la pandemia l'anno scorso non ha permesso che facessimo il Triduo in presenza.



Quest'anno, seguendo tutte le norme di sicurezza, ci siamo ritrovate a celebrare all'aperto: tutte le sere vedevamo la folla che arrivava per **lodare Dio per il dono di Madre Caiani** ed è stata un'occasione per farci riflettere sulla testimonianza della nostra Beata Fondatrice e sulla nostra vita.

Durante le celebrazioni tutti i sacerdoti hanno sottolineato l'esempio di santità di Madre Caiani e la sua vita vissuta in semplicità e amore. **Padre Edgar** ha invitato i fedeli a vivere con l'umiltà e la semplicità di Madre Caiani,

ma soprattutto ad **imparare da lei ad amare Gesù con amore vero, a vederlo nei poveri e nei sofferenti, a seguirlo nella misericordia e nella compassione; solo così saremo veri discepoli di Gesù come Madre Caiani.**

Inoltre, approfittando del giubileo del Dies Natalis della nostra Fondatrice, abbiamo invitato un padre francescano che è rimasto da noi due giorni per le confessioni e quello che ci ha fatto gioire è stato vedere che la maggioranza di quelli che hanno desiderato confessarsi sono stati i giovani.

Vorrei sottolineare che **il Triduo è stato preceduto da 6 giorni che chiamiamo pre-festa**; durante i quali abbiamo incontrato i malati, i giovani, le famiglie, i laici minimi, gli uomini che pregano il Rosario e, ad ogni appuntamento, abbiamo visto quanto amore e quanta devozione nutrono per Madre Caiani.

Possiamo dire che ancora una volta Madre Caiani ci ha aiutato con il suo esempio a vivere giorni di festa e di gioia e che lei ha trovato qui in **Brasile** il luogo dove l'accolgono come **modello di sequela e di santità**, dove lei è amata e venerata come vera discepola, sposa di Gesù Cristo e come **guida per chi desidera arrivare come lei a vivere la santità. Tutto per la gloria di Dio.**

*Sr M. de Lourdes*

## La locanda dei poveri di Madre Caiani

*Anche in questo numero della Rivista, nella consueta rubrica “Note carismatiche”, diamo la parola a un laico che ci aiuta a leggere, nell’oggi, la peculiarità e l’attualità del carisma di Madre Margherita.*

Al giorno d’oggi, con il vocabolario metereologico dettato ed aggiornato dal fenomeno del “**global Warming**”, dentro al quale, purtroppo, ormai da diversi anni siamo completamente immersi, l’avremmo chiamata bomba d’acqua o violento e anomalo nubifragio, invece in quella notte di settembre o più probabilmente di **ottobre del 1896**, parlarono di un impetuoso acquazzone come non si vedeva da anni e che mise a soqquadro tutte le strade e i vicoli di Poggio a Caiano, diventati veri e propri torrenti d’acqua. Non faceva eccezione la strada che dalla **Villa medicea portava al paretaio**, (il grande spazio sopra il quale erano già iniziati i lavori per la costruzione della nuova chiesa parrocchiale) dove era situata “**Casa Inverni**”, e dove da poco era iniziata in pianta stabile **la piccola scuola di Marianna Caiani e Maria Fiaschi**. La violenza dell’acquazzone notturno davanti a casa Inverni si somma-

va anche ad un grosso guasto ai tubi dell’acquedotto che passavano proprio di lì: un fiume in piena regola separava l’entrata della scuolcina dalla strada e come se non bastasse, le scalette di accesso alla scuola erano completamente crollate.

Questa era la scena che si presentava davanti a **Marianna e Maria**, arrivate di prima mattina per aprire la scuola insieme ai bambini raccolti di casa in casa.



Che fare? Rimandare i bambini a casa? **Chi ha masticato un po' la storia di Madre Caiani sa che la caparbia è stata per lei a volte un limite, ma molto spesso anche una virtù.** E comunque arrendersi non era nelle sue corde.

E così le due ragazze, alle quali non mancava il vigore e la forza della gioventù, decidono di passarsi i ragazzi di braccio in braccio ad uno ad uno, per saltare il fosso formato-si lungo la strada e finalmente entrare all'interno della scuola.

Le lezioni potevano finalmente iniziare.

E' un fotogramma, uno dei tanti che potremmo raccontare, della piccola scuola avviata da Marianna Caiani e Maria Fiaschi, e che ha in sé tutto l'eroismo mescolato all'entusiasmo degli inizi; le due giovani si erano conosciute una sera di qualche anno prima al capezzale di un'ammalata, e proprio lì, davanti a quel letto, **capiro-no di avere in comune la volontà di spendere la propria vita per qualcosa di grande,** e quel qualcosa di grande stava lentamente iniziando.

Ma insieme alle difficoltà economiche e soprattutto materiali, c'era in quei mesi, in Marianna, **la soddisfazione**

**di avere trasformato una piccola scuola itinerante** che si spostava di casa in casa, puntando sulla generosità di qualche famiglia, e che aveva riscosso l'apprezzamento di tanti poggesi, **in un'opera che finalmente aveva un luogo fisso, un punto di riferimento indipendente ed era appunto lo stabile di casa Inverni** che Marianna, con non poche difficoltà, era riuscita ad avere in affitto e che sarà anche il primo nucleo del convento delle Minime.

Ma riavvolgiamo il nastro e torniamo ai nostri giorni e con le immagini davanti ai nostri occhi del flashback raccontato all'inizio, ci possiamo chiedere cosa ha spinto e come ha fatto la **"tabaccaia"** della salita del colmo di Poggio a Caiano, a fondare una scuola; **lei, una donna che conosceva molto bene il cuore e le pene dell'uomo** del suo tempo **ma che probabilmente sapeva molto meno di libri, di letteratura o di formule matematiche.**

In realtà la scuola di Madre Caiani è una scuola pratica, semplice, pragmatica: **"leggere, scrivere e fare di conto"**. Ella, nella sua semplicità, avrebbe sottoscritto la massima coniata da Don Milani in **"Lettera ad una**

**professoressa**” e che per il priore di Barbiana era il **“fine immediato”** e basilare che la scuola doveva dare ai ragazzi: **“di intendere gli altri e di farsi intendere”**.

La scuola di Madre Caiani era infatti una prima risposta alla crescente analfabetizzazione delle fasce più povere del paese, per le quali non era facile mandare i figli alla scuola pubblica, a quel tempo, normalmente presente solamente nei centri urbani più grandi: **era una scuola nata per i poveri, ma aperta a tutti**.

E’ nota la testimonianza raccontata da **Suor Candida Rigon**, riguardo alla richiesta confidenziale fatta dalla **Signora Taddei** a **Marianna** nell’esprimere il proprio **“disgusto”** nel vedere i suoi nipoti educati signorilmente, tenuti a contatto con i più poveri del paese e trattati come loro.

**“Mi dispiace”,** rispose Marianna **“questa opera è sorta per i poveri e il Signore l’ha fin qui benedetta in grazie di questi. I signori hanno mezzi abbondanti per fare istruire convenientemente i loro figli, i poveri del paese invece non hanno che questa umile scuola; verrei meno a ciò che vuole il Signore facendo delle preferenze. Sono dolente di non poterla compiacere. Se crede ritiri pure i suoi nipotini”**. E’ interessante la risposta della Madre: **sono i poveri**

**che portano le grazie di Dio**, al contrario della signora Taddei che li considerava un **“disonore”**.

Allora, a questo punto rifacciamoci la domanda: **“Cosa ha spinto e come ha fatto la tabaccaia di Poggio a Caiano ad aprire una scuola?”**

La risposta ha le sue radici in una ulteriore domanda. Ed era la domanda che la giovane Marianna continuamente si faceva proprio in quel periodo, stanca di un Dio che spesso giocava con lei a nascondino: **“Cosa può volere da me il Signore? Non sono che una povera venditrice di sigari”**. Sono anni, quelli di una ricerca caparbia e costante di Cristo da parte di Marianna, al quale chiedeva lumi sulla sua vita e su come dovesse essere spesa.

Il punto è che quando si cerca sinceramente Cristo, e le storie di tanti santi fanno da testimonianza, ad un certo punto, se la ricerca è vera, si trovano quasi sempre gli altri, o ancora meglio, si trovano i bisogni degli altri. E gli altri non li decidiamo noi, li decide Dio. Non li scegliamo noi, ce li mette davanti Dio. E il più delle volte sono proprio davanti ai nostri occhi, ma non li vediamo.

**“Cosa può volere da me il Signore? Non sono che una povera venditrice di sigari”**.

In fondo, per dare una risposta a que-

sta domanda, il primo passo che intraprende Marianna è quello classico: entrare in un monastero, nel suo caso le **Benedettine di Pistoia**, andando via da Poggio a Caiano: **una fuga in avanti, diremmo oggi**.

Ma il fulcro della sua vocazione non era quello (e il Signore forse la manda in quel monastero per farglielo definitivamente capire) ma era il servizio al suo popolo, ai bisogni di quella gente che Dio le metteva davanti ogni giorno. Marianna tornerà a Poggio a Caiano sentendosi stanca, sconfitta e depressa, per un'esperienza andata male. E' **Padre Raffaello Salvi**, uno dei suoi primi confessori, ad aiutarla a riannodare i fili della sua vita dopo l'uscita dal monastero benedettino; è questo ispirato frate cappuccino a farle fare discernimento, riportandola all'essenziale, incitandola a non pensare a vesti, regole o ad abiti **ma solo a fare del bene nel posto dove lei era**, e nei bisogni che vedeva davanti a sè.

Ed è proprio **da questo momento che inizia il "progetto scuola"**: perché Marianna vede nei bambini senza istruzioni, l'inizio di un **"cristianesimo incarnato"** che non tenta fughe in avanti o fuori dalla storia, ma che vive nella quotidianità per cambiarla, o meglio, per **"rimediarla"** con i suoi pochi e poveri attrezzi a disposizione. **Attrezzi spesso insufficienti ma che**

**il Cuore di Gesù, col tempo ha saputo amplificare e potenziare in tutte le vicende della sua vita.**

La piccola rudimentale scuola, in quelle due scalciate stanze di Casa Inverni, è fondamentale perché da qui in avanti, **Marianna Caiani diventa la donna che, camminando con il suo popolo, e solo insieme ad esso, troverà la sua vocazione.**

Proprio in quel primo periodo, Marianna e la sua prima compagna Maria Fiaschi, se durante il giorno, erano intente alla cura della scuola e dei ragazzi, la sera non mancavano di portare il loro servizio nelle case dove c'erano gli ammalati, dove c'erano i moribondi.

Si trattava per le due giovani di un servizio quotidiano a tutto tondo **"dalla culla alla tomba"**, dalle prime fasi della vita alla vita morente. Per questo **è bene inserire la prima scuola di Madre Caiani in un contesto molto più ampio**: la scuola era parte di quella **corrente dell'amore di Dio** che Marianna aveva capito di dovere portare agli altri; **una corrente che nella contemplazione del Cuore di Cristo aveva la sua radice.**



**Leggendo la vita della Madre credo si possa fare un parallelo** (forse un po' forzatamente, ma neanche più di tanto), **con la parabola del buon samaritano che accudisce l'uomo deturpato e ferito dai briganti**, all'opera di Marianna Caiani, **nell'aiutare i barrocchiai a salire il colmo del Poggio**; opera questa, secondo le testimonianze del tempo, continuata anche da suora. In fondo, questo gesto era per Madre Caiani il tentativo di alleviare la fatica del suo prossimo e rendergli il peso più leggero; non era raro che alla fine, arrivati in cima al colmo del Poggio, ella offrisse anche un bicchiere di acqua fresca a questi barrocchiai per riprendere le forze: come tutto sommato fa il buon samaritano lasciando nella locanda l'uomo ferito, preoccupandosi e assicurandosi con il locandiere del suo pieno recupero. Ecco: una **locanda**.

In fondo il convento sulla cima del Poggio che la Madre ha fondato, rappresenta forse una locanda; **una locanda in cui fermarsi per riprendere le forze, come nella parabola lucana**.

Una locanda dove i prossimi sono una volta i bambini, una volta il barrocchiaio, una locanda in cui ci si rico-

struisce con la preghiera, da dove partono le cure per i malati, l'accompagnamento dei moribondi, dove venivano accolte le giovani; una locanda che è a volte una scuola altre volte un luogo di accoglienza per persone in difficoltà: è **la locanda di Madre Caiani**, dove l'uomo e la donna di ogni tempo è curato in ogni sua fase della vita, dai primi rudimenti su un banco di scuola fino al capezzale dell'ultimo giorno.



Ci farà bene, come singoli e come comunità di battezzati, in questo tempo di smarrimento, spossati da una pandemia che tarda ad andarsene, ci farà bene proprio mentre raccogliamo i cocci di una società che è stata strapazzata nei suoi ritmi, nei suoi riti, nei suoi valori e che quasi imperturbabilmente fra un'ondata e l'altra di pandemia, cerca di ricomporre una normalità che non esiste più, **ci farà bene all'interno di questo spartito ritmico, suonato e diretto magistralmente da questo virus che ad ogni nuova variante si diverte a distruggere le poche certezze ricostruite in tempo di tregua**, ci farà bene, dicevo, rifarci la domanda alla base della ricerca di Madre Caiani: **"Cosa può volere da me il Signore?"** **E' una domanda quotidiana, da farsi all'interno dei contesti che ognuno di noi vive**, una domanda che ci porta a guardare con occhi di responsabilità alla realtà che ci circonda specialmente oggi in questo tempo di resistenza ma che si trasformerà molto presto in tempo di ricostruzione.

**Il Signore ha voluto che Marianna partisse dai poveri. Ed è sempre così. Per tutti.** Come Chiesa

ci chiediamo continuamente quale riforma mettere in atto, quale linguaggio usare nell'evangelizzazione, quale pedagogia impiegare, quali strumenti adottare; la Chiesa nei suoi sinodi, spesso produce ottimi documenti, interessanti percorsi: tutto molto bello e tutto molto utile, **ma se non si torna al povero, al Cristo sofferente nelle piaghe dell'uomo, tutto rischia di essere lettera morta. E' la carne del povero che nutre la Chiesa, è il volto del povero che la cambia e che le fa riscoprire in ogni epoca il suo senso.**

Sì, la tabaccaia della salita del colmo di Poggio a Caiano, ha iniziato a portare la corrente dell'amore di Dio proprio fondando una scuola.

**Marianna Caiani, che sapeva il giusto di libri, letteratura, storia o geografia, formule aritmetiche o teoremi geometrici, ma aveva capito con tutta se stessa che solo nel volto del povero, solo nelle ferite del cuore e del corpo di ogni uomo da condividere, curare e risanare poteva ritrovare quel Cristo tanto amato e cercato: e questo è bastato.**

*Simone Panci*

*I disegni sono di Adelina Zandrino,  
tratti dal libro  
"Quella che vendeva i sigari"  
di Giancarlo Setti*

## Vicinanza, prossimità, fiducia

*Condividiamo con rinnovata gratitudine il testo dell'omelia offerta da Mons. Giovanni Nerbini il giorno 8 agosto u.s., alla Concelebrazione nel dies natalis della Beata M. Margherita Caiani.*

Stiamo celebrando questa Eucarestia con una certa emozione e trepidazione, proprio nell'ora nella quale, **cento anni fa, Madre Margherita Caiani si apprestava a chiudere la sua giornata terrena** e siamo sollecitati a fare memoria grata, riconoscente a Dio per il dono della sua vita e della sua opera. **L'Eucarestia ci fa sentire in maniera tangibile la comunione che nel corpo e sangue di Cristo si realizza tra di noi e con l'assemblea celeste**, e quanto coloro che ci hanno preceduto sono partecipi della nostra vicenda umana e del nostro impegno a servizio del Signore.

Vogliamo altresì comprendere che cosa **Madre Caiani ha rappresentato per la Chiesa e per il mondo** e cosa a noi è richiesto per rendere viva ed attuale questa sua storia oggi; **come possiamo e dobbiamo spendere la nostra esistenza sulle orme di Madre Margherita** per vivere autenticamente la nostra particolare vocazione, la vostra, care sorelle.

Una prima obbligata considerazione merita la sua sofferta e non semplice **"ricerca" vocazionale.**

**"Cosa vuole Dio da me?"** Invoca insistentemente. Viene da chiederci il perché di tanta fatica e sofferenza per scoprire e realizzare la volontà di Dio. Perché, a chi si incammina coraggiosamente sulla sua strada le cose non risultano quasi mai semplici, lineari? Perché dover incassare oltretutto l'umiliazione del fallimento di fronte ai familiari ed alla gente del paese che dopo averla vista partire per il monastero, vede tornare **Marianna e la sua cara amica da Pistoia sconfitte, ricoperte agli occhi di tutti, di ridicolo e disistima?**

L'uomo razionale progetta, calcola, soppesa, misura per elaborare un progetto e poi, forte della sua intelligenza e delle sue risorse, parte per realizzarlo sicuro di sé e dei suoi mezzi. Ma in questa fiducia si nasconde l'insidia dell'orgoglio e della superbia che fa presumere che tutto sia dovuto alla persona, ed i frutti siano il risultato delle capacità e dell'impegno umano.

**Ma nell'ambito della vita di fede non funziona così; lungi dalla**

pretesa di sapere, capire, si impara a fidarsi ed affidarsi, a camminare dietro al Signore senza conoscere né la strada, né la meta. **L'uomo di fede parte e scopre man mano che procede, al buio, il cammino che si illumina e si chiarisce di fronte ai suoi occhi.**

E' la storia della salvezza nelle sue linee essenziali.

A Mosè a cui Dio affida una missione impossibile e di cui ascolta le legittime obiezioni risponde semplicemente: **"Io sarò con te"**. Punto. Sembra niente ed è tutto.



Paradigmatica, in questo senso, è la vicenda di **San Paolo, uomo forte, volitivo, radicato nelle sue granitiche certezze a servizio delle quali egli spende la sua intera esistenza.**

Crede in Dio e pensa di servirlo con intransigenza e determinazione. Ma tutto il suo sapere e volere si infrangono nel momento in cui Dio gli si rivela. E si accorge allora di essere nell'ignoranza anziché nella conoscenza; desiderava servire Dio e lo stava perseguendo. Gli sembrava di vedere ed era cieco. Dovrà ripartire da capo lasciandosi portare per mano, cieco. Ma ora finalmente comincia a vedere chiaro. Diventa vero ciò che Isaia scrive: *"Farò camminare ciechi per vie che non conoscono, li guiderò per sentieri sconosciuti, trasformerò davanti a loro le tenebre in luce, i luoghi aspri in pianura"*.

**La Madre si è incamminata su questa strada da subito, pazientemente, senza scoraggiarsi, sapendo aspettare a volte periodi lunghissimi che divenisse evidente il volere di Dio.** Per questo umilmente andava cercando ovunque consiglio da persone più avanti di lei nel cammino certa, nella perseveranza, che il suo amatissimo Signore la conduceva per mano,

dove lui voleva, facendole pagare tuttavia un prezzo altissimo sotto il profilo delle difficoltà e dei sacrifici.

**Sapeva bene che chi aveva deciso di seguire il Maestro doveva accettare non la logica dei trionfi ma quella della croce, della rinuncia, e dell'umiliazione.**

Nella sua vita trova piena attuazione l'invito che si legge nel libro dei Proverbi: *"Confida nel Signore con tutto il cuore e non appoggiarti alla tua intelligenza; in tutti i tuoi passi pensa a Lui ed egli appianerà i tuoi sentieri"* (3, 5-6).

**Forte di queste convinzioni Marianna e le sue prime compagne pregano, vanno ad attingere luce e forza nel Sacro Cuore di Gesù;** dimentiche delle difficoltà e del poco credito rimasto anche presso i familiari dopo il rientro da Pistoia (non dimentichiamo l'imbarazzo del fratello di fronte ai sorrisi maliziosi dei compaesani) seguono il Maestro interiore passo passo, finché si manifesta chiaramente, prima nelle parole delle sue guide spirituali, poi nei fatti, cosa e dove il Signore la chiama ad operare.

**Da lì in avanti, speditamente e gioiosamente, prenderà avvio il grande servizio che la Madre e le sue consorelle renderanno a questo paese e poi al mondo intero.**

Cari amici qui presenti stasera, avete compreso cosa il Signore chiede a tutti noi, a cominciare da me? Ci ha messo di fronte un luminoso esempio che attualizza il Vangelo proclamato: **"Una sola è la cosa di cui c'è bisogno"!!!**

Che io sia sacerdote, consacrata, sposo, madre, malato, anziano, ho bisogno di mettermi ai piedi del Signore ed ascoltare i suoi insegnamenti, far scendere nel profondo del cuore quella **Parola che, accolta e messa in pratica, fonda la vita di ciascuno di noi sulla roccia.**

**Quanti fallimenti l'uomo di oggi colleziona:** l'uomo forte di tanti mezzi familiari e risorse finanziarie, ma povero di Dio. Uomini e donne con gli armadi e le case pieni di beni materiali ed i cuori vuoti e privi della Parola creativa e della gioia del Vangelo.

E questo mondo ha bisogno di

tutti noi, ma secondo l'esempio della Beata Maria Margherita Caiani. E sono le persone semplici come lei che sanno ancora oggi indicarci la strada.

**Il Regno dei cieli non ha bisogno di giganti, di super uomini ma di bambini che, avendo imparato a fidarsi, sanno aprire le braccia a Dio ed alla vita e si lasciano portare. Questo ha fatto Madre Caiani.**

Tanti anni fa, da giovane parroco, sono stato testimone di un episodio che ancora oggi ricordo con tristezza. Fui chiamato nel cuore della notte a portare i sacramenti ad una donna malata di cancro, ricoverata in ospedale ed in pericolo di vita.

Sono giunto troppo tardi ed ho trovato la defunta ancora nel suo letto illuminata dalla livida luce del neon posizionato sopra il suo capo. Accanto al letto si trovavano il marito e la figlia piangenti e nessun altro. Mi ha invaso una sensazione di anonimato e di freddezza. Non era tanto la morte che mi colpiva.

Tante volte mi ero trovato di fronte ad essa: era il senso di profonda solitudine che quella circostanza faceva emergere. **Ed oggi questa condizione è divenuta quasi abituale, se non regola.**

**Margherita Caiani aveva imparato in famiglia a comprendere il difficile linguaggio del dolore colto nella carne del suo fratellino, morto poi prematuramente ed aveva trovato immediatamente la risposta: la vicinanza, la solidarietà.**

Aveva aperto il cuore non tanto alla ricerca dei rimedi che la medicina di allora poteva offrire, ma alla **carità di Cristo che è da sempre**. E questa inclinazione dell'animo che la pietà familiare aveva suscitato e la vita di fede, soprattutto vissuta nell'amore per il Sacro Cuore di Gesù, aveva maturato in lei ben presto una sensibilità divenuta stile abituale connaturale: **si era rivestita effettivamente di sentimenti di misericordia, bontà, umiltà, mansuetudine e pazienza**, manifestati nelle circostanze più ordinarie soprattutto verso i malati prima ed i piccoli, i bambini poi.

Ed è proprio accanto al letto di dolore della zia inferma che passa una notte intera, insieme a **Maria Fiaschi, nella cura della malata, nella preghiera comune, nel dialogo intorno alla scelta vocazionale della loro vita.**

Carissime sorelle, è questa davvero una missione straordinaria che non solo coglie lo spirito della prima lettu-

ra proclamata e che Gesù stesso innalzerà al rango di gesti meritevoli dell'elogio del Cristo: **"Ogni volta che l'avete fatto ad uno di questi piccoli l'avete fatto a me"**.

**Madre Teresa di Calcutta** racconta di aver raccolto una volta un moribondo mangiato dai vermi. Con le consorelle avevano lavato quest'uomo, rivestito e accudito accompagnandolo alla morte tanto che egli aveva esclamato: **"Sono sempre vissuto come un animale ora muoio come un angelo"**. **Ridare dignità al malato è ridare vita anche a chi sta per perderla**. E' un richiamo per tutti noi, per questa società che produce scarti, non solo tra i beni materiali ma anche tra gli esseri umani. Ed infine, conosciamo l'amore e la premura della Madre per i piccoli, il suo entusiasmo nel poterli accogliere, l'impegno per aprire la prima precaria scuola ed **ogni passo vissuto nel segno di una donazione totale, di una cura incessante**. Oggi, almeno qui da noi, possiamo dire che non c'è più necessità di una istruzione, discorso drammaticamente ancora attuale in tantissime parti del mondo; ma non è certo venuto meno anzi è cresciuto il bisogno di educare: **educare al senso delle fede, all'amo-**

re per Dio, alla gratitudine per i suoi doni, alla solidarietà ed alla condivisione. Quanti bambini e giovani sono vittime delle dipendenze e preda della solitudine perché hanno tanta tecnologia fra le mani e tante poche persone attente a loro, **capaci di ascolto, accoglienza, tenerezza, premura.**

Ricordo la confessione di una bambina di quarta elementare che si preparava a ricevere la prima comunione: le avevo chiesto se era gelosa ed invidiosa ed avevo ricevuto risposta affermativa. Pensando si trattasse di un sentimento legato a piccole cose, da bambini appunto, le avevo chiesto: *"E che cosa invidi alle tue amiche, un paio di scarpe alla moda?"*

Risposta agghiacciante: **"Tutte loro hanno una famiglia ed io non ce l'ho più"**.

I nostri bambini, adolescenti ed anche giovani hanno ancora più **bisogno di vicinanza, prossimità, fiducia, affetto** che interpellano oggi la nostra umanità e la nostra vocazione.

A questo proposito vorrei chiudere con un piccolo racconto: *"Una giovane mamma, in cucina prepara-*

*va la cena totalmente concentrata su ciò che stava facendo. Il suo bambino più piccolo di quattro anni, rientrato dalla scuola materna, era impegnato a raccontarle tutto quello che aveva visto e fatto durante la giornata e la mamma rispondeva a monosillabi. Qualche istante dopo si sentì tirare la gonna: "Mamma". "Dimmi, cosa c'è?" rispose la mamma continuando la preparazione delle pietanze.*

*Poi un secondo strattone e ancora: "mamma" e per la terza volta: "mamma". Al che la mamma fu costretta a chinarsi verso il figlio.*

*Il bimbo prese il volto della mamma fra le manine, lo portò davanti al suo viso e disse: "Mamma, ascoltami con gli occhi"!*

**Madre Maria Margherita** aiuti tutti noi a rendere ragione della nostra fede e del nostro amore, immagine di quello del Sacro Cuore di Gesù.

Quanto sarebbe bello se oggi chi ci incontra potesse dire: *"Sono stato accolto e ascoltato con gli occhi e con il cuore"*, esattamente come fa Dio con tutti noi ogni giorno.

*Buona missione a voi sorelle ed a tutti noi.*

## Cotone indelebile

Quando **Don Franco** mi ha lanciato, per così dire, il sassolino e mi ha invitato a mettere “nero su bianco” gli eventi di **domenica 12 settembre**, in occasione della **Festa della Sacra Spina**, dando loro un filo conduttore, devo riconoscere che mi ha dato estrema fiducia, vista la mia scarsa competenza in materia.

Forse si è ricordato che io sono molto (ma molto!) legato alla Festa della Sacra Spina, visto che i miei genitori si sono conosciuti proprio in occasione di quella Festa, **nel lontano 1965** (anche quell'anno, si dice il caso, la domenica della Festa cadeva proprio il 12 settembre). O forse si è distratto un po' troppo, ed ha mandato l'invito alla persona sbagliata! Ma ormai il click era fatto!

E ora viene il bello: cosa scrivere perché quest'anno **la nostra Festa è stata arricchita dalla presenza della reliquia della Beata Maria Margherita Caiani!** Non era mai accaduto! Cosa scrivere, se uno (cioè io) si è pure distratto un po' durante la Messa, alla ricerca magari di un canto



più appropriato? Cosa scrivere?

Non sono bastate le ricerche fatte su Internet per scoprire qualcosa in più sulla semplice “**venditrice di sigari**” più famosa di Poggio a Caiano. Non è stato sufficiente andare su YouTube e meravigliarsi che esistono canti dedicati proprio a Madre

Caiani: **uno addirittura in portoghese**, e sicuramente è frutto delle missioni in **Brasile** che le **Suore Minime del Sacro Cuore hanno ormai dal 1979** (insieme alle missioni in Egitto, a Betlemme e nello Sri Lanka).

Allora non mi rimane che scrivere la parola più impattante di domenica scorsa, uscita direttamente dalla voce schietta di **Madre Salvatorica**: forse un rimprovero, un avvertimento? Assolutamente no.

La parola che ricorderò sempre sarà “**cotone**”: **un batuffolo di cotone, trovato nel 1946 sul comodino di una camera dell’Ospedale di Viareggio, che in quei giorni ospitava una donna gravemente malata di tubercolosi, ormai senza alcuna speranza.**

La donna, per cautela, era praticamente isolata dal mondo esterno. E quel batuffolo poteva essere solo dell'ospedale o, eventualmente, portato da un familiare. Invece no: dopo le necessarie analisi, venne stabilito che il cotone non era né dei familiari, né di nessun reparto dell'ospedale. Anche la guarigione della donna avvenne, senza ombra di dubbio, e fu **“completa” e “inspiegabile”**.

La signora aveva chiesto la grazia a **Madre Margherita Caiani**: la sua guarigione permetterà poi di dare inizio al **percorso di beatificazione della fondatrice delle Suore Minime del Sacro Cuore, conclusosi il 23 aprile 1989 con la proclamazione fatta da San Giovanni Paolo II.**

E poi... e poi... **l'insegnamento!**

Quanta dedizione ha avuto Madre Caiani verso l'insegnamento ai più piccoli.

E **Madre Salvatorica** lo ha ben rappresentato all'assemblea, insieme – permettetemi il termine - ad un'ulteriore esigenza: **cercare di imitare Madre Caiani, non solo di venerar-**

**la! E' il Sacro Cuore di Gesù che deve essere amato e venerato!**

A fine Messa, concelebrata da **Don Franco e Don Guglielmo**, sono state benedette le famiglie e tutte le persone presenti. Nel pomeriggio Don Guglielmo e le Suore Minime sono rimasti a Colle, durante le preghiere e le riflessioni animate dal **Gruppo Giovani del Rinnovamento nello Spirito di Pistoia.**

Non c'è stata occasione, ma avrei avuto piacere di fare a Madre Salvatorica qualche nome di persona, tipo: **Mauro, Francesca, Roberto, Caterina, Micaela, Gabriele,**... per sapere se a lei ricordano (o le hanno ricordato) qualcosa oppure no. Per me, infatti, parlare di Madre Caiani significa parlare anche di loro.

Significa ritornare ai miei vent'anni, alle rassegne dei cori parrocchiali, agli incontri con i giovani di zona con i quali si mettevano in piedi delle cose che **“nemmeno ce l'avesse ordinate il dottore”**, e alle **Giornate della Pace** che si concludevano sempre nel teatro Ambra, dove non mancava mai un

**“Resta qui con noi”** in RE maggiore... perché così la potevano cantare tutti.

**Anche queste cose, nel loro piccolo, sono sicuramente frutto della insistente semina operata “in casa” e nel mondo da Madre Caiani.**

*Luca Stefanini*



# Stimmate: culmine di un cammino spirituale

*In questo anno di grazia che ci è stato concesso di prorogare fino al 31 dicembre p.v., nella Chiesa dell'Istituto, abbiamo voluto celebrare la festa delle Stimmate, venerando una reliquia del sangue di San Francesco e una di Madre Caiani. Riportiamo la riflessione offerta da P. Sandro Guarguaglini:*

Parlare oggi di stimmate, di ferite sanguinanti può sembrare paradossale, visto che tutti cerchiamo di star bene assolutamente e guai se ci sanguina qualcosa sia di esterno o di interno.



Per **Francesco** non è stato così: **ha voluto essere sanguinante insieme al suo Gesù**, proprio per provare nel suo corpo e nella sua anima un po' del suo dolore e del suo amore.

Questa è la vera passione degli amanti: **partecipare completamente all'amore dell'amato**; questo è quanto ci dice **S. Bonaventura** raccontandoci l'esperienza del serafico Padre.

Il contesto delle stimmate, è assai strano, perché non fa parte della normalità di una richiesta, si chiede di soffrire e di gioire, anzi si chiede di gioire soffrendo come ha fatto Gesù. A questo riguardo non possiamo staccare l'amore dal dolore perché ci allontaneremmo, anzi ci staccheremmo da ciò che Francesco ha voluto vivere; **noi sappiamo solo che Gesù, sul santo monte della Verna, lo ha accontentato.**

Di fronte a tanta sublimità di grazia e di ardore serafico, noi possiamo solo metterci in ginocchio e adorare il mistero della croce, perché di croce si tratta.

**Le stimmate sono l'apice di un cammino, il sigillo**, dice S. Bonaventura, il culmine di un cammino spirituale ed

evangelico; **Francesco** è *“l’alter Christus”*, e Santa Chiara lo testimonia con parole forti, parole di chi ha condiviso la stessa vita, parole che non sono poesia, ma testimonianza viva: *il beatissimo padre nostro Francesco di Cristo vero amante e imitatore*. Non siamo di fronte ad un concetto, ad un racconto, siamo dentro un’esperienza, dentro una vita e di questa vita Francesco vuole riviverne il centro: **la Passione, la Morte e la Resurrezione di nostro Signore Gesù Cristo**, ed è per questo che osa chiedere; ormai la sua vita ha già conosciuto tutta la vita di Gesù, ora la vuole provare sulla sua carne viva; **vuole sentire i chiodi, vuole sentirli penetrare dentro, vuole sentire il dolore che provoca l’amore, proprio come Gesù che, mentre soffriva terribilmente, donava la vita per noi**.

Le stimmate sono la risposta di Gesù ad una domanda che era cominciata nella giovinezza: *“Signore, cosa vuoi che io faccia?”* E Gesù gli risponde: *“Ti ho dato le stimmate perché tu sia mio gonfaloniere”*. Ecco cosa vuole Gesù da lui: che diventi suo rappresentante, sua icona.

Francesco si trova piagato nel corpo, non solo nell’anima, ma tutta la sua persona è avvolta da questo mistero di amore e di dolore, non c’è più nulla in lui che non sia di Gesù.

**Le stimmate diventano conoscenza intima del Crocifisso, di quel Crocifisso che gli aveva parlato a San Damiano; sono conoscenza intima di quel Bambino che aveva preso vita nelle sue braccia a Greccio; sono conoscenza intima dell’Eucarestia ricevuta tante volte e sono conoscenza intima di tutti quegli incontri avuti con Gesù sul monte della Verna e che ora sono diventati certezza di verità.**

Verso la festa dell’Esaltazione della Croce (14 settembre), la meditazione del Crocifisso gli aveva fatto alzare il tono delle sue domande: **«Due grazie ti prego che tu mi faccia: entrare nel dolore col quale tu, mio Signore, mi hai amato ... avere un po’ del tuo amore per essere in grado di sostenere quel dolore!»**. E l’Amico venne, una notte, da Oriente, splendente, gioioso e ferito e lo abbracciò, segnandolo con le sue stesse ferite.

Le Stimmate furono il **“sigillo”** che le sue membra portarono per due anni. È il dono-tesoro del settembre 1224: **l'amore che conferma l'amato all'amante**. Francesco, custode trepido di questo dono, è il Gonfaloniere di Cristo povero e crocifisso.

L'avventura umana di 20 anni di sequela aveva toccato il culmine; **l'amore ferito che gli si era stampato nel cuore davanti ai Crocifissi bizantini delle chiesette attorno ad Assisi, fioriva lassù, sulle rocce a strapiombo, nell'immensa cattedrale del mondo... Cinque splendide ferite d'amore che gli consumeranno pian piano quel poco di salute che gli era rimasta.**

Il brano di san Paolo che abbiamo ascoltato ricorda l'esperienza delle Stimmate che lo stesso Apostolo ha avuto: **“Io porto le Stimmate di Gesù”**. È l'invito ad entrare dentro lo stesso mistero di amore e di dolore e divenire partecipi del suo itinerario di morte e resurrezione. **Come possiamo noi oggi, vivere tutto questo? Come possiamo essere stigmatizzati dall'amore di Gesù?** È lo stesso padre serafico che ce lo insegna **invitandoci ad accogliere in noi tutto ciò che è di Gesù e a restituirgli tutto ciò che lui ci ha dato.**

Lasciarci afferrare da questo amore è rischioso perché ci prende

totalmente, tuttavia, **anche noi dobbiamo essere disposti a entrare in comunione intima con lui, attraverso l'esperienza quotidiana con la sua Parola e con il suo corpo e il suo sangue.**

Per noi oggi diventa urgente, in questo tempo dove il sangue scorre inutilmente, essere portatori di una testimonianza di un uomo che è stato piagato per amore, un amore che se anche ferisce, salva e dona la vita. **Anche noi, dobbiamo credere, come Francesco che quelle Piaghe ci hanno guarito.**

Quanti fratelli e sorelle, da un letto di dolore, o sono colpiti da una sofferenza, sia fisica che spirituale o psicologica, sono associati alle Stimmate di Gesù e con Lui partecipano alla Sua vittoria Pasquale, perché Cristo Gesù è vittorioso, **perché la sofferenza, anche se apparentemente può sembrare una perdita, se associata a quella del Signore, è un segno di vittoria.** Siamo anche qui nel paradosso evangelico, ma noi siamo cristiani e quindi dentro questa storia di salvezza.

L'accettazione, anche se faticosa, e l'offerta delle nostre sofferenze, sono causa di salvezza del mondo, anzi sono la preghiera più bella. Dobbiamo imparare da S. Francesco come rapportarci con la sofferenza, con il dolore, con la morte, proprio perché oggi

c'è bisogno di questa testimonianza, che è la più vera, perché chi soffre non parla ma vive.

**Preghiamo per i giovani**, che spesso hanno smarrito il senso della vita e sono alla ricerca di strade che portano solo alla morte; **per le famiglie**, minacciate da una ondata diabolica di nuovi attacchi, perché sappiano resistere e rimanere unite; **per tutti gli uomini e le donne della terra, soprattutto per i cristiani perseguitati, derisi e minacciati**, perché la loro fermezza e il loro sacrificio sia seme di pace e di speranza nuova; **per tutti noi**, perché nel cammino della nostra vita sappiamo accogliere la sofferenza e viverla come un ulteriore atto di amore verso il Signore.



**Anche per Madre Margherita c'è un'esperienza simile, anche se non con le stimmate esteriori, ma con l'unione intima con il suo Gesù.**

Il Sacro Cuore è il centro dell'amore e del dolore, e lei, proprio in quel Cuore, trova la risposta alle sue domande; trova la strada per entrare dentro a quella vita di Gesù che diventerà la sua vita, proprio come san Francesco. Anche Madre Caiani non ha paura di chiedere a Gesù cose grandi: **vuole essere anche lei amante e riparatrice, vuole divenire la più piccola, nascondersi dentro il Cuore di Gesù, e vuole che le sue figlie di ieri e di oggi, siano vere spose e discepolo del Signore.**

Davanti a questi nostri santi, anche noi dobbiamo osare di chiedere cose grandi, perché i doni che il Signore ci fa sono immensi, anche se dobbiamo passare attraverso le ferite delle stimmate, ma senza dimenticarci che le stimmate sono anche il segno della risurrezione. Così sarà anche per noi.

*La Vergine Maria, che ai piedi della Croce ha vissuto la sofferenza del Suo Figlio, stia accanto ad ogni sofferente e dia a tutti la forza di accettarla e offrirla per la salvezza propria e del mondo intero.*

**Sia lodato Gesù Cristo**

## Uno sguardo profondo, occhi negli occhi del suo tempo

L'Ottocento volgeva a termine e l'ultima parte del secolo, a partire dalla proclamazione dell'unità d'Italia, aveva portato tante novità ma anche gravi problemi sociali: analfabetismo, sistema sanitario inadeguato, disoccupazione, carenza di sostegni statali per chi era in difficoltà economica. **Osea Caiani**, dopo la morte del padre **Jacopo**, aveva provvidenzialmente ottenuto un appalto di rivendita di sali e tabacchi.

La sua bottega era **“sul colmo”**, cioè sulla salita che porta alla Villa Medicea.

Al bancone c'era spesso sua sorella **Marianna**, l'unica della famiglia che non si era sposata e che quindi era rimasta a Poggio a Caiano. Era una ragazza dal sorriso aperto e trasparente, con due occhi grandi e nerissimi, fulgenti, straordinariamente sinceri, capaci di uno sguardo penetrante e profondo.

Questa giovane, che le testimonianze del tempo descrivono di una bellezza rara e limpida, animata da una grande fede, impeccabile nel suo

contegno e nel suo portamento **“principesco”**, eccezionale nell'esercizio della virtù dell'umiltà, avrebbe fatto grandi cose.

Già in quegli anni stava dando prova di grande altruismo e di straordinaria generosità, seppure nell'ordinario della sua vita quotidiana. Con slancio esemplare, accorreva al capezzale dei moribondi, talvolta sfidando la chiusura a riccio di alcune famiglie anti-

clericali. Non c'era situazione che la potesse spaventare. Non c'era provocazione che potesse frenare il suo fervore. **Quando c'era da portare assistenza a un'anima che Dio stava richiamando a sé, non la fermavano neanche gli oltraggi o gli sputi di qualche ateo militante.**

Tra le tante doti di cui era ricca, ce n'era una che immediatamente affascinava tutti quelli che si fermavano a parlare con lei:

**Marianna sapeva riconoscere le ferite più dolorose delle singole persone, così come sapeva intuire le piaghe più profonde della collettività: quelle culturali, quelle sociali, quelle spirituali.**



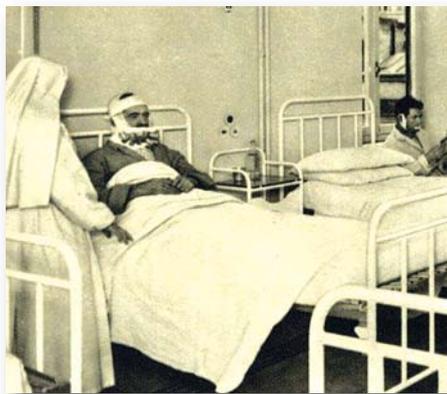
Nella franca semplicità delle sue azioni e delle sue parole, emergeva la capacità di capire le donne e gli uomini del suo tempo. Ne sapeva cogliere le sfumature perché sapeva porsi in ascolto. Viene naturale dedurre che a sviluppare questa sua attitudine sia stata anche l'esperienza del suo lavoro come tabaccaia. **Chissà quanta umanità avrà conosciuto da dietro il bancone del negozio, tra sigari e vecchie stadere.** Chissà quante persone avrà visto sfilare, ognuna con i propri problemi, con le proprie speranze, con le proprie recriminazioni.

Dalle testimonianze dirette di clienti che frequentavano la bottega della sua famiglia, apprendiamo che il suo modo di stare dietro il banco era una vera scuola di vita cristiana. Era **“composta”**, mai eccentrica, mai propensa al chiacchiericcio o ai pettegolezzi. La gente andava volentieri alla **bottega di Marianna** e ai clienti bastava vederla per pochi minuti per ricevere il beneficio della sua presenza. **Le sue parole trasmettevano serenità, la sua persona emanava un fascino naturale e soprannaturale.** E' di certo lì, nella bottega di sali e tabacchi del fratello Osea, che ha imparato a leggere nelle espressioni

degli altri i pensieri non detti, le preoccupazioni non rivelate, le speranze più intime e custodite in segreto. E' di certo lì che ha acquisito la capacità di rispondere alle necessità del momento con immediatezza e senso pratico; lo stesso senso pratico che con slancio profetico la portò a intuire che **Poggio a Caiano aveva bisogno di una scuola**, che bisognava **“rimediare” alla piaga dell'analfabetismo.** E' di certo lì che ha affinato la franchezza tutta toscana della risposta immediata e l'efficacia del gesto essenziale che dice tutto senza bisogno di troppe parole. Come quando, ormai con il nome e il ruolo di **Madre M. Margherita**, sentiva le bestemmie dei barrocciai che faticavano su per il colmo e lei, addolorata per quelle offese a Dio, **invitava le consorelle a scendere in strada per aiutare quei lavoratori a spingere il barroccio su per la salita** affinché non bestemmiassero più. Era un atteggiamento materno che portava i suoi frutti: con l'umiltà dei modi e il dolore espresso, Madre Margherita otteneva sempre il desiderio di ravvedimento e i colpevoli non solo rimanevano mortificati, ma si scusavano appellandosi alla propria ignoranza e promettendo di non più offendere Dio.

Madre Margherita Caiani non cedeva al tempo e alle mode niente che fosse contrario alla sua fede incrollabile, al suo contegno “nobile” e al suo modo di essere. Restava fedele a Dio e a se stessa con coraggio e perseveranza, ma neanche si chiudeva in una zona di comfort. Anzi la sua fede era come una forza insopprimibile che la spingeva a uscire in strada per andare incontro all'uomo del suo tempo, anche quando sembrava un impegno inutile, anche quando sembrava pericoloso. Era questa la via che ha indicato alle sue minime. **Perfino nei momenti terribili della prima guerra mondiale, non senza provare una preoccupazione lacerante, decise di inviare novizie e postulanti negli ospedali militari.**

Così come allora, anche oggi le sue figlie operano nel mondo con la stessa dedizione e lo stesso coraggio.



Questa capacità di confrontarsi con il mondo contemporaneo, soprattutto per noi cattolici laici, è un insegnamento fondamentale che illumina ogni azione di evangelizzazione.

**Troppe volte sentiamo la tentazione di rimpiangere il passato, soprattutto in anni come questi dove tutto cambia così velocemente.** A causa delle nuove tecnologie e dei nuovi mezzi di comunicazione - in particolare a causa delle nuove possibilità offerte da Internet - negli ultimi anni si sono registrati profondi cambiamenti nel tessuto sociale, mutamenti repentini che impongono una riflessione a tutti noi: come cittadini, come lavoratori e anche come membri della Chiesa.

A tutti i livelli siamo chiamati a interrogarci su nuove strategie, nuovi programmi, nuovi obiettivi e nuovi strumenti.

In poco più di un decennio si è trasformato il mondo del lavoro, sono mutati i ritmi della vita quotidiana, sono variate

molte dinamiche familiari e sono cambiate perfino le modalità di aggregazione dei giovani. **Per non parlare dei cambiamenti in corso causati dall'emergenza sanitaria che stiamo vivendo ormai da più di due anni e che ha aggiunto altra insicurezza sul futuro e ha fatto calare lunghe ombre su quelle che saranno le modalità relazionali negli anni a venire.**

E poi la precarietà nel mondo del lavoro, il ritorno con modalità inedite di antiche forme di schiavitù e di sfruttamento, le nuove dipendenze, la stupidità sussurrata e talvolta perfino gridata nei social network e soprattutto l'ignoranza che dilaga tra gli intellettuali da salotto televisivo, tra i giornalisti, tra i politici e talvolta perfino tra i rappresentanti delle istituzioni.

**La prima sensazione è di smarrimento. Viene da pensare che l'uomo abbia perso la via maestra della ragione. Ma dove stiamo andando? Ma dove andremo a finire?** Quante volte ci facciamo queste domande e diamo voce a questa prima reazione di rifiuto che però rappresenta una tentazione a cui dobbiamo resistere perché

spesso – a ben vedere – nasconde un pizzico di autoassoluzione per un disimpegno di comodo. Bisogna invece guardare negli occhi la realtà attuale e farci i conti.

Sì, perché dire che **“oggi è tutto sballiato”** può fornirci un alibi per chiuderci in casa. E' la tentazione più grande: quella di rifugiarsi in una nicchia fatta di antiche sicurezze, di rimanere cioè al di qua di una soglia che – una volta attraversata – ci porta a confrontarci con l'uomo di oggi, con la sua complessità e le sue contraddizioni.

**Ebbene, la nostra Beata ci ricorda che noi, in quanto cristiani, abbiamo l'obbligo di confrontarci con il tempo attuale e di rimediare alle lacune dell'uomo di oggi. La nostra Beata amava i bambini, gli adulti, gli anziani del suo tempo. Al di là di ogni barriera, nonostante ogni difficoltà, sapeva intuire l'esatta frequenza dei loro pensieri più intimi e riusciva a trovare la giusta sintonia per aprire menti e cuori.**

Per capire quanto sia attuale questo aspetto del carisma della Beata Margherita Caiani, basta porre atten-

zione agli insegnamenti più recenti del Magistero della Chiesa. **Papa Francesco** ci ricorda che Dio non sta rinchiuso nel suo mondo, ma esce.

**“Esce continuamente alla ricerca delle persone, perché vuole che nessuno sia escluso dal suo disegno d'amore”. E la Chiesa "deve essere come Dio - insiste il Santo Padre - sempre in uscita”.** E continua spingendosi oltre, fino a dire che **“è meglio una Chiesa incidentata, per uscire, per annunziare il Vangelo, che una Chiesa ammalata da chiusura. Dio esce sempre, perché è Padre, perché ama. La Chiesa deve fare lo stesso: sempre in uscita”**

(Angelus, 20 settembre 2020).

Quanto era in anticipo con i tempi lo slancio missionario della nostra Beata Caiani! Lei ancora oggi, all'unisono con il Magistero della Chiesa, ci invita a non sottrarci all'impatto con l'uomo di oggi: ***quest'uomo che si crede onnipotente ma ha tante insicurezze e tanto bisogno di conferma, libero di programmare il proprio percorso di vita in mezzo a possibilità che sono sicuramente maggiori rispetto al passato; superficiale***

***quando si tratta di approfondire o di valutare criticamente la realtà, ma esigente quando si tratta di avere risposte rapide, trasparenti e certe.***

**A noi il compito di amarlo, questo “uomo di oggi”.** Lanciamo lo sguardo oltre il muro delle nostre paure e facciamo nostro quell'orizzonte profetico che ci invita alla speranza e che per noi cristiani non è un optional.

Però questa capacità di guardare con entusiasmo al futuro è possibile solo se ci facciamo inondare dall'amore di Dio. Da soli non ce la possiamo fare. Ecco perché è strategico e determinante l'esercizio dell'umiltà.

Come possiamo essere riempiti dell'amore di Dio se siamo già pieni di ambizione, di brama di successo, di supponenza, di volontà di possesso, di egoismo? **Come possiamo farci riempire dall'amore di Dio se siamo già pieni del nostro io?**

Anche di fronte alle scelte più difficili, come quella di capire la strada che Dio aveva preparato per lei, la Beata Caiani conservava un atteggiamento di umiltà e ripeteva: **“Ma che cosa può volere da me il Signore? Io non sono capace, non ho la pretesa di**

**fondare nulla di nuovo, vorrei assicurare quello che già esiste, anzi incrementarlo, non sono che una povera venditrice di sigari”.**

Questa capacità di vivere a pieno la virtù dell'umiltà ha permesso alla giovane Marianna di fare cose straordinarie nell'ordinario della sua vita quotidiana, di raccogliere dalla strada i ragazzi di Poggio a Caiano per formare la prima scuolcina del paese e poi, con il nome di **Suor M. Margherita, di fondare un Istituto religioso che oggi è presente in Italia, in Egitto, in Brasile, in Sri Lanka, in Palestina.**

E' nostro compito seguire l'esempio della Beata M. Margherita proseguito nella storia grazie alla testimonianza di vita delle sue Minime, camminare verso il futuro con l'unica preoccupazione di essere legati a Dio come tralci alla vite. Se siamo legati intimamente a Dio, le azioni e le idee giuste verranno da sé perché sarà Lui ad agire tramite noi. **“Animo, fiducia in Dio solo!”**, diceva la nostra Beata. E noi con le sue parole ci rivolgiamo a Dio con il cuore pieno di gratitudine perché, davvero, secoli eterni non bastano per dirti **“Grazie, Signore!”**.

*Gabriele Marco Cecchi*



## Madre Margherita visita le sue figlie

Alle tante e variegata iniziative per rendere più presente **Madre Margherita** tra noi, non poteva mancare quella di portarne la reliquia nelle case di riposo e sostare in preghiera.

**Padre Sandro Guarguaglini**, animatore del gruppo di coordinamento per il centenario che sta per concludersi, ci ha fatto dono della sua presenza nelle comunità di **V. Pietro Thouar, di Montevarchi, di Bonistallo, di Sancasciano**.

In ogni fraternità ha fatto sempre riferimento alla liturgia del giorno, offrendo spunti di riflessione adeguata alla situazione specifica dello stato di salute che le sorelle si trovano a vivere.



Riportiamo alcuni stralci delle rispettive riflessioni:

*Oggi, nella prima lettura ci viene presentato **Eleazaro**, uomo di veneranda età. E' utile riflettere su questa figura che potrebbe essere di aiuto soprattutto quando ci assale la tentazione di rimpiangere il passato o di essere attaccati alle proprie idee.*

*E' ancora la Scrittura che ci viene in aiuto: **“ma egli, facendo un nobile ragionamento degno della sua età e del prestigio della vecchiaia, della raggiunta veneranda età e della condotta irreprensibile tenuta fin da fanciullo, rispose subito dicendo che lo mandassero pure alla morte, poiché egli diceva: “non è affatto degno della nostra età fingere, con il pericolo che molti giovani pensando che, a novant'anni, Eleazaro sia passato ad usanze straniere, si perdano per causa mia, ed io procuri così disonore alla mia vecchiaia....”***

*“In tal modo lasciando la sua morte come esempio di nobiltà e ricordo di virtù”. Anche noi abbiamo una grande eredità da lasciare ed è quella della nostra vita vissuta bene, quella di aver detto **“Sì”** al Signore tutti i giorni della nostra vita. Io penso che, se Madre Caiani oggi ci dovesse dire*

qualcosa, prenderebbe a prestito l'esempio di Eleazaro.

**Vorrei suggerire a voi, care sorelle, un pensiero della vostra Fondatrice che può sostenervi, soprattutto nei momenti di scoraggiamento che sicuramente non mancano** o quando non riusciamo a capire l'altro che ci sta accanto; quando dobbiamo consegnarci nelle mani di altre persone, e non vorremmo, eppure... anche di questo dobbiamo ringraziare il Signore perché c'è chi si prende cura di noi, siamo fortunati, basterebbe attraversare la strada per dire quante situazioni diverse e disperate si vedono!

**L'offerta della sofferenza ha un valore immenso; ora è il tempo della restituzione a Dio di quei doni che Lui ci ha dato, e darglieli con gioia, con grande apertura di cuore.** E quando sentite che l'incontro con il Signore si avvicina, accogliete le parole incoraggianti della vostra Madre: **“Che cosa vorreste di più, figlie mie? Tutto avete per farvi sante!”** Credo che queste esortazioni vi possano davvero aiutare ed essere come un balsamo su tante ferite che anche la vecchiaia comporta, però non hanno la capacità di separarci dall'amore che Dio ha per noi; infine,

vi esorta a perseverare con gioia fino a quando ci sarà l'incontro con Lui.

Questa sera è qui per dire a ciascuna che è contenta della vostra vita, della vostra offerta, di quello che avete fatto per l'Istituto, di quello che siete ora, perché, come afferma Papa Francesco, **la preghiera, soprattutto degli ammalati, dei sofferenti, degli anziani, circola e produce frutto.** Dobbiamo continuare a ringraziare il Signore perché, care sorelle, quello che abbiamo avuto noi, tante persone non lo hanno avuto. Ecco perché, con Madre Caiani vogliamo ripetere: **“Secoli eterni non bastano per dirti grazie, Signore!”**





\*\*\*

*La vedova citata nel Vangelo, viene proposta da Gesù come esempio. Questa donna si trova nel tempio: non conosciamo il nome, per cui possiamo mettere il nostro, il vostro in particolare; compie un gesto insignificante: getta nel tesoro del tempio uno spicciolo, ben poca cosa rispetto alle grandi elargizioni che i notabili di Gerusalemme offrivano con grande clamore. Quel gesto diventa una lezione per noi: ci insegna a contare sulla Provvidenza, ad abbandonarci nelle mani di Colui che tutto può. Gesù nota questa donna che apparteneva alla categoria degli emarginati e la indica come esempio di discepolato, perché autentica. E' un esempio per voi in particolare, chiamate a vivere le vostre giornate in atteggiamento di donazione totale, senza riserve, con gioia e nel nascondimento.*

*A questo proposito, ci siano di incoraggiamento le parole della vostra Madre: "Quanto vi voglio bene figlie mie, come nutro fiducia che voi*

*diventiate secondo i desideri dell'amoroso Divin Cuore. Amatevi tanto tra voi, senza preferenza, ricordatevi che fra i titoli di noi Minime primeggi anche quello di salvatrici di anime". E' la stessa amorevolezza di Gesù verso la vedova che getta la sua vita nel tesoro del suo Cuore, lo fa con amore e per amore.*

\*\*\*

*Un'altra figura biblica: la profetessa Anna che nei lunghi anni, trascorsi nel tempio a servire il Signore in digiuni e preghiere, acquisisce la luce interiore per comprendere la presenza di quel Bambino e lodava Dio.*

*Questa figura di donna orante si presenta a noi come esempio di vita. E' instancabile, nonostante i suoi 84 anni! E' quello che viene chiesto anche a voi in questo tempo fecondo: stare nel tempio, alla presenza del Signore, con la vostra storia passata e presente. Oggi, la vita religiosa ha bisogno di testimoni credibili, non solo credenti, come diceva il Beato Livatino, giudice coerente, beatificato di recente. Anna lodava Dio: la sua lode è accettazione, accoglienza, in sintonia col pensiero e la proposta di Dio. Anche noi, care sorelle, siamo chiamati alla lode senza stancarci, una lode che è offerta, accettazione delle sofferenze, degli inconvenienti che possono*

*accadere: tutto deve diventare lode e ringraziamento.*

*Anche a voi, stasera, Madre Caiani ripete: “Amatevi tanto tra voi senza preferenza... la vera religiosa umile, caritatevole, che sa compatire ed amare le sue consorelle tutte ugualmente... non fa nessun broncio anche se viene offesa, oh come è amata da Gesù e dalle creature”.*

Auguro a ciascuna, care sorelle, che nell'oggi di questa storia, possiate parlare del Bambino con la vita fatta di adesione alla volontà di Dio.

Davvero possiamo cantare il nostro inno di ringraziamento al Signore anche per questa esperienza vissuta con entusiasmo e partecipazione da tutte le sorelle **“visitate”** dalla Beata Madre Fondatrice.

E' stato spiegato che **“le reliquie ci indirizzano a Dio: è Lui che, con la forza della sua grazia, concede ad esseri fragili, il coraggio di testimoniare davanti al mondo. Invitandoci a venerare i resti mortali dei martiri e dei santi, la Chiesa non dimentica che si tratta di povere ossa umane, ma che appartenevano a persone visitate dalla potenza trascendente di Dio”** (Benedetto XVI).

Superfluo sottolineare l'attenzione e la visibile commozione di tutte, quando Padre Sandro, non potendo far baciare la reliquia a motivo del

Covid, passava davanti a ciascuna, mostrandola, perché potessero rivolgere **“uno sguardo supplichevole o un ardente sospiro”**, come appunto esortava la nostra prima Madre.

**Rinnoviamo il nostro grazie cordiale a Padre Sandro** per la fraterna disponibilità nel rendersi presente anche in questi momenti preziosi e fecondati dalla preghiera e dalla sofferenza di queste sorelle che attirano la benedizione di Dio sull'Istituto, sulla Chiesa e sul mondo.

P. Sandro, il nostro grazie lo presentiamo al Cuore di Gesù perché solo Lui può essere la piena ricompensa per ogni gesto che viene fatto in particolare a persone fragili ma fiduciose nella forza di Dio.

*R.*



## Esperienza insolita

**In occasione del centenario della nascita al cielo di Madre Caiani**, anche la parrocchia di **Sant'Angelo e San Pietro a Lecore** ne ha ospitato la reliquia nei giorni del **9 e 10 ottobre**. La Parrocchia ormai da due anni collabora con le suore di Poggio a Caiano e Bonistallo, grazie al dialogo voluto da **don Andrea** e **madre Salvatorica**.

Dialogo che si è concretizzato nelle figure di **suor Luigia** e **suor Chiara** che, con dedizione e amore, aiutano la vita pastorale della Parrocchia. Nasce proprio da questa presenza nella vita pastorale di Sant'Angelo e San Pietro il desiderio di partecipare ai festeggiamenti in questo anno giubilare.

Madre Caiani diceva: **«La pratica della presenza di Dio vi farà presto santi!»**. Proprio da qui siamo voluti partire in questi due giorni di festa, dalle Celebrazioni Eucaristiche, vissute insieme, e dall'Adorazione Eucaristica.

La Celebrazione Eucaristica e l'Adorazione sono, dopotutto, momenti e luoghi privilegiati di incontro; fonte e culmine di tutta la vita e l'attività della Chiesa, si dice nei documenti del Concilio.

Le suore e i membri della commissione, che è stata creata per l'organizzazione di questi momenti, hanno condiviso con noi, scritti e meditazioni di Madre Caiani, trasmettendoci l'impegno costante e devoto che l'animò in vita, e che ora anima le Minime del Sacro Cuore.

Momento particolarmente suggestivo è stato **il rosario itinerante**, che si è svolto la sera del nove **per accompagnare la reliquia di Madre Caiani dalla comunità di San Pietro a quella di Sant'Angelo**. Rosario meditato con brani di Vangelo e scritti della Madre.



I racconti della vita su Madre Caiani sono stati, per la Parrocchia, testimonianza del Vangelo incarnato nella quotidianità. **L'attenzione, che ella ha avuto per gli ultimi, gli ammalati, gli anziani sono per tutti noi un forte richiamo a vivere la vita con sguardo attento e cuore aperto, per accogliere Cristo che ci viene incontro nei nostri fratelli più fragili.**

Ci insegna, Madre Caiani, a guardare al Cuore trafitto di Cristo, e tendere sempre più a conformarsi a questo Cuore, perché **“ogni vuoto d'amore sia colmato e a tutti giunga il messaggio di Salvezza”**.

Quanto mai importante è stato ricevere le testimonianze su e di questa donna in questo periodo di pandemia, in cui le normative anticontagio sembrano spingerci ad allontanare l'altro; ma è piuttosto vero il contrario. Proprio ora, in cui tutti ci siamo riscoperti fragili, queste figure devono insegnarci quale sia l'unico e vero modo di vivere in modo evangelico; ovvero riscoprire, partendo dalle famiglie, dalle parrocchie, che **“nessuno si salva da solo”**, ma è necessaria la condivisione e il camminare uniti verso Cristo.

Rendiamo grazie al Signore per questi due giorni di preghiera, crescita, sorrisi, lacrime e condivisione, e chiediamo sempre l'intercessione di Madre Caiani, perché porti sempre presso Dio le preghiere della nostra comunità.

*Niccolò de Caria e  
Vania Cecchini*



## Una Beata in viaggio

Domenica speciale quella del **17 ottobre 2021** nella parrocchia di **San Michele Arcangelo a Chiusi della Verna**. Accolta in modo solenne e con processione liturgica, è stata presentata al popolo **una reliquia del corpo della Beata Maria Margherita Caiani**. Un evento inaspettato e la piacevole conoscenza di una figura della Chiesa di enorme spessore.



**Il motivo di tale visita?** Semplice: la reliquia della Beata, di cui quest'anno ricorre il centenario della scomparsa,

ripercorre l'itinerario dove il suo Istituto ha seminato i granelli di senape del suo grande altruismo.

Nell'omelia, il parroco **Padre Alessio Prospero** ha espresso parole di gratitudine per il dono ricevuto e ha sottolineato l'opera preziosa delle **Suore Minime** in favore della parrocchia, attività peraltro apprezzata anche dai parrocchiani.

All'omelia del parroco è seguita, da parte della **Madre Generale Suor M. Salvatorica Serra**, una toccante esposizione sulla vita della **Beata**, che pur morta prematuramente, ha creato dal basso un'impresa del fare il bene in favore di chi ne ha bisogno.

Questa **"toscanaccia"** come noi, sconosciuta ai più, amava definirsi **"Suor Rimedia"**, tanto che tale espressione venne usata da **Piero Bargellini**, il celebre scrittore che ha messo le radici nel nostro paese, nella prefazione del libro **"Come una fata"**, magistralmente scritto da **Giancarlo Setti**, dedicato alla vita della Beata.

Ed è proprio scorrendo le pagine di questo libro, messo generosamente a disposizione dalle Suore Minime, che si coglie il senso della missione intrapresa da Madre Caiani.

Fa effetto la straordinaria determinazione di questa donna di umili condizioni, venuta dal popolo e cresciuta in mezzo al popolo di un piccolo paese, che capisce le necessità dei cittadini nell'immediato.

**E quale ricetta si può adottare per i poveri se non quella di dare un minimo di istruzione e curare le malattie?**

Questo fu il suo ingegnoso rimedio: aiutare il popolo migliorando le capacità intellettuali attraverso l'istruzione dei figli, dare assistenza in presenza di malattie e nelle quotidiane tribolazioni. In questa benemerita missione ebbe la possibilità di abbeverarsi alla saggezza di canti religiosi, ma fu assistita pure dai consigli di un fido avvocato: il Santo Rosario.

Sostenuta da una fede granitica, ebbe la forza di adottare scelte coraggiose nel rinunciare alla vita contemplativa della clausura, per tornare al suo Poggio dove si sentiva più utile, tra gente umile di cui ella stessa faceva parte: **curare i malati, istruire i bambini, dare voce a chi voce non ha**. Le difficoltà non mancarono ma superò ogni ostacolo fino alla fondazione di un proprio Istituto religioso improntato nella rotta indicata dal poverello di Assisi.

Anche il nome, **Minime del Sacro Cuore**, ha per modello quello dei Frati Minori francescani.



Nell'osservare la sua grande opera non venga meno il contesto con cui questa protagonista del cattolicesimo ebbe a operare. Era l'Italia di fine Ottocento, la gente era povera e analfabeta. Poi seguì lo scoppio della prima guerra mondiale e, mentre l'Europa andava a fuoco, lei - **Marianna Caiani, la venditrice di sigari di Poggio a Caiano – inviava le sue consorelle negli ospedali militari. Uno splendido esempio di amore e saggezza cristiana.**

**Beata Maria Margherita lasciò questo mondo l'8 agosto 1921** quando il suo istituto religioso, lasciato in ottime mani, era in pieno sviluppo.

**Grazie per essere esistita.**

Grazie anche a nome dei parrochiani di Chiusi alla Madre Generale delle Suore Minime del Sacro Cuore per il prezioso regalo.

*Giovanni Giorgi, un parrochiano*

## Servizio a cinque capezzali...

Io credo che in questo **centenario del dies Natalis di Madre Caiani** dove le suore, attraverso tanti eventi e tante persone che sono venute a Poggio a Caiano, ci hanno raccontato e riaccontano la vita e il carisma di Madre Caiani, sia stata una bella idea da parte dell'amministrazione comunale di avere organizzato una rilettura della biografia **"Quella che vendeva i sigari"** scritta da **Giancarlo Setti**, perché per entrare

nella vita di Madre Caiani, questo libro è il grimaldello giusto, è la chiave d'entrata più semplice, perché è un testo che per la sua semplicità e freschezza parla davvero a tutti. E' un libro che ha due attori principali, legati come gemelli siamesi: **uno è Poggio a Caiano le sue strade, le sue case, la sua gente, la sua storia, l'altra è Madre Caiani**; e non si può capire la vicenda storica e spirituale di Marianna Caiani se la si stacca da queste strade.

Dicono che ci sia **"il mal d'Africa"**, ecco lei aveva **"il mal di Poggio"**; era difficile per lei staccarsi dal suo paese anche per un po', lo abbiamo sentito nella vicenda dell'entrata in monastero, ma anche quan-

do parte da Poggio per aprire le nuove fondazioni, non c'è una lettera nel suo ricco epistolario in cui non apra o chiuda con un ricordo del suo paese; quando è in Lombardia, presa dalla nostalgia, si chiede se perlomeno le galline cantano come quelle della fattoria di Martello. E deve essere stato un grande cruccio, nelle ultime ore della sua vita, morire fuori dal suo paese.

Raccontare tutta la vita di Marianna Caiani è impossibile, tanto è densa, però delle pennellate rapide le possiamo dare ma più che altro possiamo farci una domanda logica, quasi alla fine di questo centenario: **per noi, oggi, qual è il nocciolo più profondo del suo insegnamento e della sua testimonianza? Cosa possiamo imitare di lei?**

Lo vorrei fare seguendo un filo rosso, un filo sotterraneo, che percorre tutto il libro di Giancarlo Setti ed è un filo che è composto **dal servizio di Madre Caiani a 5 capezzali, cinque letti di cinque malati che troviamo narrati nel libro, che hanno determinato la storia, la vocazione, il carattere e il carisma di Madre Caiani.**

**Intanto, chi era Marianna Caiani? Qual è il suo identikit? O meglio, quali sono gli ingredienti base sui quali Dio si è divertito a costruirci sopra una santa?**



MARIA MARGHERITA  
**CAIANI**  
quella che vendeva  
i sigari  
giancarlo setti

Edizioni Messaggero Padova

**Era sicuramente una donna del popolo**, senza studi particolari, di cultura media o medio bassa, ma con tre elementi particolari: **una grande forza di volontà, una solida famiglia alle spalle ed una fede profonda.**

Era una donna che sapeva ascoltare: **era la donna della rivendita di sali e tabacchi** che, nel dialogo quotidiano con le persone che si presentavano al negozio, aveva iniziato a conoscere e a condividere i problemi dei suoi compaesani, e che aveva affinato una sapienza nel conoscere il cuore delle persone; volentieri si andava a fare due chiacchiere dalla Marianna, volentieri si andava a confidarsi dalla Marianna.

Era una donna che fin da giovane aveva conosciuto il dolore, a partire dal fratello minore, infermo e malato per diversi anni, e quello sarà **il primo dei tanti capezzali** ai quali si farà prossima: **è il capezzale del dolore innocente, quello più inspiegabile, forse quello più difficile che lei ha affrontato, di fronte al quale o ti affidi a Dio e ne scopri i segni anche nella disperazione, o Dio lo demolisci, lo annienti; vie di mezzo non ci sono o se ci sono sono parziali.** E poi la morte di entrambi i genitori a distanza di poco fra loro: **una donna, quindi, che conosceva il dolore, che lo aveva vissuto, attraversato, che le era stato compagno di viaggio, da subito.**

La Marianna ci sapeva fare e se c'era un malato in casa la si chiamava per farsi aiutare.

**Ma veniamo al secondo capezzale importante nella vita di Marianna: lo chiamerei il capezzale della fondazione.** Una sera Marianna si trova a fare la veglia ad una zia, Teresa Caiani, vedova Acconci e trova un'altra ragazza, **Maria Fiaschi**; si accorgono che hanno in mano il medesimo libro di preghiere, per la precisione: **“Il culto di San Giuseppe”**. E' un caso, ma è comunque una miccia che si accende.

In quella notte passano da una conoscenza di vista fra le strade del paese a qualcosa di più.

In quella casa, in quella notte, fra le preghiere e il servizio inizia un rapporto profondo fra le due giovani; passano le ore raccontandosi i propri sogni e le proprie aspirazioni e soprattutto condividono il desiderio profondo di darsi completamente a Dio.

In quella notte nasce, in un certo senso, la **Congregazione delle Minime** e in nuce ci sono tutti gli elementi del futuro carisma: **la fraternità, la preghiera, il servizio.** Loro non lo sanno ancora, ma la Congregazione è già lì pronta a partire, c'è da rendersene conto, ma ancora loro non ci arrivano: ci vorrà un lungo discernimento.

**L'opera di Madre Caiani, nasce al capezzale di una morente** e soprattutto nasce all'interno di una casa, all'interno di mura domestiche. Il Papa ci richiama continuamente ad essere Chiesa in uscita, ad andare fuori dai caldi ambienti parrocchiali; bene, **la Congregazione delle Minime nasce in uscita**. Il seme dell'opera di Margherita Caiani è nelle nostre case e non nel convento.

Lei ha fondato una Congregazione che poi, nonostante il suo **“non essere capace di niente, non voglio fondare niente”** come diceva lei di se stessa, si è diffusa prima in Italia e poi nel mondo. **La sua opera si è dilatata ma il suo seme, le sue radici sono in queste strade, anzi direi di più all'interno di queste case.**

**Il terzo capezzale importante è il capezzale della vocazione.** Questo bisogno di consacrarsi a Dio che Marianna sentiva fortemente dentro di sé e che era comune a quello di Maria Fiaschi, la porta a fare la cosa più ovvia: **entrare in un monastero, la clausura delle Benedettine di Pistoia.**

Una fuga in avanti di Marianna, dettata da un'esigenza: logicamente se ti vuoi dare tutta a Dio entra in un convento. E che convento: la clausura benedettina! Ma qualcosa non torna. Qui, Marianna, lontana dal suo Poggio, dalla sua gente, da queste strade, sfiorisce; la ragazza disponibile, sempre affabile, si intristi-

sce, non parla più; la Madre badessa è preoccupata.

**Ed è un altro capezzale che la risveglia, che la rimette in carreggiata: è il capezzale di un infermo, di un moribondo** che non voleva ricevere i sacramenti. Lei subito si riattiva: **“madre mandi me”.**

Non si poteva, perchè quello era un monastero, ma sarà questo capezzale che la riporterà alla realtà, a farle capire quale era la strada da seguire. Non sappiamo se poi lei ci andò, forse è stato un capezzale mancato, ma è quello che Dio ha usato per farle capire dove era il suo posto: **la sua missione infatti, era fra le strade del Poggio, perchè era nel volto dei poveri poggesi che lei aveva conosciuto Cristo e lo aveva servito.**

A volte, Dio, per rimetterci in carreggiata, ci fa fare giri enormi, ci fa bere calici amari, ci fa assaporare anche sconfitte brucianti, infatti Marianna esce dal monastero, ritorna a Poggio ed è “la smonacata”.

Marianna va in tilt, e non capisce più un Dio, come dice in maniera colorata Giancarlo Setti, che sembra **“giocare con lei a nascondino”.** **Non capisce più cosa vuole da lei questo Dio.** La smonacata si chiude in casa, un po' per la vergogna, un po' per la delusione, un po' per una semi depressione, un po' forse per opera del fratello che si vergogna di lei.

Dal 5 novembre Marianna vivrà un lockdown lungo; non abbiamo notizie di lei fino a maggio dell'anno dopo, quando, come spesso succede, arriva il famoso gancio in mezzo al cielo di baglioniana memoria.

Infatti, a maggio di quell'anno salì a **Bonistallo**, in parrocchia, per le quarant'ore e incontrò un profetico cappuccino che, avendo capito perfettamente la sua storia e intuito il carattere della donna che aveva davanti, così rincuorò sia lei che Maria Fiaschi: **“avete fatto bene a tornare. La volontà di Dio è che voi rimaniate a casa vostra e facciate del bene in paese. Dio opererà per mezzo vostro cose meravigliose”** E pochissimi giorni dopo arriva la svolta; come è sempre in questi casi, si chiude una porta e si apre un portone: alcune donne infatti si recarono da Marianna invitandola a insegnare a leggere e scrivere ai loro bambini e a insegnare loro il catechismo. Avrebbero pensato loro stesse a fornirle una stanza all'interno delle loro case per cominciare.

**E qui inizia un'altra storia.** E dalla depressione post clausura, in maniera repentina la storia di Marianna Caiani si mette in moto e non si fermerà più.

**C'è un altro capezzale importante: il capezzale della maternità.**

In realtà non sono uno ma tanti capezzali: quelli dei feriti della prima guerra mondiale durante la quale l'Istituto si svuota completamente perché la Madre manda quasi tutte le suore negli ospedali militari; a Firenze le suore erano in cinque ospedali senza contare Arezzo e Milano. E alle suore insegna un metodo, che è parte fondamentale della sua spiritualità: **la maternità**. Stare davanti ad un malato, come ci sta una mamma. Così raccomandava alle suore: **“siate le loro mamme amorevoli, buone, pazienti”** e ancora **“guardate nel malato Gesù, anche quando l'infermo deforma l'immagine, trattandovi aspramente o ricolmandovi di ingratitudine”**.

La particolarità della mamma è che partecipa al tuo dolore come fosse il suo, la mamma spesso è muta ma con gli occhi porta la croce con te, è come Maria che sta sotto la croce, descritta nel Vangelo di Giovanni. E quel verbo, quello stare, ha la forza di un macigno: **lei era lì non poteva fare niente ma rimane lì fino all'ultimo gemito del figlio.**



E ci fu un periodo in cui negli ospedali, dato che c'era continuamente bisogno, mandò anche le postulanti, le suore giovanissime, chiamandole a questa carità materna, ma nello stesso tempo, inviandole, affermava: **“Voglio che le mie suore siano di carattere maschio e quelle che sono ancora bambine e che hanno bisogno della loro mamma, ritornino alle case loro”**.

Suore materne ma di carattere maschio... e qui c'è tutta Madre Caiani: **la dolcezza ma anche il pragmatismo, la decisione, il non avere paura...**, si affronta la violenza della guerra da mamme, ma con carattere maschio.

**L'ultimo capezzale è il suo: distesa sul letto non ci sono i tanti poggesi che lei ha vegliato, c'è il suo corpo martoriato, provato fino in fondo, che da tempo non dava segni troppo buoni.**

Qui si scambiano le parti. E qui succede un qualcosa di diverso, questo suo capezzale lo gestisce in altro modo.

Ora al capezzale c'è Marianna, ed ad essere assistita non vuole una suora buona, servizievole e materna. C'era a Montughi una suora convinta che la Madre in fondo fosse una malata immaginaria o tutt'al più una malata di nervi, e lei al suo capezzale, vuole proprio questa suora e se la mette davanti al letto di morte. Lei sapeva come ci si sta ad un capezzale e l'importanza di questa maternità che sempre ci vuole; ma al suo letto no, lei vuole una così, col tentativo, di migliorarla, **“di salvarla”**.

Anche al suo di capezzale rimane la donna che vuole vedere il volto di Cristo nell'altro e tante volte il volto di Cristo è il peggiore volto che ti può passare davanti. Il più scomodo da vedere.

Annotava qualche anno prima: **“io debbo essere morta, morta a me stessa, viva per aiutare gli altri a vivere”**.

E qui ciò che aveva scritto su un foglio, lo mette in pratica davvero: **Madre Margherita sta morendo ma è pronta a dare vita ad una sua sorella che di vita e di amore ne aveva poco, perchè era morta dentro.**

E' il capezzale di **Suor Rimedia**: è l'ultimo atto di Suor Rimedia, come amava chiamare sè e le sue suore. Questa suora poggese convinta di potere riempire i vuoti di amore che vedeva intorno a sè con il suo servizio, con la sua presenza, con la sua preghiera.

**Dicevamo all'inizio qual è il nocciolo più profondo della sua testimonianza?** Ora dopo questa carrellata lo possiamo comprendere anche meglio, ed è sintetizzato in una frase:

**“Vorrei che ogni mia suora fosse come una fata benefica, che silenziosa e soave portasse l'ordine ovunque passa. Qui una porta da chiudere, più lontano una carta da raccattare, un fiore secco da togliere, una persiana da fermare, una buona parola per confortare e incoraggiare. Vorrei chiamare ogni suora col nome di Suor Rimedia, perchè una suora diligente quanto bene può fare e quante cose rimediare in silenzio”**.

**Il nocciolo che ci consegna, in fondo è questa spiritualità del quotidiano. Lei è la donna del quotidiano.**

Ci si fa santi attraverso e a partire da una carta da raccattare o una persiana che nessuno ha fermato e sbatte continuamente al vento, e il bello è che nessuno ti dirà grazie.

**E' la santità delle nostre case:** sono calzini lasciati a giro che qualcuno dovrà rimettere a posto, sono la pila di panni da lavare, sono i letti da rifare ai quali nessuno pensa, sono le parole non dette in un momento di rabbia, è quell'ascolto dato quando proprio non ne abbiamo voglia.

**E' la santità delle piccole cose, è la santità quotidiana da vivere all'interno degli ambienti nei quali viviamo.**

E, per parafrasare Santa Teresina di Liseux, è la **"piccola via"** di Madre Caiani. Quella piccola via che non aveva capito quando era andata a farsi monaca di clausura, magari spinta da un grande sogno mistico e **Dio l'ha riportata alla quotidianità del suo paese, a farsi santa fra la gente, nei ritmi quotidiani della vita, in quel vivere e servire l'uomo dalla culla alla tomba.**

Infine, un'icona splendida che è un compendio di questa teologia della quotidianità che ci ha insegnato Margherita Caiani: **ed è il bellissimo quadro di Francesco Inverni** dove Madre Margherita è raffigurata all'interno di una casa: **è lì il seme della sua opera, come abbiamo detto, è dentro quelle mura.**

La quotidianità è richiamata dai bambini; la ragazzina non alza neanche il capo, continua a fare i compiti, segno della presenza quasi usuale in quella casa della Madre, o forse la vedeva tante volte a scuola e non c'era bisogno di ossequi; ma anche dal bambino in collo a Madre Caiani, del quale non ci si preoccupa nemmeno di met-



tergli un paio di pantaloni. E poi c'è la Madre, che in un abbraccio unisce tutta la sua opera, tutte le età di tutti i poggesi e non solo, dalla culla alla tomba.

Infine il particolare più importante, il più colorato: **il quadro del Sacro Cuore**, che ci riporta alla spiritualità specifica, tanto cara alla Madre.

Scriveva alle suore: **"Cercatela spesso la vostra Madre, e la troverete davanti al Tabernacolo, dove vorrebbero passarci tutta la vita"** e sovente ci rimaneva a nottate intere. E quel Tabernacolo era la sua benzina. Era la forza dalla quale tutto è esploso. **E il corpo di Cristo che lei adorava davanti al tabernacolo era lo stesso Cristo che lei la mattina rivedeva nei volti della gente.** In questo equilibrio completo, maturo, fra azione e contemplazione, fra carità e preghiera.

*Simone Panci*



Grazie, Padre,  
per averci donato  
Madre Margherita Caiani  
come guida luminosa  
nell'incerto pellegrinare terreno.  
Per sua intercessione  
effondi su di noi il tuo Spirito  
perché la nostra fede rinvigorisca,  
la speranza si fortifichi,  
l'amore raggiunga ogni uomo.  
Donaci di seguire con gioia  
il cammino tracciato da Gesù  
per giungere  
alla comunione piena con te.  
Amen.

Anno Giubilare, 8 agosto 2020-2021

# Madre Caiani amica dei bambini

Anche quest'anno, in preparazione alla **festa liturgica di Madre Caiani del 3 Novembre**, abbiamo avuto la gioia di vivere un momento di preghiera insieme ai **bambini dell'infanzia e della primaria della Scuola Paritaria Sacro Cuore**.

Nel rispetto delle normative anti-covid abbiamo ospitato nella chiesa dell'Istituto, ogni sezione ed ogni classe singolarmente, riscontrando in tutti attiva partecipazione e interesse.

Grazie al supporto dalle rispettive insegnanti abbiamo presentato in modo molto semplice la figura di **Madre Margherita**, già conosciuta da tanti di loro, collegandola alla festa dei Santi, che abbiamo festeggiato nei giorni precedenti, e cercando di metterne in luce alcuni tratti caratteristici inerenti alla loro età.

Con l'entusiasmo e la vivacità che li contraddistinguono non sono mancate domande, curiosità ed anche riflessioni importanti che hanno contribuito a rendere ancora più bello questo tempo vissuto insieme.

**Per noi Suore Minime è motivo di grande gioia l'opportunità di collaborazione con la scuola, nata dalla passione di Madre Caiani, perché è un modo per tenere vivi e continuare a trasmettere quei valori per lei importanti.**

In quest'anno giubilare questo momento con i bambini è stato un dono ancora più speciale... l'incontro con loro non ci lascia mai come eravamo prima ma è sempre fonte di grande arricchimento e, come Madre Margherita, ripetiamo anche noi:

**SECOLI ETERNI NON BASTANO  
PER DIRTI GRAZIE SIGNORE!**

*R.*



## Festa liturgica della Beata M. Margherita Caiani



**Il 3 novembre, giorno in cui si fa memoria del battesimo di Madre M. Margherita Caiani, è la festa liturgica della nostra cara Beata.**

Quest'anno la Santa Messa solenne è stata celebrata nella chiesa parrocchiale **S. Maria del Rosario di Poggio a Caiano** e a presiederla è stato **Mons. José Rodríguez Carballo**, segretario della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica. Una presenza significativa che, con la sua forte personalità e la sua grande capacità comunicativa, ha regalato ai presenti, preziosi spunti di riflessione.

Nella sua omelia, Mons. Carballo ha preso spunto dall'**episodio narrato nel Vangelo, che riguarda il dialogo tra Gesù e Marta nella casa di Betania**. Marta, fa notare a Gesù che sua sorella Maria non la sta aiutando a sbrigare le faccende domestiche. **“Dille dunque che mi aiuti!”**, chiede Marta con tono di voce risentito, simile al nostro quando ci sentiamo isolati nel portare avanti le nostre

occupazioni. Quante volte ci sentiamo soli nelle nostre attività, come se tutto dipendesse da noi?

Gesù si rivolge a Marta con un rimprovero da Maestro e da amico. La sua benevolenza si intuisce da quella ripetizione iniziale dal tono cordiale: **“Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta”**. Che insegnamento per tutti noi! L'attivismo sfrenato, anche alimentato dalle migliori intenzioni, porta alla preoccupazione e all'agitazione, se non si dà priorità all'ascolto.

Mons. Carballo ha sottolineato anche come la testimonianza di Madre Caiani sia un esempio chiarissimo di come si debba porre al primo posto la dimensione spirituale dell'ascolto e della contemplazione senza sacrificare quella orizzontale della carità. Anzi, si potrebbe dire di più e cioè che non è possibile agire per il bene dei fratelli e delle sorelle senza prima essere inondati dell'amore di Dio. **La preghiera e la contemplazione** – in particolare l'affidamento al Sacro Cuore di Gesù – **permettevano**

**a Madre Margherita di capire pienamente e di mettere a fuoco le azioni giuste da compiere, quelle che portano gioia intima e non preoccupazioni, non agitazione.**

Senza questa dimensione verticale, senza alimentarsi al fuoco dell'amore del **Sacro Cuore** la giovane Marianna non avrebbe potuto avere quella sua capacità così sorprendente di capire le piaghe del suo tempo per **"rimediare"**.

Seguendo le orme della Beata Caiani e in piena coerenza con il suo carisma, l'Istituto delle Minime continua a camminare nella storia promuovendo la crescita integrale della persona umana e curando le ferite dell'uomo **"dalla culla alla tomba"**.

**Le Suore Minime continuano a portare avanti nel mondo la loro azione educativa, assistenziale e pastora-**

**le, alimentandosi a quella indispensabile fonte di amore oblativo che è il Cuore di Gesù.**

E l'affetto, l'entusiasmo, la commozione con cui tantissimi fedeli hanno partecipato alla Celebrazione Eucaristica del 3 novembre scorso, sono il segno evidente di tutta la gratitudine che noi, amici e figli spirituali delle suore, dobbiamo loro.

*Gabriele Marco Cecchi*



## San Pietro ospita la Beata Caiani

Questo anno liturgico sarà ricordato per numerosi eventi di grande rilevanza, nel bene e nel male.

Prima di tutto la pandemia da Covid19, che ha mietuto numerose vittime e che ancor oggi non accenna ad andarsene. Ma ci sono stati anche numerosi programmi ed iniziative: **l'anno di San Giuseppe, l'anno santo Jacobeo, l'anno sinodale** ed infine, per ultimo, ma non per importanza, **il primo centenario della morte di Madre Maria Margherita Caiani**, la “venditrice di sigari” di Poggio a Caiano, fondatrice della Congregazione delle Minime Suore del Sacro Cuore di Gesù, **proclamata Beata nel 1989 da papa Giovanni Paolo II.**

Madre Caiani a me è particolarmente cara, ma lo è anche a tutti noi delle **parrocchie di Candeglia, Iano e Sant'Alessio.**

A settembre abbiamo portato i nostri bambini e le nostre bambine che stavano per ricevere per la prima volta il sacramento dell'Eucarestia in ritiro presso la **Casa Madre**, dove **suor Chiara** li ha accolti e seguiti per l'intera giornata.

In quella occasione, il nostro parroco **don Maurizio** si accordò con le suore per la **Peregrinatio reliquiae a Candeglia**, dopo che tutti i nostri bambini e le nostre bambine avrebbero ricevuto la **Prima Comunione.**



Arriva il giorno desiderato: alle ore 21, alla chiesa di **San Pietro a Candeglia** arrivano la **Madre M. Salvatorica**, suor **M. Chiara** e suor **M. Gabriella con la reliquia della Beata**. E' una serata fredda, in cui fratello vento tira così forte che spazza via ogni cosa e fa penetrare sotto i piumini la bassa temperatura. Ma il freddo è solo fuori dalla chiesa: entrando dalla porta principale **il reliquiario dorato, appoggiato sull'altare maggiore, irradia un calore soprannaturale che riscalda l'ambiente e il cuore di ciascuno.**

L'emozione francescana che suscita fa trasalire grandi e piccini. I bambini e le bambine arrivano indossando il saio bianco e si posizionano nelle prime panche, accolti dal sorriso delle tre suore: **il loro carisma emana l'aura francescana anche al solo sguardo.**

Inizia il Vespro solenne e, prima della benedizione finale con la reliquia, **suor Chiara** racconta la vita di donna del popolo della Madre Maria Margherita, fino alla istituzione della Congregazione dedita ai poveri, ai malati, ai bambini. E di seguito **Madre Salvatorica** spiega con parole

chiare, il significato di un dipinto che rappresenta l'intera vita e il carisma della Madre fondatrice. La presenza di Madre Maria Margherita ed anche di San Francesco si percepisce così chiaramente da togliere il fiato.

Il parroco don Maurizio impartisce la benedizione a tutti: un'emozione fortissima entra nel cuore e lo fa battere fortemente. Infine, le suore distribuiscono vari doni, tra cui una piccola reliquia dell'abito della Beata, ai bambini ed alle bambine che apprezzano moltissimo! A quel punto subentra un po' di tristezza, perché la serata è terminata!

Le suore ci salutano ed escono con la reliquia. Poi usciamo anche noi e fratello vento, pur soffiando ancora impetuoso, adesso porta con sé qualcosa che lo rende più sopportabile. ***"Laudato si' mi' Signore, per frate vento ..."***

**E grazie a Madre Salvatorica, a suor Chiara e a suor Gabriella per la loro presenza, per la loro disponibilità e per tutto ciò che fanno.**

*Antonella*



*da Toscana oggi...*

**Sabato 6 novembre la parrocchia di San Pietro in Candeglia** ha potuto sperimentare la gioia di accogliere la **reliquia della Beata Madre Maria Margherita Caiani**, accompagnata dalle Suore Minime del Sacro Cuore di Poggio a Caiano.

**L'incontro di preghiera ha visto partecipi i bambini che hanno ricevuto la Prima Comunione nel mese di ottobre** e che avevano già avuto modo di conoscere la storia della Beata Caiani in occasione del loro ritiro, avvenuto proprio dalle Suore del Poggio.

C'erano poi i genitori dei bambini e tante persone che si sono lasciate trasportare dalla storia di questa giovane e coraggiosa donna **"degli ultimi"**.

La Madre Generale Suor M. Salvatorica e Suor M. Chiara ci hanno parlato della vita e del carisma di questa **"Beata della porta accanto"**, aiutandoci a capire quanto **la santità si rivesta di piccole e semplici cose che abitano il quotidiano: l'attenzione e la cura per il prossimo, i gesti concreti di carità, il rapporto intimo col Signore, la ricerca della propria vocazione.**

Un grazie particolare alle Suore Minime del Sacro Cuore che hanno voluto condividere con la comunità di Candeglia la storia e la presenza concreta della loro Madre Fondatrice e a tutti noi l'augurio di poter imparare da **Madre M. Margherita Caiani** ad essere docili strumenti nelle mani di Dio.

*Alessandra Corti*



da La Nazione cronaca di Prato...

## Pregare Dio?

### ‘Pregare Dio, perché?’.

Il monaco **Guidalberto Bormolini** – prima liutaio, poi laureato in teologia e guida spirituale di Franco Battiato – ha affrontato una conversazione sul **senso della preghiera in un mondo contemporaneo all’apparenza così distante da tale pratica.**

L’incontro è stato ospitato nella **chiesa delle Minime del Sacro Cuore a Poggio a Caiano**. Tutto, sul piano organizzativo, si è svolto in regola con la normativa anticovid.

Quello con **Padre Bormolini**, è il primo di due incontri che la comunità femminile francescana offre, a chiunque sia interessato, in preparazione della **chiusura dell’anno giubilare** approvato dalla Santa Sede per il primo centenario della morte di



**Madre Margherita Caiani**, fondatrice di quell’Istituto, e proclamata Beata da Giovanni Paolo II.

**Il Giubileo per la Beata Caiani si chiuderà il prossimo 15 dicembre con il vescovo Fausto Tardelli.**

La riflessione sulla preghiera affidata a padre Bormolini, un religioso dei **“Ricostruttori nella preghiera”**, trova spunto da una frase del Messaggio che **Papa**

**Francesco** rivolse alle **“Minime”** in occasione dell’apertura del loro anno giubilare. **“Tutta la vostra vita – scrisse Francesco – è chiamata a diventare preghiera”.**

Fondato proprio al **Poggio** nei primi anni del Novecento, l’Istituto delle **“Minime del Sacro Cuore”** è oggi presente in **Egitto, Brasile, Sri Lanka e Betlemme.**

## Immutato spirito nel servire

*"Beata Madre Caiani, ti preghiamo di accrescere la nostra fede, di renderci capaci di carità, nella gioiosa speranza che tu dal cielo accompagni il nostro cammino, fino a quando con te, canteremo per sempre le misericordie del Cuore di Gesù. Amen".*

... con queste parole abbiamo pregato alla presenza della reliquia della Beata Madre Maria Margherita presso la parrocchia **del Sacro Cuore a Piombino il 12 novembre scorso.**



Abbiamo chiesto alla Beata di poter amare Cristo e i fratelli con il suo stesso amore nella nostra ordinaria normalità che non fa notizia, di renderci capaci di quella carità, fatta di gesti semplici e concreti verso chi è nel bisogno, chi incrociamo nel cammino, chi ci chiede una mano.

**Suor Annalisa** ha tracciato per noi un profilo umano e spirituale della **Madre M. Margherita**, e abbiamo sentito che la carità era il suo DNA, che era *"una donna di carità, fatta carità"*, come affermava il **Vescovo di Pistoia, Mons. Fausto Tardelli** all'inizio del centenario. Carità come amore che si fa piccolo, umile, minimo: lo stile proprio di Dio.

Ed è con questo **"stile"** che le Suore Minime del Sacro Cuore hanno amato i più bisognosi in questi 100 anni di presenza nella nostra comunità piombinese: **prima accanto agli ammalati e in opere sociali, poi accogliendo bambini in situazioni di fragilità familiare con l'Opera Senni dei Frati Minori e attualmente ponendosi al servizio dei fratelli bisognosi di aiuto, presso il Centro Caritas Diocesano.**

Dopo aver pregato il Rosario meditando le parole della Beata, la

preghiera della **"Peregrinatio reliquiae"** è continuata con la solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta dal **Vescovo Mons. Carlo Ciattini** e concelebrata da **don Herman e fra Federico**.

Il Vescovo ha manifestato il suo ringraziamento e la sua immensa gratitudine verso le nostre Suore, figlie della Beata, per la loro presenza in diocesi, che è per noi un segno vivo di carità e annuncio di speranza.

È stato un bel momento di preghiera alla presenza di molte Suore arrivate da Poggio a Caiano e di molte persone venute a ringraziare il Signore

con commozione per il tanto bene ricevuto dalle Minime in questi anni con parole, gesti, sostegno, preghiera e consolazione nei momenti più difficili della loro vita.

**La presenza della reliquia della Beata, nella comunità di Piombino,** ci ha incoraggiato a camminare continuando a tracciare orme di carità e di amore come lei ci ha insegnato e senza mai dimenticare che *"la corrente del nostro amore per gli uomini passa soltanto attraverso il Cuore di Dio"*.

*Albina Manenti*



Il direttore di *Avvenire* a Poggio a Caiano  
per il centenario di Suor Margherita

## Riscoprire la freschezza di una fede che profuma

Mauro Banchini

La provocazione delle **“lanterne verdi”** da collocare nei presepi di un 2021 ancora caratterizzato dalla pandemia, **il direttore di *Avvenire*, Marco Tarquinio, la rese pubblica al Poggio nella serata in onore di Suor Margherita Caiani.**

Pochi giorni prima il ***quotidiano di ispirazione cattolica***, si era segnalato, in un panorama giornalistico italiano troppo spesso disattento sulle colossali ingiustizie e violenze che caratterizzano questo nostro globo, per una scelta alternativa: una controcopertina, avvolgente l'intero giornale, bordata dall'immagine del filo spinato e con un editoriale (***Una corona di filo spinato***) firmato dallo stesso Tarquinio.

**Il filo spinato, di contenzione e respingimento, annunciato in quei giorni di metà novembre dalla Polonia per fermare, ai confini con la Bielorussia, l'ingresso in Europa di qualche migliaio di rifugiati in cerca di un futuro diverso.**

Le **“lanterne verdi”** che Marco Tarquinio nell'incontro poggese sulla Beata Caiani avrebbe chiesto di

accendere in ogni presepio del Santo Natale 2021, dando vita a un bel movimento nazionale di solidarietà, erano simili a quelle tenute accese da diverse famiglie polacche, nel gelo già invernale di quei territori, per segnalare ai profughi che fossero riusciti a passare la frontiera, la possibilità di trovare, in quelle case, un po' di umana accoglienza: magari anche una sola coperta, un sorriso, un pasto caldo, una bevanda bollente.

Ero accanto al direttore Tarquinio quando - in questa serata al cinema **“Ambra” di Poggio a Caiano**, chiamato dalle ***Minime per farci riflettere attorno al significato del nostro essere cristiani in un mondo così ingiusto*** - invitava a mettere una luce verde in ogni presepio. Una semplice, efficacissima, proposta che nei giorni successivi ***Avvenire*** (ma non solo) avrebbe rilanciato in tutta Italia. Una proposta che, pensai subito, sarebbe piaciuta alla Beata Margherita nel cui nome si stava svolgendo l'incontro: **la suora che invitava, e invita, le sue sorelle, ma anche la comunità ecclesiale, a non girarsi dall'altra parte davanti a sofferenze e ingiustizie.**

Lo avevamo chiamato dai suoi impegni milanesi/romani, Tarquinio, proponendogli un titolo preso dal messaggio inviato alle nostre **“Minime”** da **Papa Francesco l’8 agosto 2020** per l’apertura del giubileo. Siamo davvero in grado, come cristiani, di **“profumare il mondo”**? La **“freschezza”** della Parola che ascoltiamo ogni giorno dai Vangeli, o magari anche soltanto ogni domenica, ci rende protagonisti di qualche cambiamento visibile, dentro e fuori le nostre singole vite quotidiane, oppure ci passa sopra senza provocare reazioni (almeno visibili) alcune? **Che significa essere “cristiani” in un mondo come questo, all’apparenza sempre più indifferente (addirittura neppure più ostile: basta l’indifferenza) a qualunque dimensione verticale?**

La serata con Tarquinio - così come, sempre nel nome di Suor Margherita, una serata precedente, stavolta sulla preghiera, con il monaco **Guidalberto Bormolini** - ha svolto bene il suo ruolo. Un ruolo di **“sveglia”**. Ha parlato di giornalismo e di Chiesa, di politica e di fede, di pre-

sente e di futuro, di Europa e di Italia, di male (che spesso sembra sopraffarci) ma anche di bene (che fatica a conquistarsi spazio in una informazione spesso disattenta a ciò che, lentamente, comunque cresce).

Pochi giorni dopo l’Europa, quella delle burocrazie, sarebbe tornata a far parlare di sé con il pasticcio di quel documento interno dedicato alle **“migliori”** modalità per comunicare nelle istituzioni europee: **un capolavoro di politicamente corretta ipocrisia**, laddove si invitava a non usare, negli scambi augurali di fine anno, le parole **“Buon Natale”** sostituendole con **“Buone feste”**. Documento così imbarazzante dall’essere subito ritirato dagli stessi proponenti. Ma documento emblematico dello strano mondo nel quale siamo chiamati a testimoniare la nostra fede cristiana in un continente che pure ha evidentissime radici cristiane.

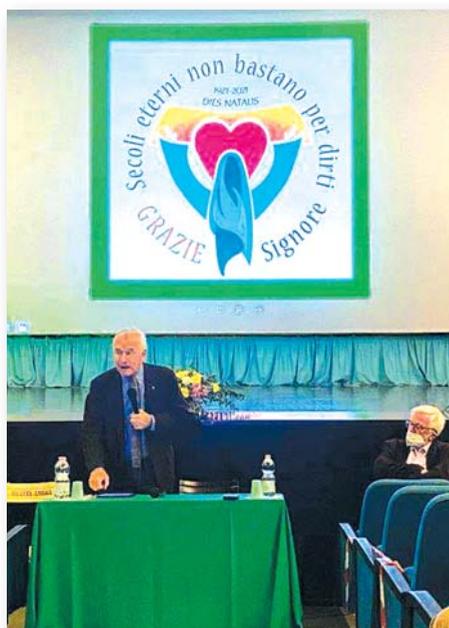
Vale, su questo, quanto Tarquinio nella serata poggese aveva detto a proposito dell’indifferenza mostrata da una Europa, oltretutto in pieno **“inverno demografico”**, nei confron-

ti dei migranti in arrivo per attraversare frontiere spesso chiuse: nel Mediterraneo *mare mortum* e nei confini Est.

*“Se perdiamo la carità cristiana – parole di Tarquinio intervistato da TVPrato - di saper riconoscere il povero là dove è ed accoglierlo per quello che è, noi non andiamo da alcuna parte. L’Europa perde la sua anima, perde se stessa e non guadagna alcun futuro”.*

Fresche parole di un giornalista che sono certo piaciute Lassù a una Beata di cui abbiamo festeggiato il primo centenario della nascita al Cielo.

Ma – ecco il punto – parole che se noi le condividiamo, sul serio e non per finta, quella **“lanterna verde”** di una sana inquietudine che si fa accoglienza coraggiosa, devono farcela tenere accesa sempre. A prescindere dalla retorica che è facile sentire nei giorni di Natale.



# A Marianna

Questo è il titolo della canzone dedicata alla Beata Caiani che ha concluso la celebrazione strutturata per la **“peregrinatio reliquiae”** che si è tenuta il **23 novembre a Catena di Quarrata, nella Chiesa di Santa Maria Immacolata.**



Il brano è stato composto da **Gabriele Marco e Samuele Luca Cecchi**, due fratelli poggesi molto devoti a **Suor M. Margherita Caiani**, e ha accompagnato molti momenti di questo anno giubilare proclamato in occasione del centenario della nascita in cielo della Beata di Poggio a Caiano.

La comunità parrocchiale, in gran numero, ha risposto con entusiasmo, attenzione e partecipazione a questa insolita convocazione.

Lo scopo di presentare e far apprezzare la vita della nostra Madre e di approfondirne il carisma, è stato

quindi, raggiunto felicemente, superando ogni aspettativa, pur nel rispetto delle norme anticovid che non ci consente di dare mai nulla per scontato.

**Il dipinto della Madre Fondatrice**, collocato a lato dell'altare, ha facilitato l'esposizione della spiritualità e della missione da lei svolta e continuata attraverso le opere delle sue figlie, **in Italia, in Egitto, in Brasile, a Betlemme e in Sri Lanka.**

La sua personalità ha affascinato i presenti che hanno accettato volentieri le biografie messe a disposizione per poter conoscere meglio questa donna che ha vissuto nella normalità il quotidiano, pertanto può essere assunta come modello di vita e come mediatrice che intercede presso Dio.

**Un grazie cordiale al parroco e al Consiglio pastorale** anche per il fraterno e gustoso rinfresco finale che ha favorito ulteriori scambi amichevoli, nonché **l'invito a sostare in preghiera presso l'urna della Beata M. Margherita Caiani.**

R.



## Rimani con noi Signore

**Venerdì 26 novembre, nella parrocchia di S. Maria Maddalena a Tavola, abbiamo avuto la grazia di fermarci a pregare davanti alla reliquia della Beata Madre Caiani.**



E' stato molto bello vedere le Suore Minime nuovamente presenti nella mia chiesa; il ricordo è andato subito alla mia adolescenza. Con loro sono cresciuta e non solo io, ma tutti i ragazzi e le ragazze della mia generazione. Le domeniche, al mattino alla S. Messa e i pomeriggi, c'erano loro, le suore, ad animare e incontrare tutti

noi. Non è stata un'esperienza da poco, erano le nostre prime uscite, i primi impegni, le prime frequentazioni che avevamo fuori dalla famiglia e dalla scuola. In qualche modo hanno

dato un'impronta indelebile alle nostre vite. La relazione che si era stabilita con diverse di loro è durata per anni; da giovani, da fidanzati anche da sposati abbiamo continuato a sentirci e a scambiare visite, telefonate che mantenevano vivo il ricordo di chi era stato presenza importante per la vita.

**Sempre c'è stato un legame forte con le Suore Minime del Sacro Cuore.**

Sia per la loro vicinanza ma anche perché diverse ragazze del paese, prima di noi avevano scelto di

seguire la via della consacrazione nelle Minime. Fra tutte anche una mia zia, sorella di mamma, che aveva fatto quella scelta, e con le mie sorelle andavamo a trovarla ogni anno a **Piombino** per fare qualche giorno di mare da lei.

Abbiamo visto poche volte la zia a casa, la sua era una vita dedicata tutta

all'impegno preso con Dio, con l'Istituto e con se stessa. Le sue brevi visite finivano sempre con: **“devo andare a casa”!**

Nella bella riflessione offerta alla parrocchia, ci siamo lasciati guidare dalla **Parola di Dio** e dal messaggio che **Papa Francesco** ha inviato alle Suore Minime per la felice ricorrenza dell'anno giubilare. Penso che Papa Francesco abbia colto pienamente lo spirito della Madre: **“piccoli gesti”** gettati nel mondo come semi dell'amore di Dio per far nuove tutte le cose! Per rispondere a quell'amore basta solo **“permettere al Signore di rimanere unito a noi, solo così può trasformarci e rendere il nostro cuore simile al suo”**. Sembra semplice, in realtà forse non mi basterà la vita per realizzare questa trasformazione.

**Molto bello e toccante il ricordo di Suor Maria Fabiola degli Angeli Custodi, (tavolese di nascita), che ha fatto il fratello Stefano.**

Conoscevo la sua vita per aver letto di lei, ma in quel momento di preghiera è stato come scoprire che davvero possiamo entrare in relazione profonda con Dio che cambia l'esistenza, che la nostra vita vale se vissuta per

amore e con l'Amore, che Dio è presente nella nostra vita, può fare cose grandi e se lei ce l'ha fatta è possibile che anch'io possa farcela, ognuno di noi può farcela, basta **“permettere al Signore di rimanere unito a noi”**.

Fa bene sentire raccontare la vita di persone che sono vissute vicino a noi, che continuano a vivere nel ricordo di chi ha voluto loro bene. Sono i **“Santi della porta accanto”** come li chiama Papa Francesco, i testimoni che parlano all'uomo di oggi, distratto e fagocitato da mille impegni. Tenere fisso lo sguardo su di lui e camminare secondo lo Spirito nella carità, come ha fatto Gesù con il Padre suo in tutta la vita; questo è l'impegno che non posso mettere al secondo posto e posso riuscirci solo col suo aiuto.

Ecco, in questa bella occasione è stato importante fermarsi, pregare insieme, far memoria del cammino fatto e ripartire con consapevolezza maggiore che non siamo soli; **i Santi, quelli inseriti nel canone, ma anche quelli della porta accanto, camminano vicino a noi e ci accompagnano, così possiamo progredire nella via della salvezza.**

*Delia Pagliai*

## Richiesta soddisfatta

Anche le persone che frequentano la casa di **Via Nazario Sauro in Pistoia**, all'approssimarsi della conclusione dell'anno giubilare, hanno avuto la gioia di sostare in preghiera davanti alla **reliquia della Beata M. Margherita Caiani**, conosciuta, apprezzata e pregata da tanti pistoiesi.

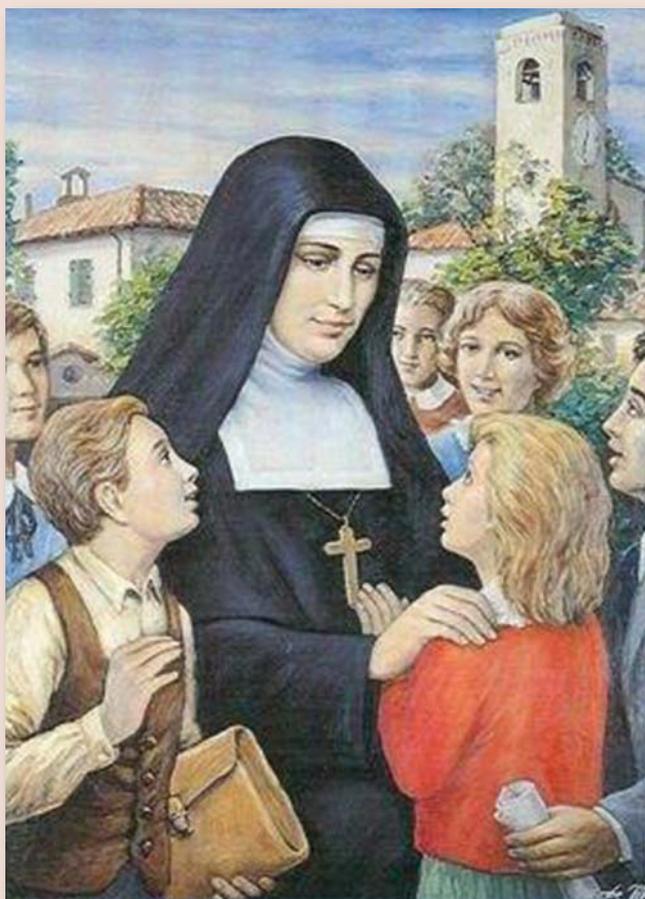


La sua presenza ha riportato alla mente una parte di storia dei tanti presenti, devoti di Madre Caiani e riconoscenti alle tante **Suore Minime** alle quali attribuiscono la formazione **umana-cristiana-religiosa**, attraverso **la scuola** o la **pastorale parrocchiale**.

La presenza settimanale della Suora che presta il servizio alla casa **“Ginetta Gori”** e che, prima della pandemia, il venerdì pomeriggio teneva aperta la cappella per la Celebrazione della Messa o semplicemente per la recita del Rosario, per le famiglie distanti dalla chiesa parrocchiale, era una opportunità per incontrarsi e per sentirsi ancora popolo di Dio, alimentato e sostenuto dall'Eu-arestia.

Siamo certe che Madre Margherita ha gioito di aver effettuato questa **“visita”** a quelle persone desiderose di affidare le proprie necessità alla sua intercessione e riconoscenti al Signore per questo grande dono, portatore di consolazione e di speranza.

R.



## Il Signore è vicino

Condividiamo l'omelia che **Padre Massimo Fusarelli, Ministro generale dei Frati Minori**, ha tenuto alla solenne Concelebrazione Eucaristica nel giorno **11 dicembre** u.s., nella Parrocchia del SS.mo Rosario a Poggio a Caiano, in occasione dei **100 anni dell'affiliazione all'Ordine Serafico del nostro Istituto**.

*Rallegrati, grida di gioia, esulta e acclama*, ci dice Sofonia. *Canta ed esulta*, preghiamo con Isaia. *Rallegratevi, ve lo ripeto rallegratevi sempre, siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti*.

Il tono di questa Terza Domenica d'Avvento è quello della gioia, perché *il Signore è vicino*, viene tra noi, rimane in mezzo al suo popolo.

A un'atmosfera così luminosa fa da contrasto la pagina evangelica, nella quale di nuovo incontriamo Giovanni il Battista, il quale risponde con chiarezza alle domande che gli vengono poste su che cosa si debba fare per la conversione. La risposta di Giovanni ha un sapore di giudizio escatologico che tocca il presente di ciascun ascoltatore. È qui e ora che tu decidi della tua salvezza aderendo al

bene oppure lasciandoti andare ad una via ambigua. Se ascoltiamo bene le parole di Giovanni, esse contengono più il tono della promessa che non quello della minaccia. *Chi accoglie il dono dello Spirito, che è fuoco, vive in un autentico discernimento e non brucerà come la paglia, ma sarà frumento che splende nel sole di Dio*.

Questo chiaroscuro che la Parola di Dio ci presenta, ci ricorda bene qual è la nostra condizione umana: è quel guazzabuglio del cuore di cui parla il Manzoni, quell'indecifrabile mistero dell'essere umano presentato da pensatori, cantato da poeti, cristiani e non cristiani: l'uomo appare sempre come una contraddizione, una tensione mai risolta. **La parola di Dio lo sa e ci porta a riconoscere le nostre incoerenze, cadute, incapacità a portare a compimento i nostri stessi percorsi di vita spirituale, pur tanto generosamente disegnati.**

La parola di Dio però ci impedisce di ripiegarci su noi stessi e di avvitarcì sulle nostre capacità o incapacità. Essa ci annuncia che *il Signore è vicino, che viene ad abitare in mezzo a noi*, e porta con sé questa promessa: *libererà la nostra vita dalla zizzania*

*che la compromette, custodirà il buon grano affinché maturi e porti un frutto sovrabbondante.*

E tutto questo non è possibile alle nostre povere forze, ma sta in mezzo a noi qualcuno più forte della nostra stessa buona volontà spirituale. È lui, il Signore Gesù, crocifisso e risorto, che ci battezza in Spirito Santo e fuoco e che ci permetterà di portare a

compimento ciò che noi, con i nostri volontarismi non potremmo mai fare. **Il Signore è vicino alla nostra debolezza, al nostro peccato, al nostro desiderio, in una parola alla nostra vita.** Allora l'Avvento si propone a noi ancora come tempo di speranza e di attesa, fondati sulla promessa della vicinanza di Dio che addirittura gioisce per noi più che qualsiasi padre per suo figlio.



E' in questa atmosfera di gioia e di realismo cristiano che ci ritroviamo qui a Poggio a Caiano a **ringraziare il Signore per i 100 anni nei quali il carisma delle Suore Francescane Minime del Sacro Cuore è fiorito anche grazie alla conferma dell'appartenenza all'albero francescano.**

Proprio 100 anni fa, infatti, pochi mesi prima che la Beata Madre Fondatrice si addormentasse piamente nel Signore, il mio venerato predecessore, **fra Serafino Cimino, il 25 Aprile del 1921, concedeva al vostro Istituto l'affiliazione all'Ordine Serafico.** Che cosa significa questo?

Da una parte rappresenta la garanzia che il carisma delle Suore Minime è solidamente radicato nella vivente tradizione carismatica francescana. **È la garanzia da parte della Chiesa, attraverso il nostro Ordine, che la Madre Fondatrice non ha inventato nulla; ha scelto piuttosto una tradizione spirituale solida** che, grazie al dono dello Spirito, ha potuto vivere nel suo contesto storico e con le sorelle che il Signore le ha donato.

Dall'altra parte questa affiliazione permette all'Istituto, da 100 anni di godere nella comunione dei Santi dei frutti spirituali che l'Ordine Franciscano riceve: **la preghiera per i vivi e per i defunti, l'intercessione perché cresca e si sviluppi il bene, la gioia della santità che chiediamo gli uni per gli altri.**

Questa memoria non vuole essere appena il ricordo di un passato glorioso, lo sappiamo. Del resto la Madre Caiani non diceva forse: ***Considera gli altri migliori di te e respingi ogni pensiero di vanagloria e di stima propria?*** Essa vuole essere allora una sosta umile e benefica nella quale ci chiediamo che volto oggi abbia preso il carisma francescano attraverso la vita e l'opera della Beata Maria Margherita Caiani, così come le sue sorelle lo hanno interpretato con la vita in questi 100 anni.

Nel messaggio che il Santo Padre Francesco vi ha rivolto in questo anno giubilare troviamo scritto:

***Il mio augurio è che questo anno possa essere per tutta la Congregazione occasione di fare memoria della vita e degli insegnamenti della Fondatrice, come pure di questi quasi centoventi anni di cammino, guardando anche alle sfide del futuro. È una grazia avere il cuore grato e riconciliato con il proprio ieri e gli occhi pieni di speranza nel domani; guai, però, a rifugiarsi in un passato che non è più o in un domani che non è ancora, rifuggendo dall'oggi in cui siamo chiamati a vivere e operare. Questo anniversario vi chiama a incarnare nel nostro tempo le specificità del vostro carisma. Lo Spirito Santo, che lo ha suscitato all'inizio del secolo scorso,***

*vi doni la forza per riscoprirne la freschezza e la capacità di continuare a profumare il mondo con il dono della vostra vita.*

Fare memoria guardando al futuro e non all'indietro: **non è forse quello che facciamo nell'Eucarestia, dove facciamo memoria della Pasqua del Signore chiedendo con insistenza il suo ritorno?** Il Signore Gesù, crocifisso e risorto, ci viene incontro dal futuro di Dio. Questa è la dinamica di tutta la vita cristiana e anche della nostra vita religiosa.

**Per voi, sorelle, restare radicate nel carisma francescano non è appena una garanzia di fabbrica, ma è un incentivo a camminare, a guardare avanti. Solo se la vostra storia di oggi è immersa nel presente con lo sguardo rivolto al futuro, il carisma vive.** Questo perché il carisma non è un prodotto già confezionato, solo da ripetere. È un dono dello Spirito e quindi è sempre nuovo e prende freschezza e forza a contatto con il Vangelo, il vissuto dei fondatori, dentro la storia in cui siamo inseriti.

Il grido di giubilo che la liturgia oggi ci consegna, si fa veramente profondo in questa nostra assemblea per il dono alla Chiesa e al nostro Ordine Serafico della Beata Madre Caiani e così di tante sorelle nel corso di questo secolo.

Questo inno di gioia si fa anche umile richiesta di perdono, perché certamente non è semplice corrispondere ogni giorno a un dono così grande. Se però abbiamo sperimentato quanto è grande la bontà del Signore, la gioia allora si moltiplica, perché è grazie al suo Spirito che possiamo essere ancora qui a fare memoria guardando con fiducia al futuro che già è cominciato nel nostro presente. Per questo, **care sorelle, vi auguro di continuare il cammino in umiltà e letizia, aperte al servizio dei piccoli e dei poveri** nei vari campi in cui siete impegnate, sempre più pronte a edificare fraternità internazionali e interculturali in questo tempo di globalizzazione, dove il Regno di Dio ha bisogno di questo segno. E vi auguro di crescere semplicemente nell'amore per il Signore Gesù, che mi sembra il cuore dell'esperienza cristiana e francescana della vostra Madre.

E Gesù nell'atto del suo donarsi fino in fondo, del quale il Sacro Cuore è potente immagine. Così facendo la vita di ciascuna di voi e di tutte voi, fiorirà nel bene e sarà un segno del Regno di Dio che è vicino, è presente in mezzo a noi, già illumina di futuro il nostro presente.

**Ci accompagni San Francesco e la Beata Madre Maria Margherita Caiani, insieme a tante sorelle che vi hanno preceduto nell'attesa gioiosa del ritorno del Signore.**

## Fra Serafino Cimino

Ministro Generale di tutto l'Ordine dei Frati Minori

*Al Venerato Istituto delle Terziarie Francescane, comunemente chiamate "Suore Minime del Sacro Cuore", la cui casa prima è in Poggio a Caiano, diocesi di Pistoia.*

Salute e Serafica benedizione

*Alla lodevole affezione del vostro animo verso l'Ordine Serafico, dal quale avete appreso la forma e norma di vita, come risulta dai documenti da voi presentati, desiderosi di assecondare e volendo soddisfare per quanto possiamo le vostre richieste a noi ultimamente rivolte, guidati ancor più dalla fiducia che la vostra pietà e carità aumenti nel tempo per questi nuovi doni e grazie, e che inoltre la virtù dello spirito serafico produca per mezzo Vostro frutti più fecondi, accogliamo Voi tutte e le Vostre Sorelle che riceverete in futuro, in forza della presente Lettera al nostro Ordine, dal quale avete preso il nome e la forma di vita e Vi dichiariamo associate ed inoltre, secondo il Decreto della Sacra Congregazione preposta alle Indulgenze e alle Sacre Reliquie emanato nel giorno 28 agosto 1903, che possiate in modo pieno usufruire di tutte le Indulgenze concesse dai Romani Pontefici direttamente solo al Primo e Secondo Ordine e le vostre Chiese godano delle medesime Indulgenze di cui usufruiscono le Chiese degli Ordini sopra nominati.*

*State bene e ricordatevi, nelle vostre preghiere a Dio, di Noi e del nostro Serafico Ordine.*

*Roma, presso S. Antonio, 25 Aprile 1921*

*Fra Serafino Cimino  
Ministro Generale*

*Il presente esemplare concorda  
con l'originale e questo sono testimone.  
Roma presso S. Antonio 24 giugno 1926*



**Pax et Bonum!**  
1921 / 25 aprile / 2021

Il Ministro Generale imparte la serafica  
benedizione alle

**Suore Minime Francescane del  
Sacro Cuore**

Nel 100° Anniversario di Affiliazione all'Ordine  
Serafico, concessa dal Ministro Generale fra  
Serafino Cimino

il Signore vi benedica  
e vi custodisca.  
vi mostri il Suo volto  
e vi protegga.

Rivolga su di Voi la luce del Suo  
sguardo e vi doni la Sua pace  
Il Signore Vi benedica. +

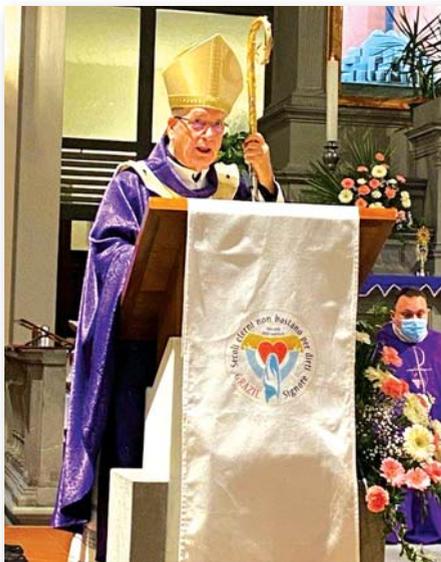


*fr. Massimo Fusarelli*

fr. Massimo Fusarelli, OFM  
Ministro Generale

## Tre piste da percorrere

**Il 15 dicembre, anniversario della vestizione religiosa della Beata M. Margherita Caiani, si è concluso l'anno giubilare dedicato al centenario della sua nascita in cielo.**



La S. Messa è stata celebrata nella chiesa parrocchiale **S. Maria del Rosario di Poggio a Caiano** dal Vescovo di Pistoia, **Mons. Fausto Tardelli** che, nella sua omelia ha suggerito alcune riflessioni traendo spunto dalle letture bibliche del giorno, tratte dal profeta Isaia e dal vangelo di Luca.

Come lasciati dell'Anno Santo della Beata Caiani, il nostro Pastore ha delineato un'eredità concentrata su tre aspetti che possono essere considerati distintivi di chi voglia mettere a frutto l'anno di Grazia che si andava a chiudere, tre piste da cui ripartire per il nuovo cammino che ci attende.

Prima di tutto l'anelito alla salvezza di ogni uomo o donna, come creature di Dio. **“Volgetevi a me e sarete salvi”**, dice il Signore nella lettura del profeta Isaia. Il desiderio di Dio è che tutti gli uomini possano entrare nella pienezza della vita; possano conoscere il Padre, attraverso il Figlio Gesù Cristo e godere della beatitudine eterna alimentata dallo Spirito Santo. Il desiderio del compimento del disegno di Dio, della salvezza piena di ogni creatura, non può che essere anche il nostro. Siamo cioè chiamati a sentire nel cuore questa ansia apostolica, così come la senti la Madre Caiani. Un desiderio ardente che si fa preghiera come nella preghiera del Padre Nostro, dove il Signore ci ha insegnato a chiedere innanzitutto proprio il compimento del suo Regno. Noi siamo chiamati a partecipare a questo desiderio grande di Dio: **che ogni uomo conosca la salvezza, che ogni uomo partecipi alla sua comu-**

**nione di amore. Il nostro cuore deve bruciare di questo anelito alla salvezza di tutti. Ci dobbiamo consumare perché ogni uomo e ogni donna conosca l'amore del Signore e sia salvo.**

La seconda riflessione è strettamente collegata alla prima. Ed è legata anche alla figura di Giovanni Battista. Il disegno di Dio, per compiersi, ha bisogno di persone concrete che siano suoi strumenti. Il Regno non giunge per idee astratte che vagano nell'aria ma sempre attraverso persone concrete. Il Battista fu il precursore di Cristo. Quella fu la sua vocazione, il suo compito. Attraverso la sua persona, il Verbo poté entrare nel mondo e iniziare la sua opera. Dio ha voluto aver bisogno di noi. **Quindi, come aveva ben capito la Madre Caiani, occorre che noi offriamo la nostra persona perché la salvezza giunga a tutti gli uomini.** E' perciò necessario offrire tutta la nostra persona come strumento per il compimento del Regno di Dio. In questo sta il senso della nostra vita. Ognuno ha la sua vocazione, il suo posto, la sua missione. Ma ognuno è importante nel disegno di Dio perché è attraverso di noi che il Regno di Dio avanza nel tempo e raggiunge gli altri.

**Siamo strumenti nelle mani di Dio.**

La terza riflessione scaturisce dal brano evangelico, laddove Gesù indica i segni del Regno di Dio. Siamo colpiti dalla concretezza di questi segni che sono tutti gesti di presa in cura degli altri, a partire anche dalle loro necessità materiali: **“i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono”.** E' attraverso i gesti concreti della carità a tutto tondo che passa il messaggio del Regno.

**E' attraverso la testimonianza del prendersi cura dell'altro, in particolare di chi è nel bisogno, che si concretizza l'edificazione del Regno,** l'annuncio della salvezza, la collaborazione nostra all'opera della redenzione. Il fine ultimo dell'uomo è certamente la sua salvezza eterna che, come abbiamo detto, deve essere l'anelito della nostra vita e per il quale dobbiamo imparare a dare tutta la nostra persona. **La Madre Caiani lo capì bene e per questo riempì il suo animo missionario volto all'opera della salvezza eterna, di attenzione premurosa veramente di mamma e sorella ai fratelli e sorelle nel bisogno. Fu madre nel senso pieno e completo della parola.**

Così dobbiamo fare noi.

## Non cimeli ma segni di fede

**Nella Casa Madre di Poggio a Caiano**, allestito in due locali adiacenti alla cappella di fondazione, **si trova il museo dedicato a Madre M. Margherita Caiani**. E' un luogo prezioso che custodisce alcuni oggetti appartenuti al suo quotidiano. Non sono cimeli, ma **autentici segni di fede, frammenti di una vita vissuta in perfetta adesione al disegno di Dio, tasselli di un mosaico che** - mentre i nostri occhi si posano sui vari scomparti e bacheche - **si ricompongono in modo suggestivo nella nostra mente fino a farci sentire vicina la presenza della nostra Beata, fino a emozionarci profondamente, fino a toccarci l'anima.**

Proprio per sottolineare il valore non solo storico ma anche spirituale di questi oggetti, a conclusione dell'anno giubilare, proclamato in memoria del centenario della nascita in cielo di Madre Margherita, è stato realizzato un video che ci aiuta a focalizzare l'attenzione su dettagli e particolari che risultano così valorizzati con molta efficacia. Il video è stato realizzato da **Gabriele Marco Cecchi** e **Andrea Foligni**, con la musica originale di **Samuele Luca Cecchi**.

L'intesa artistica tra i fratelli Cecchi e Andrea Foligni, consolidata e molto apprezzata nel mondo culturale del nostro territorio, si è messa a servizio di questo progetto amplificandone la forza emotiva e la potenza.



**La stadera in cristallo** usata dalla giovane Marianna nella rivendita di sali e tabacchi del fratello Osea, **gli oggetti di devozione, gli strumenti usati per scrivere, le vacchette per i conti della famiglia religiosa.** E ancora oggetti che ci riportano ai primi anni dell'Istituto come **le prime Costituzioni manoscritte e la prima campana con lo stemma dei Medici;** e poi ancora **il cotone del miracolo avvenuto a Viareggio nel 1946, il calco usato per il viso della Madre nella ricomposizione del corpo custodito nella teca situata nella cappella di fondazione.** Questi sono solo alcuni dei **“segni di fede”** che si trovano in questo museo che è un vero luogo dell'anima, uno scrigno di immenso valore storico e spirituale.

Il video comprende anche suggestive immagini della cappella di fon-

dazione, soffermandosi su importanti particolari di questo luogo così importante per la vita dell'Istituto, in particolare sulla teca che custodisce le spoglie mortali della Beata M. Margherita Caiani. E si conclude con un invito a raccogliere il testimone dell'esperienza di vita di questa grande donna, con riferimento alla data che abbiamo ricordato durante questo anno giubilare: **“L'8 agosto 1921 la fiamma di Madre Margherita si spense allo sguardo dell'uomo, ma il fuoco custodito dalla cenere del tramonto alimenta, negli anni, altre scintille, germoglia in opere di amore e dal cielo protegge, incoraggia e continua ad amare. Madre Caiani è viva in mezzo a noi e chiede a noi, oggi, di fare la nostra parte nella storia, come lei ha fatto la sua”.**

R.



# Non conclusione... ma cammino

Con **Maria** cantiamo il “**Magnificat**” di esultanza e di ringraziamento all’Altissimo per tutte le meraviglie operate nella nostra famiglia religiosa, rese visibili anche attraverso le celebrazioni e i diversi incontri di questo anno giubilare appena concluso.

Auspichiamo che il rendimento di grazie si traduca in invocazione perché le aspirazioni più profonde emerse non vengano soffocate dalle preoccupazioni del vivere quotidiano ma si trasformino in forza rinnovatrice per tutto l’Istituto. Ciò sarà possibile solo se manterremo una “**memoria deuteronomica perché è molto importante ricordare: «Ricorda Israele». Quella memoria della storia, della propria storia, del proprio Istituto. Quella memoria delle radici. E questo ci fa crescere...**” (Papa Francesco).

**Terminare il centenario non significa chiudere una capitolo di storia particolare...;** ogni evento, vissuto e celebrato, non è mai fine a se stesso, entra nella nostra storia e costituisce lezione di vita, crescita, spinta in avanti; occorre raccoglierne il valore, gli effetti, gli stimoli.

E per noi **Suore Francescane**

**Minime del Sacro Cuore**, questo evento significa vivere con rinnovato spirito, hic et nunc, quegli ideali di bene che non tramontano, che sono sempre attuali, anche se difficili da concretizzare. **Nel confronto sincero sul nostro essere Minime ci siamo sentite interpellate a fare quel salto di qualità che ci consente di passare dalle “cose di prima” ad una vita nuova.** Abbiamo avuto molte opportunità per riflettere sulla bellezza e sull’attualità del carisma e queste ci hanno stimolato a ritrovare noi stesse, ad aprirci a nuovi orizzonti e ad orientare maggiormente la nostra vita verso i valori duraturi.

Abbiamo approfondito **lo spessore umano-spirituale di Madre Caiani**, dono che Dio ha fatto a tutti noi: una volontaria con lo spirito e lo stile di ogni tempo perché la carità non ha confini, né tempi stabiliti, né distintivi e non fa selezione di persone. Soprattutto abbiamo scoperto **il segreto della sua vita, del suo donarsi, del suo dinamismo, della sua umiltà e della sua vera grandezza.** L’abbiamo conosciuta **nelle sue riflessioni, nelle sue azioni, nelle esortazioni scritte con il cuore più che con la penna.**



Abbiamo avuto modo di apprezzarla nella forza del suo linguaggio e nella dolcezza dei suoi gesti.

**“Dammi, o Gesù, la vera compassione per ogni miserabile, sia di corpo che di spirito...”** Il suo esempio e le

sue parole sono di straordinaria attualità, tuttavia, la sua figura non deve essere solo ammirata, deve diventare piuttosto provocazione e, quindi, impegno per ogni comportamento.

**“Una vera testimonianza non lascia indifferenti, provoca, rimette in discussione... Il testimone è persona umile e semplice, la sua stessa vita si fa segno di qualcosa di più grande e vero. Solo in questo consiste la sua fecondità”.** (L.M.Zanet)

Abbiamo avuto anche la gioia di vivere momenti intensi, carichi di entusiasmo, di commozione, ma soprattutto di fede che ci hanno particolarmente coinvolte spronandoci a ripresentare e a rendere sempre più credibile il **“dono”** di Madre Caiani nella Chiesa, la cui santità è da ritrovare nell’**«assurdo»** della quotidianità. A tale proposito, **Papa Francesco** afferma che **i santi non sono “superuomini”, ma sono in genere persone semplici, con una vita fatta di gioie e di dolori, di fatiche e di speranze**, sempre, tuttavia, attente a cogliere, nel volto dei più sofferenti e negli ultimi, il volto di Dio.

### **L’opera iniziata da Madre Caiani continua.**

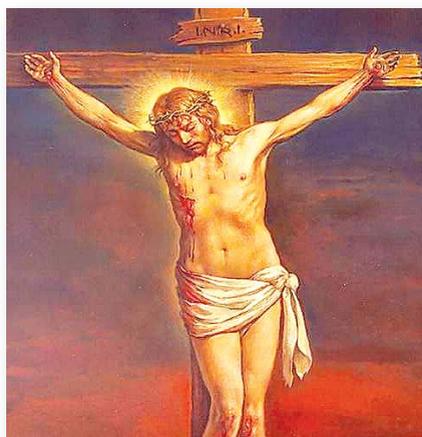
Tutta la sua esperienza è per noi una sfida, intesa come esempio da accogliere per stimolare ancora di più la nostra vita, condizionata troppo spesso dai ritmi imposti dalla società odierna. L’alfabetizzare, spinta primordiale per l’operato di Madre Margherita, oggi potrebbe essere tradotto con **“infondere nei giovani il desiderio di arricchire il loro bagaglio spirituale e culturale”**. E’ quindi, ancora valida la sua affermazione:

***“Malamente si arricchisce la mente se non si educa il cuore”.***

Madre Margherita, nell’umiltà, nel silenzio, nell’anonimato, ha determinato, nelle pieghe della storia, cambiamenti rivoluzionari, portando speranza a molte persone: non aveva grande istruzione se non quella di un cuore particolarmente attento e generoso verso gli altri, in un contesto sociale molto semplice; il metodo adottato era quello di raggiungere le anime attraverso i bisogni del corpo e di curare i corpi per avvicinare le anime a Dio in risposta alle nuove sfide e alle nuove urgenze. Consapevole che **“l’amore di Gesù per noi non abbaglia con effetti speciali che presto svaniscono, ma è un amore concreto e fedele, fatto di vicinanza, di gesti che ci rialzano e ci danno dignità e fiducia”** (Messaggio di Papa Francesco alle Suore Minime 8.8 2020), traduce la sua gratitudine per tale amore, in altrettanti gesti di amore. Anche a noi è chiesto, oggi, di vivere uno stile che promuove modi di pensare e di agire propri di chi ha a cuore la costruzione del bene comune.

Madre Caiani non presumeva di fare storia e avrebbe potuto scomparire, come tante altre, nella monotonia del quotidiano, nel logorio delle fatiche e dei sacrifici, ma è stato proprio il quotidiano il luogo in cui ha realizzato la sua umanità, ha costruito le relazioni che hanno dato senso e sapore alla sua esistenza e a quella del suo

prossimo. **E’ qui, infatti, che si gioca il destino dell’umanità e si costruisce la storia perchè il nostro è un Dio che si è fatto uno di noi.** Non lo potremo incontrare nell’eccezionale, né indicare presente se non nello scorrere di un quotidiano che non sarà mai banale, anzi, che chiederà di andare oltre l’abituale. Il rischio è di darlo per scontato. La quotidianità rimane spesso sconosciuta, o almeno non apprezzata, svalutata rispetto alle cose ritenute importanti.



Nel Cuore di Cristo, Madre Caiani, scopre progressivamente la dolce tenerezza dell’Amore che si dona e nella contemplazione attinge luce, forza e coraggio. Ogni sua scelta testimonia la volontà di servire l’uomo con un amore che **“passa soltanto attraverso il cuore di Dio”** perchè **“per avere l’uomo deve avere prima di tutto Iddio”**, che sostiene la sua maternità spirituale e le consente di

agire con la certezza di essere sostenuta nel soccorrere ogni bisognoso. La sua esistenza non può prescindere, come condizione “sine qua non”, dall’intimità e dalla familiarità col *Divin Cuore*.

**“Seguire il Cristo con cuore deciso non è accendere un fuoco d’artificio che lampeggia e poi si spegne. E’ entrare, poi rimanere, in un cammino di fiducia che può durare tutta la vita. La gioia del Vangelo, lo spirito della lode, sopporta sempre una decisione interiore. Osare cantare il Cristo fino alla gioia serena... non una gioia qualsiasi, ma quella che proviene direttamente dalle sorgenti del Vangelo”.** (Frère Roger)

Lo sguardo rivolto a Lui, seguire Lui e avere Lui come misura e meta è l’unica garanzia per la nostra identità, la verità di noi stessi e la responsabilità verso gli altri.

Solo in questa dimensione il cristiano è **“autentico”**, ossia ricco di profonda spiritualità, si mantiene unito a Dio e ornato di vera umanità che lo rende amico di tutti; **“disinteressato”**, cioè capace di privilegiare sempre il bene comune anziché il tornaconto personale; **“umile”**, cioè coerente con la verità, pronto a mettersi in discussione, rinunciando alle false certezze e alle presunzioni di autosufficienza.

Al termine di questo anno giubilare esprimiamo il nostro **GRAZIE** cordiale a tutti coloro che hanno contri-

buito, nelle diverse occasioni, a far conoscere e amare questa **“minima”** sorella che si fa compagna di cammino per chiunque accoglie l’invito a percorrere la via della santità.

E’ un ringraziamento-preghiera che la stessa Madre Caiani scrisse nel lontano 1918: **“Benedica Gesù ogni vostra azione, ogni vostro passo e tutto ciò che concepirete nella mente e nel cuore”.**

Con questa benedizione, ogni azione, per piccola che sia, è preziosa agli occhi di Dio e degli uomini, costruisce in ogni dimensione molto più di quello che si vede e contagia amabilità che dà forza e rasserena.

**Alla Vergine santa affidiamo questa ripresa.** Ella, che si pose in cammino per portare soccorso alla sua cugina Elisabetta, ci insegni a partire, a incamminarci verso gli uomini e le donne del nostro tempo e ci comunichi gli stessi suoi sentimenti.

**La figura di Madre Margherita sia per tutti, punto di riferimento costante e guida sicura nel cammino.** E l’augurio cordiale è che il segreto di Marianna nel farsi **“tutta a tutti”** diventi l’ideale della nostra vita!

*Sr M. Salvatorica*



*Il Gruppo di Lavoro che ha organizzato le iniziative di questo anno giubilare è lieto di condividere con i lettori del nostro giornalino la lettera inviata a Papa Francesco. Era doveroso ringraziare il Santo Padre per la vicinanza e l'affetto dimostrati col suo meraviglioso Messaggio ricco di riflessioni per noi preziose anche per il futuro.*

*Santo Padre Francesco,*

*La forza e la bellezza del messaggio che Lei ha rivolto, l'8 agosto 2020, alle suore francescane "Minime del Sacro Cuore" per il primo centenario della nascita al Cielo della loro fondatrice, la Beata Maria Margherita Caiani, ha portato questo gruppo a riflettere su come non lasciarlo cadere nella polvere della ritualità.*

*Siamo il gruppo di laiche e laici, che, a fianco delle nostre suore "Minime", ha collaborato con il loro Istituto, in particolare con la madre generale suor Salvatorica Serra, per le iniziative svolte in questo anno giubilare. La pandemia ha purtroppo condizionato ogni cosa: non tutto ciò che avevamo pensato è stato possibile.*

*Adesso che l'anno giubilare si è formalmente concluso, ci teniamo a farLe presente due nostre esigenze: un ringraziamento e una assicurazione.*

*Il ringraziamento riguarda proprio il Suo messaggio. Facile capire che non sono parole rituali. Vanno dritte ai cuori. Sono valido aiuto non solo per le nostre suore ma per le comunità che, in diverse parti del mondo, hanno la fortuna di poter essere vicine a questa congregazione oggi ultra secolare.*

*La assicurazione, Santo Padre, è sulla nostra volontà di proseguire. Dal testo abbiamo estratto 20 parole (chiamandole "parole minime") per organizzare altre iniziative. In questa ultima fase ne abbiamo usate due (preghiera - profumo) costruendoci due incontri pubblici (con il monaco Guidalberto Bormolini, dei Ricostruttori nella preghiera, e con il giornalista Marco Tarquinio, direttore di *Avvenire*). Non sono mancate difficoltà. Ma neppure soddisfazioni davanti all'interesse suscitato, in ambito ecclesiale e civile, da questi incontri pubblici.*

*Con l'aiuto del Signore, vogliamo proseguire. Di "parole minime" ne restano ... 18 (fatica, gioia, sentiero, futuro, carità, riparazione ...). Anche accettando le sfide di una comunicazione globale le useremo. Per riflettere. E far riflettere.*

*Era solo questo che volevamo dirLe. Unendoci un grande grazie per come sta esercitando la sua faticosa testimonianza di pastore. Nella Chiesa e nel mondo. Non manchiamo, ogni giorno, di pensare alla Sua persona e di pregare perché questo Suo servizio possa durare ancora a lungo.*

*Poggio a Caiano, 20 dicembre 2021*

*Mauro Banchini  
per conto del Gruppo Lavoro  
Centenario Beata Margherita Caiani*